QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 5 Marzo 1953
Anno IX - Num. 55
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 353 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] L. 1000). - Echi di cronaca L. [illegible] in Italia - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2[illegible]): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colpito da emorragia cerebrale nella notte dal 1° al 2 marzo

Mosca ha annunciato al mondo le disperate condizioni di Stalin

Profonda impressione in tutti i Paesi - Prime manifestazioni delle Cancellerie

La sua èra

Tre uomini hanno influito più di tutti sul novissimo corso della storia mondiale: Hitler, Roosevelt, Stalin (Churchill e Mussolini rimangono figure secondarie). Dei tre, quello che più a lungo ha menato il gioco, ed a cui spetta il primo posto per la portata delle sue azioni, è il terzo, Stalin.

Ciò non va inteso nel senso che egli abbia fatto la politica internazionale più grandiosa, più vistosa, prendendo le iniziative più numerose e maggiori. Al contrario: la sua politica è stata contraddistinta dalla riservatezza di parola, dalla sobrietà del gesto, e altresì — almeno per un lungo periodo — dall'« attendismo » delle decisioni. Egli ha per molto tempo reagito piuttosto che agito; ma, una volta effettuata felicemente la reazione, ha poi mirato a sfruttarne gli effetti sino al limite del pericolo di nuove complicazioni, rimanendo sempre al di qua del limite stesso.

Al gioco internazionale fra gli Stati ha intrecciato quello fra i partiti, utilizzando al massimo, per la sua politica, la Terza Internazionale lasciatagli in eredità da Lenin. Eredità da lui accolta con beneficio di inventario; poichè, mentre Lenin aveva considerato la rivoluzione russa come la leva per la rivoluzione comunista universale, Stalin ha rovesciato nel fatto — e fino ad un certo limite, anche nella teoria — il rapporto fra i due elementi, facendo del comunismo rivoluzionario internazionale uno strumento massimo di potenza per la Russia sovietica.

A queste direttive risponde il fatto che, per un decennio dalla morte di Lenin, la politica interna ha nettamente prevalso in Stalin sulla politica estera. Nella prima egli ha mostrato tanta iniziativa quanto «attendismo» ha impiegato nella seconda. Non già che anche in politica interna egli abbia proceduto avanzando a grandi passi su una linea retta uniforme. Anche qui il metodo con cui man mano si impadronì del potere, di tutto il potere, sgominò e distrusse gli individui rivali, e fiaccò le resistenze di massa, fu sempre quello della gradualità opportunistica, del freddo calcolo, che non escludono al momento buono il colpo di forza, a fondo. Egli non compì più oppressioni e soppressioni di quel che gli sembrasse necessario, ma quelle le compì tutte, senza ira e senza pietà.

Preveggenza dell'uomo e corso per lui propizio delle cose fecero sì che l'opera di consolidamento della dittatura staliniana fosse sostanzialmente compiuta quando suonò la campana del pericolo internazionale. Di fronte a Hitler annunciante pressochè apertamente la guerra d'invasione, Stalin condusse per un quinquennio una politica di accostamento alle democrazie liberali di Occidente: politica internazionale a cui rispose, all'interno dei singoli Paesi, la tattica dei « fronti popolari ». Ma quando, dopo Monaco, questa politica sembrava dovesse sboccare nella nuova « triplice intesa », Stalin pose in bilancia il pericolo di guerra, a fianco di Gran Bretagna e Francia, e la possibilità di pace russa, al cospetto del « mondo capitalistico » dilaniantesi in convulsioni tetaniche. Optando per il Patto con Hitler, Stalin dette il « via » alla seconda guerra mondiale. Non che egli la volesse deliberatamente: il suo pensiero circa la guerre deliberatamente provocate non doveva essere dissimile da quello di Bismarck. Egli scelse, a calcoli fatti, il rischio minore, con la possibilità del maggiore vantaggio.

Fu il capolavoro dell'« attendismo » staliniano. Ma fu anche il suo fallimento. La guerra per l'U.R.S.S. venne ugualmente: e nella condizione più pericolosa immaginabile. L'U.R.S.S. resse alla prova, per il consolidamento interno realizzato da Stalin, con cui si congiunse la resistenza e riscossa inglese e l'intervento americano.

A guerra vinta (anzi, prima ancora della fine) Stalin modificò la struttura della sua politica internazionale, pur conservandone al possibile lo stile. Dall'« attendismo » egli passò all'« attivismo »; ma ad un attivismo graduale, « tempista », approfittante al massimo delle occasioni, e rifuggente sempre dall'atto estremo: la guerra. Da Berlino a Pekino, da Vienna all'Indocina egli tese i suoi fili, spinse i suoi tentacoli, organizzando la dominazione più vasta che il mondo abbia conosciuto dopo l'Impero romano.

Imperialismo conquistatore erede di quello zaristico? Preparazione metodica della rivoluzione universale, precedentemente accantonata? Negli effetti, indubbiamente sì; nelle intenzioni e nei calcoli, non crediamo. Piuttosto, difensiva ispirata dalla paura; una difensiva ad oltranza trapassante nel suo contrario, in offensiva indefinita.

All'indomani della guerra Stalin non aveva nulla da temere, per sè, per il comunismo russo e per l'U.R.S.S. dagli occidentali vittoriosi. Nessun uomo politicamente responsabile pensava in Occidente a contestare il posto acquistatosi dalla Russia nel mondo internazionale. Nessuno preparava sante alleanze ostili contro la Russia sovietica. Stalin avrebbe potuto compiere il grande atto pacificatore, quello di lasciare ai popoli intermedi fra Occidente ed Oriente sovietico libertà di nuova vita, facendone per ciò stesso una muraglia di protezione al suo Paese, ed un terreno di espansione pacifica economica e — se capacità c'era — culturale dell'U.R.S.S., la quale avrebbe pure potuto e dovuto avviarsi verso una autentica democrazia.

Stalin scelse la via opposta: e per il timore, al tutto ipotetico, di espansioni minacciose occidentali — ma anche per un'interna inconscia sfiducia nel suo regime — mantenne intatta la dittatura in Russia, ed avviò l'annessione degli Stati satelliti, promovendo e perpetuando metodi e regimi non meno ripugnanti di quelli nazisti. Questa colpa suprema fu anche il più grave errore. Esso fu dovuto alla natura stessa di Stalin, « politico puro », e niente altro che questo, e perciò stesso radicalmente incapace di percepire i valori di umanità sprigionanti le reazioni decisive. Egli ha compromesso a un tempo le sorti dell'U.R.S.S., quelle dell'idea socialcomunista e quelle della pace mondiale.

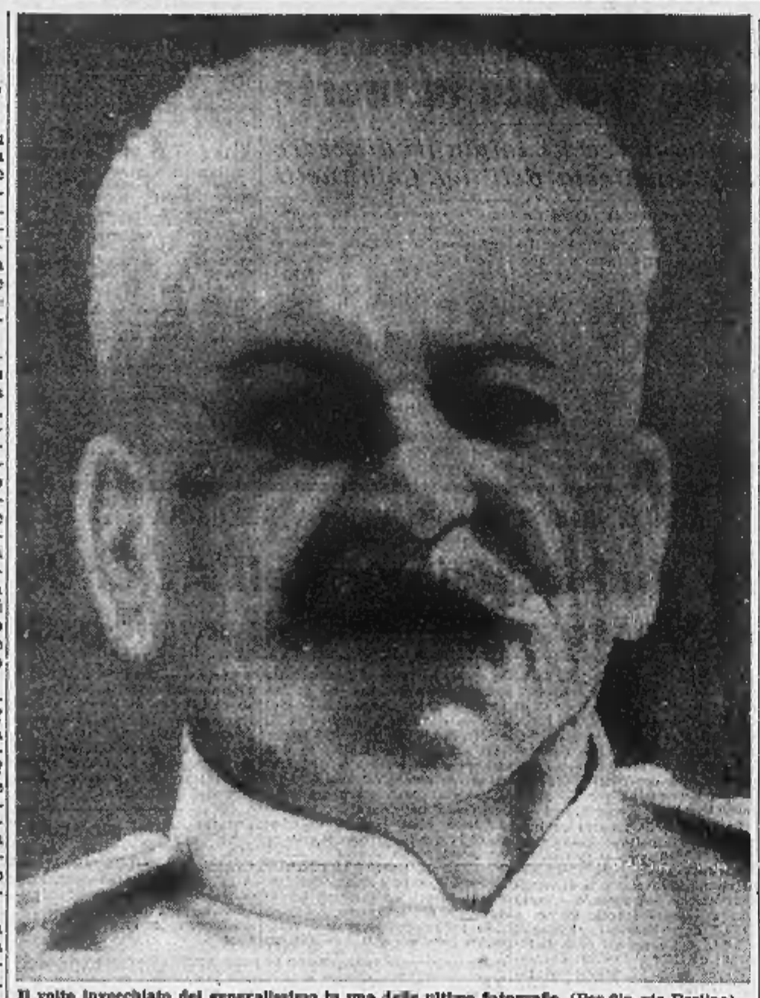
Almeno, egli ha evitato l'errore finale, irreparabile: lo scatenamento della guerra. « Finchè c'è vita, c'è speranza ». Sapranno almeno i successori non liquidare anche questa?

Luigi Salvatorelli

La gran notizia sfuggita ai giornalisti svedesi

Stoccolma, 4 marzo.

L'annuncio di Radio Mosca ha colpito tutti di sorpresa. Qui a Stoccolma i giornalisti si mangiano le mani dicendo che si sono fatti scappare la « notizia del secolo », perchè non hanno seguito i movimenti di un famoso specialista svedese, il quale partì nel pomeriggio di domenica con un aereo speciale dall'aeroporto di Bromma dicendo d'essere stato chiamato al capezzale di un ammalato di Helsinki. Si trattava dello stesso medico che già ebbe occasione di curare Stalin e sembra confermato che egli ha proseguito da Helsinki per Mosca.



Il volto invecchiato del generalissimo in una delle ultime fotografie. (Per filo, via Berlino)

Un silenzio di quindici ore ha fatto seguito alle prime notizie

La folla silenziosa davanti ai palazzi dei giornali e nella Piazza Rossa - Una spasmodica attesa di notizie delusa anche dai quotidiani della sera andati a ruba

(Nostro servizio speciale)

Mosca, 4 marzo.

Nella sua trasmissione in lingua russa destinata alla stampa straniera, stamane alle ore 8 Radio Mosca ha dato la notizia che Stalin era colpito da un tremendo male. Immediatamente la United Press diffondeva in tutto l'Occidente questo messaggio:

« Radio Mosca annuncia che Stalin è stato colpito da emorragia cerebrale. Egli ha perduto la parola e ha il braccio e la gamba destra paralizzati. Radio Mosca aggiunge che il respiro di Stalin è difficile e che anche il cuore è coinvolto ».

I primi comunicati

Alle ore 6,35, trasmettendo il notiziario per l'interno, Radio Mosca dava lettura del seguente comunicato:

« Nella notte del 2 marzo 1953 Stalin ha avuto una emorragia cerebrale, che ha immediatamente colpito le parti vitali del cervello ed a cui ha fatto seguito una paralisi della gamba destra e del braccio destro, e la perdita della conoscenza e della parola.

« Il 2 ed il 3 marzo sono state applicate le cure mediche del caso per migliorare le funzioni di circolazione e di respirazione, ma sino ad ora esse non hanno portato a nessun cambiamento radicale nella malattia. Alle ore 2 della notte del 4 marzo le condizioni di salute di Stalin continuano a permanere gravissime. E' stata osservata una disorganizzazione sensibile nella respirazione.

« Battito del polso 132 al minuto. Aritmia completa. Pressione del sangue: massima 220, minima 120. Temperatura 38,2. In seguito alla difficoltà di respirazione e di circolazione è stata riscontrata una mancanza di ossigeno. Il grado di rottura delle funzioni del cervello è sensibilmente aumentato. Sono in corso di applicazione misure terapeutiche per ristabilire le funzioni essenziali alla vita dell'organismo ».

Il bollettino reca poi la firma del ministro della Sanità, dott. Tretiakov, e quindi dei seguenti medici, chiamati a curare il generalissimo: il prof. P. J. Lukomski; i membri ordinari dell'Accademia di Medicina dell'U.R.S.S.: neuropatologo prof. N. W. Konovalov, prof. A. L. Miasnikov, prof. J. M. Tarejev, neuropatologo prof. I. N. Filimanov, neuropatologo prof. R. A. Tkatschev, neuropatologo prof. I. S. Glasunov e prof. W. I. Ivanov.

Alle ore 7 Radio Mosca ha ritrasmesso il bollettino con la seguente precisazione:

« Il trattamento terapeutico del compagno Stalin si svolge sotto la direzione del Ministro per la Sanità dell'U.R.S.S., A. F. Tretiakov e del Capo dell'Amministrazione medica e sanitaria del Cremlino, I. I. Kuperin. Il trattamento del compagno Stalin è sotto costante controllo del partito comunista dell'U.R.S.S. e del Governo sovietico.

« In considerazione delle gravi condizioni di salute del compagno Stalin, il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., hanno riconosciuto la necessità di pubblicare d'ora in poi dei bollettini sulle condizioni di Josef Vissarionovic Stalin ».

Dopo un breve intervallo, la emittente moscovita diffondeva questo comunicato:

« Il Comitato Centrale del partito comunista dell'URSS il Consiglio dei Ministri e l'intero popolo sovietico sono pienamente consapevoli del fatto che la grave malattia che ha colpito Stalin determinerà il suo allontanamento provvisorio dagli affari dello Stato e del partito per un periodo più o meno lungo.

« Il Comitato Centrale esprime la convinzione che in questi giorni difficili il partito e tutto il popolo sovietico daranno prova di unità, di fermezza di carattere e di vigilanza riunendosi attorno al Comitato Centrale ed al Governo sovietico ».

La notizia ha colpito Mosca come una mazzata. La prima sorpresa fu di coloro che alle sei e mezzo non avevano ancora trovato i giornali alle edicole. I capannelli che si erano formati davanti ai chioschi per commentare lo strano ritardo ebbero poco dopo la drammatica spiegazione: Stalin era moribondo. Via via si ingrossarono, agli operai che si recavano al lavoro si aggiunsero donne, bambini; qualcuno si mise a piangere. S'alzava intanto un sole sfolgorante su Mosca bianca di neve.

Nelle case si accesero le radio, per le strade, sugli autobus, nella metropolitana, nelle officine ormai non si parlava d'altro. Le prime edizioni dei giornali, messi in vendita nella tarda mattinata, furono in un attimo esaurite. Chi non era riuscito a procurarsi una copia, cercava quella dell'amico o si recava nella redazione dei quotidiani per leggere i comunicati. Una folla silenziosa andava intanto radunandosi di fronte alla porta del Cremlino, alla quale i medici curanti avevano affisso il primo bollettino sulla grave malattia del generalissimo. La Piazza Rossa era però già parzialmente occupata dalla polizia che impediva il transito delle auto attorno alla storica palazzo per non disturbare l'infermo.

Già morto ?

Il comunicato dei medici veniva poi trasmesso cinque volte nel servizio interno di Radio Mosca, e precisamente alle 8,35, alle 9,25, alle 10, alle 12 e alle 15 (11, ora italiana). I servizi radio delle 16 e delle 18 non hanno fatto parola delle condizioni del generalissimo. Nemmeno il giornale radio di mezzanotte, che ha chiuso le trasmissioni di oggi, ha parlato di Stalin. Sulle lunghezze d'onda per le emissioni destinate all'estero, l'ultimo bollettino è stato trasmesso alle ore 13 (11 italiane). Le prossime radiodiffusioni saranno quelle delle 5 del mattino per l'Asia Sovietica (3, ora italiana) e quella delle 6,30 per la capitale (4,30, ora italiana). L'attesa quasi spasmodica di notizie è stata quindi delusa, dopo il primo allarmante annuncio, e nella speranza che vi fossero nuovi particolari quando, alle 18,10 ora locale è apparsa in vendita « Mosca Sera », il giornale andò completamente a ruba. Purtroppo anche quest'ultima edizione non recava le notizie già conosciute.

Non vi sono indicazioni circa il prossimo bollettino, e gli osservatori notano che, sebbene le condizioni di Stalin siano gravissime, il comunicato parla solo di « una temporanea sospensione da parte del compagno Stalin della sua attività di capo dello Stato e del partito. Ciò lascia anche pensare che vi possano essere speranze di guarigione.

Ben altra però è l'impressione negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca, ove non si esclude che Stalin sia già morto e che la notizia sia ritardata di qualche giorno in attesa che venga definita la questione della successione. Questa congettura si fonda sul precedente storico della morte di Lenin, della quale venne data comunicazione solo diciotto ore dopo.

E' stato inoltre notato che nelle ultime emissioni di Radio Mosca, sulle lunghezze di onda riservate ai programmi interni, sono stati trasmessi molti canti patriottici, ma omessi i consueti inni a Stalin. Questa scelta rivela, almeno apparentemente, la particolare cura di porre l'accento sul partito. Ecco infatti i principali titoli delle musiche trasmesse: « Il partito è il nostro pilota », « Dacci ascolto, partito nostro », « Patria mia », « Noi siamo per la pace », « Il canto della pace », « La canzone del Volga », « L'inno a Mosca ».

Secondo indiscrezioni trapelate, Malenkov avrebbe già assunti la carica di facenti funzioni di Primo Ministro, e Malenkov quella di capo del partito. Le funzioni di Molotov vengono però considerate provvisorie e sono stabilite dalle norme applicabili in caso di assenza del Primo Ministro. Molotov infatti è il più anziano dei vice-Primi Ministri, e lo supplenza rientra quindi nelle sue normali attribuzioni.

Funzioni religiose

Tutti i membri del Comitato centrale del partito, tutti i ministri e molti marescialli dell'Armata Rossa sono ora riuniti per esaminare la nuova situazione. Per domani sono attesi in Russia quasi tutti i capi dei partiti comunisti esteri, alcuni dei quali si trovano già in viaggio per Mosca a bordo di aerei speciali. Anche Mao Tse Tung sarebbe in viaggio per la capitale sovietica.

Intanto i capi di tutte le principali religioni dell'U.R.S.S. hanno inviato questa sera i credenti a pregare per il ristabilimento del generalissimo. Il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Alexius, presiederà di persona i servizi religiosi che verranno celebrati nella capitale. I prelati ortodossi hanno inoltre annunciato che particolari funzioni religiose saranno tenute in ogni chiesa dell'Unione Sovietica. Anche il Rabbino di Mosca ha annunciato che nelle sinagoghe verranno svolti riti a favore di Stalin.

Nelle fabbriche il lavoro è stato sospeso prima dell'orario consueto e mentre i quadri di Stalin venivano ornati con accenditoi di lumi, si tennero comizi durante i quali era letto il comunicato del Comitato centrale del partito e gli oratori esortavano le maestranze a stringersi attorno al partito e al Governo, e a raddoppiare i loro sforzi verso il comunismo.

Si ricorda stasera che Stalin fece la sua ultima apparizione in pubblico sei settimane or sono, quando seguendo una tradizione sempre osservata, si recò al teatro Bolshoi di Mosca, per la cerimonia commemorativa di Lenin. La sera del 13 gennaio egli presenziò inoltre un concerto di cantanti di opera polacchi in « tournée » nella capitale sovietica. Lo scorso ottobre pronunciò, dopo quattro anni e mezzo, il suo primo discorso ufficiale parlando al 19° Congresso del partito comunista russo. In precedenza aveva assistito alla cerimonia per il 35° anniversario della Rivoluzione (novembre '52) ed alle manifestazioni militari ed aeree svoltesi a Mosca nel luglio scorso. Nelle Ambasciate occidentali si mantiene il massimo riserbo, ma l'attività per l'invio e la ricezione di dispacci è febbrile. L'Ambasciatore inglese ha comunicato che dato il delicato momento, rinuncia a trascorrere le vacanze in Gran Bretagna.

i. m.

Messaggio di Eisenhower al popolo russo

"Il nostro pensiero corre alla massa degli uomini sovietici; essi come tutti i popoli, condividono il desiderio d'un mondo pacifico,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 marzo.

L'annuncio della malattia di Stalin è qui giunto poco dopo la mezzanotte. Sono state sospese tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche e man mano sono state lette le notizie che provenivano dalle agenzie. Eisenhower è stato informato poco dopo l'alba, mentre usciva l'edizione notturna del *New York Times*, che è stato il primo giornale a pubblicare il dispaccio da Mosca. Recatosi più presto del solito nel suo ufficio, si è intrattenuto dapprima con il capo dei servizi d'informazione, Allen Dulles, e quindi con il Segretario di Stato, John Foster Dulles, partecipando poco dopo a una riunione del Comitato nazionale per la sicurezza. Il Presidente ha poi discusso la situazione generale politica con un gruppo di legislatori nel corso di un banchetto tenutosi a mezzogiorno alla Casa Bianca, così com'era nel programma, predisposto nei giorni scorsi e che non è stato modificato.

La preghiera degli americani

Subito dopo Eisenhower ha nuovamente ricevuto Foster Dulles, che nel frattempo aveva ricevuto nuove informazioni. Erano le 13 circa: si è iniziato un approfondito esame degli avvenimenti e dei problemi che si presentano per la successione. Al termine di questo colloquio il Presidente ha diramato un comunicato che, più che formulare direttamente auguri per la guarigione di Stalin, è rivolto direttamente al popolo sovietico. Esso dice:

« *Credo che l'intero popolo russo condivida il desiderio americano per un mondo amichevole e pacifico. Nel momento in cui molti russi sono preoccupati a causa della malattia di Stalin, il pensiero degli americani corre alla massa del popolo sovietico. Essi* (i sovietici) *sono figli dello stesso Dio che è padre di tutti i popoli, e, come tutti i popoli, i milioni di russi condividono il nostro desiderio di un mondo amichevole e pacifico. Indipendentemente dall'identità delle personalità governative, la preghiera di noi americani continua ad essere questa: che l'Onnipotente vigili sul popolo di quel vasto Paese e, nella sua saggezza, dia ad esso l'opportunità di trascorrere la propria vita in un mondo in cui tutti gli uomini, le donne ed i bimbi abitino in pace ed in fratellanza* ».

Su questo comunicato si sono poi fatte delle congetture: a chi era indirizzato di preciso? Vi sono state opinioni controverse, ma successivamente la Casa Bianca ha annunciato che il messaggio presidenziale « non era stato inviato direttamente al Governo russo ». E' stato poi fatto osservare da alcuni giornalisti che nel comunicato non è espresso alcun sentimento di augurio, neppure formale, per le condizioni di Stalin.

La sensazione in tutti gli Stati Uniti è enorme. Eisenhower è tenuto continuamente al corrente tramite il Dipartimento di Stato ed il Servizio centrale di informazioni, che si mantengono in continuo contatto con l'Ambasciata americana a Mosca. Intanto si è a conoscenza delle prime reazioni degli uomini politici più in vista.

Il pensiero di Kerenski

Truman è stato raggiunto a Kansas City, ma si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Ha semplicemente detto: « Sono addolorato così come lo sarei se una cosa simile accadesse ad uno dei miei parenti ». Chi ha parlato, invece, sebbene privatamente, è stato Kerenski, l'ex-capo del Governo menscevico, che sopravvive sicuramente a Washington alla triste fama di avere involontariamente contribuito a facilitare ai bolscevichi la conquista del potere. Secondo Kerenski è inevitabile uno scontro titanico fra i capi dell'Armata Rossa ed i comunisti estremisti ed imperialisti capeggiati da Malenkov: i primi sono ostili ad ogni avventura militare credendo necessario un lungo periodo di calma per consolidare le conquiste effettuate nell'ultimo decennio, prima di affrontare o di provocare le Potenze occidentali.

Il Ministro degli Esteri sovietico Wisclnski, che si trova nella piccola cittadina di Glen, a Long Island, non è stato svegliato appositamente per la grande notizia. Il segretario particolare non ha ritenuto opportuno di farlo e tutte le informazioni sono state recapitate al diplomatico russo soltanto quando egli si è alzato dal letto. Visclnski non è intervenuto alla seduta della Commissione politica dell'U.N.O. in programma per questa mattina. Uno dei delegati, Zorin, in risposta ad una domanda di un giornalista, ha definito di « secondaria importanza » la questione relativa alle ripercussioni che la malattia di Stalin potrebbe avere sul proseguimento del dibattito coreano. Zorin si è affrettato ad aggiungere che la notizia della grave malattia di Stalin ha ridotto il dibattito sulla Corea all'U.N.O. ad una « questione di trascurabile entità ».

Gino Tomajuoli

I leaders del P.C. francese convocati in seduta segreta

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 marzo.

Soltanto alla fine della mattinata le prime edizioni dei giornali della sera hanno annunziato con titoli su nove colonne la malattia di Stalin e pubblicate, una dietro l'altra, tutte le notizie giunte in proposito dalla Russia. I chioschi dei giornali sono stati subito presi d'assalto dai parigini, ed i fogli andati a ruba.

All'Assemblea nazionale l'annuncio della malattia del capo sovietico è stato subito considerata dalla maggior parte dei deputati come quello della sua morte, e l'avvenimento ha fornito occasione per riparlare nei corridoi del « caso Thorez ». Si sa, infatti, che da 22 mesi il capo comunista francese si trova in Russia per farsi curare, e, sebbene si annunci periodicamente il suo ritorno in Patria, nessuno può dire oggi quando quel ritorno avverrà. Sicchè l'on. De Leotard ha rivolto una domanda scritta al Guardasigilli per chiedergli di fare intervenire la giustizia francese, affinchè cessi il « sequestro di un deputato che si presume trovarsi in Russia », e si accerti, per lo meno, se non sia stato vittima di cure omicide.

Negli ambienti diplomatici si ritiene generalmente che la scomparsa di Stalin dalla scena politica condurrà comunque, inevitabilmente, a riconsiderare tutti gli elementi della politica mondiale.

Si pensa generalmente che le ripercussioni saranno gravi in seno ai partiti comunisti esteri, e particolarmente in seno a quello francese, dove esiste da molti mesi una crisi latente.

Il Partito Comunista francese aveva convocato già per domani la sua « conferenza nazionale », che si svolgerà a porte chiuse a Parigi. Si afferma stasera che la malattia di Stalin non cambia per nulla il programma prestabilito, ma si ammette, invece, negli ambienti comunisti che la morte del capo sovietico o, comunque, la sua scomparsa dalla scena politica, inciderà indubbiamente sulle decisioni che verranno prese. Infatti del ritorno di Thorez non si parla più, come si è già detto, e la successione di Jacques Duclos, che lo aveva sostituito, sarebbe stata aperta recentemente in seguito ad un viaggio dell'on. Billoux a Mosca. E' probabile, però, che la scomparsa di Stalin rimetta tutto sul tappeto.

i. m.

E' scesa la notte sul Cremlino: nelle sale più che mai silenziose si vivono ore di ansia per la sorte di Stalin

Secondo un giornale inglese Stalin sarebbe già morto

Londra, 4 marzo.

Il « Daily Sketch », organo conservatore di informazioni, le cui « rivelazioni confidenziali » si sono rivelate spesse volte esatte, pubblica un rapporto secondo il quale Stalin sarebbe già morto. Il comunicato che verrà pubblicato, dice il giornale, non sarà che il preludio ad un annuncio di carattere più grave che verrà fatto nelle prossime 48 ore.

CRONACA CITTADINA

LE COMUNICAZIONI INTERNAZIONALI FAVOREVOLI A TORINO

Il traforo del San Bernardo per il traffico con il centro Europa

Sulle colonne di questo giornale, il 16 gennaio scorso, segnalavo l'importanza e l'urgenza della soluzione dell'annoso problema riguardante le comunicazioni dalla nostra città col centro Europa, facendo presente che la soluzione di gran lunga preferibile sarebbe stata quella che unisse Torino con la Svizzera, attraverso il traforo del Gran San Bernardo, in quanto questa via si sarebbe caratteristicamente protesa a raccogliere il traffico dell'intiera Europa Centrale, mentre la via del Monte Bianco si sarebbe limitata esclusivamente ad agevolare gli scambi con la Francia, cosa che, per quanto desiderabile per se stessa, ben avrebbe valso a dare a Torino il respiro che le si doveva.

E citavo, appunto, in proposito la mozione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Torino, nella quale, pur auspicandosi, per l'interesse nazionale, anche una effettiva realizzazione del traforo del Monte Bianco, si dava, tuttavia, atto che la via verso la Svizzera era di essenziale importanza per Torino.

Tale mozione venne, di questi giorni, molto erroneamente interpretata su certi giornali, in cui venne piuttosto affrettatamente affermato che il traforo del Monte Bianco era «associato *alla gioia* di Torino». Gioia sì, se questo traforo si ricongiungesse con quello del Gran San Bernardo, ma se questo venisse differito *sine die*, non ci sentiremmo veramente di parlare di gioia di Torino, che vedrebbe anteposto un progetto, sia pure anche utile, a un altro, indiscutibilmente più desiderabile, per la nostra città, costituente il solo mezzo per dar veramente incremento a Torino, con l'offrirle il mezzo di rapportarsi agli scambi con l'Europa Centrale, attraverso una linea geograficamente la più indicata e la più diretta nel raccogliere i raccordi ferroviari del Centro Europa.

Senonchè, ben di peggio poteva capitare a Torino se non si parlasse chiaro e forte. Si sente, infatti, dire, ora, non solo di priorità del traforo del Bianco, ciò che sarebbe di per sè già molto grave, dato che, coi tempi che corrono, non si può sperare che si cumulino, a breve scadenza, due spese tanto ingenti, ma addirittura di esclusività del Traforo del Bianco.

Era stato autorevolmente affermato che lo scorso anno, in occasione di un incontro di personalità francesi ed italiane per intrattenersi sul traforo del Bianco un alto tecnico, delegato francese, nel propettare il favore della Francia per il detto traforo, aveva però richiesto che a mo' di compenso, l'Italia si vincolasse a rinunciare ad un altro traforo.

Ora, se a tanto si arrivasse nel prossimo convegno di Parigi, già indetto per il 18 corr., se derivebbe a Torino una ben grave lattura. Contro codesto pericolo è bene si aprano gli occhi, fin che si è in tempo. Gli interessi di Torino che, d'altronde si estendono a tutta l'Italia e, in particolar modo ai porti liguri, debbono essere congruamente valutati in modo tempestivo, prima che sia troppo tardi.

Non si potrà ammettere che i negoziatori di qua e di là delle Alpi, nel caldeggiare e nel concludere il traforo del Monte Bianco, possano poi dire, a cose compiute, quando l'enorme pregiudizio di Torino fosse per apparire in modo chiaro e non più riparabile, che essi ritenevano in buona fede, che Torino avesse manifestato la sua gioia per codesta soluzione.

La pendenza è sacra, speriamo, impregiudicata, ognuno, cui spetti, deve assumere intera la sua responsabilità.

E debbono assumerla anche tutte le autorità che, sia pure indirettamente, sono tenute a salvaguardare i giusti interessi di questa Città e di questa Provincia, che esse amministrano, non potendosi consentire che la, sotto tanti aspetti, benemerita città subalpina, sia ridotta eternamente al ruolo di Cenerentola.

Si consideri che era stata nominata dal Comitato d'iniziativa per il traforo del Gran San Bernardo, di cui fanno parte rappresentanti della Amministrazione civica, della Camera di commercio, dell'Unione industriale, dell'Associazione commercianti, una commissione di tecnici, di fama mondiale, per studiare, nei suoi dettagli, il progetto definitivo del traforo del Gran San Bernardo, e che quello studio è pressochè terminato, con parere concorde di perfetta attualità della grande opera.

Roberto Cravero

Ventidue gradi primavera anticipata

Ormai anche il più incallito pessimista è costretto ad ammettere che la primavera è cominciata. Ed è indotto a credere che durerà. Siamo fuori stagione, è vero, ma non è detto che la regola debba sempre essere rispettata. Abbiamo la primavera con molto anticipo: questo conta, ed è inutile sbizzegolare sulle macchie solari, gli anticicloni e le «isobare». Ieri la temperatura ha sfiorato i 22 gradi, e sembra tenda ancora all'aumento. Qui, addirittura, si esagera.

Bello, caldo, cielo terribilmente... un po' di vento: siamo state le caratteristiche della giornata di ieri. Lo stesso dovrebbe accadere anche oggi, secondo le previsioni meteorologiche. Non c'è ombra di perturbazione nelle vicinanze: sì cicloni nè anticicloni nè pericolo di pioggia. Tutto tranquillo, sulla strada della primavera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 21,6; min. + 1; media + 8,3. Umidità 55 %. Pressione 720. Calma di vento. Cielo sereno. **Previsioni:** il tempo si mantiene ancora buono. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

La sottoscrizione per gli alluvionati del Mare del Nord

Versata la somma ai rappresentanti dell'Olanda, Belgio e Inghilterra

L'importo delle offerte è stato di 38 milioni 665 mila 736 lire - I sentimenti di gratitudine espressi ai nostri lettori

Ci telefonano da Roma:

Il capo della nostra redazione romana, dott. Vittorio Gorresio, ha provveduto stamane a consegnare ai rappresentanti dei tre Paesi colpiti dalle alluvioni e dalle mareggiate del mese scorso (Olanda, Belgio, Gran Bretagna) il provento della sottoscrizione indetta da La Stampa fra i suoi lettori. Come era stato già annunziato, la somma complessiva di lire 38.665.736 è stata divisa in tre parti destinandosi un milione alle vittime della Gran Bretagna e un milione a quelle del Belgio a titolo di simbolico aiuto e devolvendo i restanti 36.665.736 di lire ai ministri dei Paesi Bassi tanto più duramente colpiti.

Il rappresentante de La Stampa *è stato successivamente ricevuto da sir Victor Mallet, ambasciatore di Gran Bretagna, dal signor Joseph Van Der Elst, ambasciatore del Belgio, e dal signor Hendrik Nicolaas Boon, ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi, nelle sedi delle rispettive Ambasciate e Legazioni.*

Ricevendo la somma destinata ai propri connazionali provati dalla sventura, ciascuno dei tre rappresentanti diplomatici ha pronunciato parole di vivo apprezzamento e di sincera riconoscenza per la nobile testimonianza di umana solidarietà resa così generosamente dai nostri lettori.

Espresso sin ringraziamento ufficiale anche a nome dei rispettivi governi, sir Victor Mallet, il signor Van Der Elst e il signor Nicolaas Boon hanno tenuto a sottolineare la loro personale commozione nel prendere atto che il cospicuo importo della sottoscrizione era frutto di innumerevoli piccole offerte, chiara dimostrazione della spontanea partecipazione di una massa larghissima di lettori al lutto che si era abbattuto sulle tre nazioni.

L'esempio così offerto di una solidarietà umana che supera ogni confine, servirà indubbiamente a rafforzare — ha rilevato in particolare il ministro d'Olanda — quella schietta amicizia tra i popoli che è la definitiva il miglior fondamento della pace.

Se l'ascensore fosse stato più moderno il Demichelis non avrebbe trovato la morte

Compromesso di una legge che consente ai vecchi impianti di essere privi di un dispositivo di sicurezza - L'inchiesta dell'ing. Colonnetti

L'ing. Colonnetti, incaricato dalla Magistratura di compiere una perizia tecnica sul tragico incidente del quale è rimasto vittima martedì il commerciante Giuseppe De Michelis, si è recato ieri nello stabile di corso Galileo Ferraris 38 ove accadde la sciagura. A quanto risulta l'ing. Colonnetti avrebbe accertato che al quinto piano (dal quale il De Michelis precipitò nella tromba dell'ascensore) vi era un difetto nel dispositivo di sicurezza collegato alla porta dello stesso ascensore.

La perizia, naturalmente, richiederà successivi sopraluoghi.

L'ing. Ugo Rassi, dirigente della «Stigler-Otis», ci ha fornito i seguenti chiarimenti, da noi riassunti. Ogni impianto di ascensore è controllato dall'E.N.P.I. (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni) mediante un apposito libretto sul quale vengono registrate le revisioni periodiche. Una volta all'anno ingegneri dell'E.N.P.I. compiono un collaudo, mentre le ditte incaricate della normale manutenzione debbono ogni sei mesi far compiere un altro controllo dal loro capotecnico. Queste ditte sono designate dall'E.N.P.I. stesso e il personale deve essere dotato di un'apposita patente.

La legge prescrive che, oltre ai controlli ufficiali di cui si è detto, le ditte incaricate della manutenzione debbano compiere periodicamente sopraluoghi. Non si precisa però come vada interpretata l'espressione «periodicamente». Accade così che certe ditte effettuino i sopraluoghi ogni quindici giorni, mentre altre lasciano trascorrere parecchi più lunghe di tempo senza effettuare alcun intervento. Dal libretto di matricola è risultato che l'ascensore di corso Galileo Ferraris 38 era stato revisionato il 27 febbraio scorso e quindi pochi giorni prima della disgrazia. Non si sarebbero dunque responsabilità?

Non spetta a noi rispondere ad un così delicato interrogativo; è necessario però fare un'altra precisazione. Attualmente sono in funzione due tipi di ascensori: quelli costruiti prima del decreto luogotenenziale n. 600 del 31 agosto 1945 e quelli costruiti dopo.

I primi sono dotati di due soli dispositivi di sicurezza: di un congegno elettrico, il quale permette il funzionamento della cabina soltanto quando è ben chiusa la porta di ogni pianerottolo, e di un congegno meccanico (detto comunemente catenaccio) il quale dovrebbe impedire l'apertura di ogni porta di pianerottolo quando la cabina è in movimento o si trova ferma in un altro piano.

In realtà, talvolta, questo congegno meccanico può incepparsi per la rottura di una molla, per l'accumularsi di detriti o per deformazione della porta. Così è accaduto in corso Galileo Ferraris; la porta del pianerottolo si è aperta nonostante la cabina fosse al piano terreno e la stessa porta si è chiusa mentre il De Michelis, ormai sospeso nel vuoto, si era disperatamente aggrappato alla maniglia.

In seguito al decreto luogotenenziale di cui si è detto, negli impianti di nuova costruzione vi è l'obbligo di applicare un terzo dispositivo di sicurezza mediante il quale, se il catenaccio s'incepppa, il circuito elettrico resta interrotto e quindi la cabina rimane ferma. Secondo quanto ci ha dichiarato l'ing. Rassi, per modernizzare i vecchi impianti, e renderli quindi tecnicamente sicuri, occorrerebbero spese piuttosto ingenti: in un palazzo di otto piani la modifica comporterebbe una spesa di 400 mila lire. Forse in considerazione della difficoltà economiche denunciate da tempo dai padroni di casa, la legge non ha reso retroattivo il decreto luogotenenziale di cui si è detto.

E' certo comunque un fatto: se l'ascensore di corso Galileo Ferraris fosse stato dotato del terzo dispositivo di sicurezza, il signor De Michelis non avrebbe trovato una così orribile morte. E' una constatazione che non ha bisogno di commenti.

Canzoni di mezzo secolo

Si inizierà martedì prossimo all'Alfieri un interessante ciclo di manifestazioni organizzato dall'Associazione Stampa. «Canzoni di mezzo secolo» è il titolo degli spettacoli: rievocazioni di vecchie melodie e reinsano ad opera delle più belle voci della lirica italiana. Martedì sarà di scena Tito Schipa; e lui seguiranno altri grandi cantanti.

Un'occhiata al passato, attraverso le canzoni più caratteristiche del mezzo secolo.

Nuove commissioni interne

Alla «Incet», nelle elezioni della nuova commissione interna, la CGIL ha conquistato 6 seggi e la CISL 1 (nello scorso anno, rispettivamente, 5 e 3); alla «Nobel», la CGIL 4 e la CISL 3 (1952, 5 e 2).

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,15: Notizie - 11,30: Musica operistica - 12,15: Complesso caratteristico - 12,30: Canzoni italiane - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Ora sesta dopo Del Sole al Solleone - 19,45: L'avventura di tutti - 20: Musica leggera - 21,5: Convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Barzizza - 22,15: Vent'anni, concorso quindicinale - 22,30: La lirica in camera italiana dell'800. Al tramonto: Valeri -

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Almanacco di Mezzelli - 10: Il libro della mente - 10,15-11: Concerto vocale e strumentale, diretto da Napoleone Annovazzi - 12: Orchestra Anepeta - 13,45: Radio Rurs - 14: Il mondo è bondo, con Carlo Crocco; Musella d'ogni tempo - 14,30: Polifonia di prima fila - 14,45: Tommy Dorsey e gli archi di Victor Young - 15,15: Angelini e gli strumenti - 15,45: Romanzo del Cielo serrato - 16: Orchestre: Victor Silvester, Cosmo Di Cesare, Edmund Kon - 16,45: Voci bianche di tutto il mondo - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Terra sulle vendi - 18,45: Jazz-panorama - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: La voce del verde - 20,35: Il pirlla, rivista di Bonacossa e Verde - 21,30: Il concerto del secondo programma, direttore Ferruccio Scaglia - 22,15: La giraffa - 22,45: Musica in penombra - 23: Ore d'Italia con l'Autostop - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Alberto Rabagliati.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Pinocchio: «Il simpatico» -

TELEVISIONE — Ore 17: Cartoni animati - 17,15: «Arlecchino», programma per i ragazzi. Indi: Cartoni animati - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

STATO CIVILE

Marchisio Carlo, a. 63, pens., v. Principe Amedeo 28; Bisogno Giuseppina, a. 67, pens., v. F.lli Lajolo 19; Vinci Martina ved. Vitrei, a. 84, casal., v. Imiglio 72; Guido Giuseppe, a. 62, operaio, v. Figlie Militari 20; Cerana Maria ved. Galliazzi, a. 87, agiata, piazza Statuto 20; Morzari Luigi, a. 63, pens., v. Leoncavallo 106; Cotto Maria ved. Ragnarda, a. 78, casal., a. Napoli 66; Balzani Pietro, a. 67, pens., via S. F. da Paola 18; Sorato Spirito a. 75, pens., v. Cumiana 1; Agrifa Paolina ved. Calligari, a. 86, casalinga, via Mario Foti 7; Gaviazzo Pietro, a. 70, pens., v. Sassari 5; De Michelis Giuseppe, a. 67, commerc., a. G. Ferraris 154; Alfieri Maria ved. Pesarin, a. 82, casal., v. Vigevani 427; delle Giovanni, a. 78, muratore, v. Belfiori 19; Canonico Vincenzo, a. 84, calzolaio, Molinette; Savio Maurizio, giorni 4, Mauriziò; Novelli Olga ved. Marchetti, a. 78, casalinga, Ris. c. Casale; Boccaletto Pietro ex Gerro, a. 67, casalingo, S. Giovanni; Terreno Luigi, a. 82, elettricista, Ostedeng; Alfonso Maria, a. 67, casal., Ostedeng; Bertinetti Caterina, a. 66, casal., Ast. Martini; Graziano Filippo, a. 74, contadino, S. Giovanni; Bocho Giovanni, a. 58, impiegato, Molinette; Bono Giovanni, a. 71, calzolaio, Molinette; Tonato Margherita ved. Marsoni, a. 78, casalinga, S. Giovanni; Bellezia Angelo, a. 89, pens., Ist. Rip. Vecchiaia; Morero Cesare, a. 80, pensionato, Ist. Rip. Vecchiaia; Alta Onorina, a. 87, casalinga, Molinette; Pistroni Savina, a. 80, Ist. Riposo Vecchiaia.

Morti: 20 - Nati: 20 - Matrimoni 7.

L'AZIONE DEI SINDACATI PER LA DENUNCIA VANONI

La dichiarazione dell'Azienda richiesta soltanto agli impiegati

L'Unione Torinese dei Sindacati Liberi ha deciso di intensificare l'azione iniziata dai membri delle Commissioni interne Fiat aderenti alla C.I.S.L. per ottenere sgravi fiscali e altre facilitazioni ai lavoratori (operai ed impiegati) nei confronti della denuncia dei redditi per l'imposta complementare (Vanoni).

La C.I.S.L. ha redatto un lungo memoriale nel quale sono riassunte le richieste. Il documento è stato sottoposto ieri ai prossimi giorni al ministro on. Vanoni. Analoga azione — secondo quanto risulta — sarà intrapresa anche dalle organizzazioni sindacali C.I.S.L. delle grandi città industriali del Nord. Domani dovrebbe aver luogo a Milano un incontro tra i sindacalisti di quella città ed i rappresentanti torinesi.

Non è escluso che si arrivi a costituire un triangolo Torino-Milano-Genova e che i Sindacati Liberi di queste tre città diano vita ad un Comitato che si trasferirebbe poi a Roma per seguire direttamente «in loco» le pratiche riguardanti le agravio d'imposta a favore dei lavoratori.

Le richieste — come abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi — toccano quattro punti essenziali: riduzione della tassazione almeno fino ad un determinato limite da ottenersi preferibilmente non ritenuta diretta liberatoria; richiesta del certificato del datore di lavoro esclusivamente nei casi di domanda di rimborso di imposta da parte del lavoratore; conservare a marito e moglie (nel caso che lavorino entrambi) il diritto di detrarre due volte le 240 mila lire annue di minimo esente; elevazione del minimo esente da tassazione da 240 ad almeno 480 mila lire annue e possibilmente elevazione delle detrazioni per carichi di famiglia.

Poichè non tutte queste richieste potrebbero essere accolte in tempo utile (cioè entro il 31 marzo corrente, data ultima per la presentazione della denuncia dei redditi) i Sindacati chiedono che in via transitoria (in attesa della auspicata modifica della legge) vengano conservate almeno le facilitazioni già concesse lo scorso anno (ed ora scadute) e cioè: l'esonero dall'obbligo di presentare il certificato del datore di lavoro e il diritto per marito e moglie che lavorano di detrarre la doppia «franchigia» di 360 mila lire annue.

Per quanto riguarda il primo punto si è già fatto un passo in avanti. Rispondendo ad alcune osservazioni della Confindustria, la Direzione Generale delle Imposte Dirette (la lettera reca il numero di protocollo 501407 ed è pubblicata sul «Notiziario della Confederazione dell'Industria Italiana» del 5 febbraio scorso) rende infatti noto che gli operai sono esonerati dall'allegare alla denuncia la dichiarazione del datore di lavoro. L'obbligo sussiste invece ancora per gli impiegati.

Di fronte a questa conferma (e invito del genere (non allegare cioè alla denuncia la dichiarazione del datore di lavoro) e l'invito veniano raccolto dalla maggioranza degli interessati, il Fisco verrebbe a trovarsi, forse per la prima volta, di fronte ad un originale quanto massiccio esodo dei contribuenti.

Telegrammi per Stalin

La Camera del Lavoro, alcuni Sindacati e membri di commissioni interne ad essa aderenti, hanno ieri inviato telegrammi all'ambasciata dell'U.R.S.S. a Roma, augurando il ristabilimento di Stalin.

Non fu il pugno ad ucciderlo ma una accidentale caduta

La Corte ha assolto l'imputato per non aver commesso il fatto

Il processo in Corte d'Assise contro Pietro Favro, di 37 anni, accusato di avere con un pugno causato la morte del fiemme Urbano Tommasetto da Gravere (Susa), si è concluso ieri con l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto. Per il Favro il P. M. aveva richiesto la condanna a 5 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale; ma la Corte (Pres. Aubert, giudice Brunatti, canc. Fiorai) ha ritenuto invece di dover accogliere la tesi del difensore avv. De Marchi. Il legale ha sostenuto che la morte del Tommasetto, successiva alla lite con il Favro, quasi sicuramente era da attribuire ad una caduta accidentale del vecchio mentre si dirigeva a casa. Il difensore ha illustrato tale tesi con grande copia di argomenti e valendosi della consulenza tecnica del prof. Romanese.

Il fatto si era svolto il 19 giugno 1952 a Gravere di Susa. Il Favro, autotrasportatore, passava per quel paese con il suo camion quando veniva fermato da alcuni amici. Mentre chiacchierava gli si avvicinava il Tommasetto (noto come attaccabrighe) il quale lo chiamava da lui un credito di mille lire. Sorgeva fra i due una lite che si tramutava ben presto in una colluttazione.

Il vecchio fu colpito con un pugno che lo fece cadere a terra? Su questo punto non ci furono mai prove precise; secondo il medico legale, la morte del Tommasetto (trovato moribondo qualche ora dopo in casa sua), doveva ricercarsi in un trauma conseguente al litigio. Il Favro venne arrestato ed è rimasto detenuto fino alla data del processo, cioè per otto mesi; è stato scarcerato ieri subito dopo la sentenza.

E' morto l'uomo ferito durante la caccia ai topi

E' deceduto all'ospedale di Saluzzo il girovago Pasquale Cespi d'anni 53 che era rimasto vittima d'un disgraziato incidente a Barge il 22 febbraio u. s. Mentre si stava svolgendo una curiosa caccia ai topi, che infestavano il negozio di granaglie di Pietro Comba, il contadino Battista Vottero d'anni 24 — che prendeva parte alla caccia insieme al negoziante e al Cespi — colpiva inavvertitamente con un tremendo colpo di scopa al ventre il Cespi, che s'abbatteva rantolando. Questi veniva trasportato d'urgenza al nosocomio di Saluzzo, ove i sanitari gli riscontravano una grave forma di peritonite.

CONTRO LO SFASAMENTO TRA INGROSSO E MINUTO

I prezzi massimi della carne fissati d'autorità dalla Prefettura

La Prefettura ha emesso ieri il seguente comunicato:

«Visto l'andamento del mercato del bestiame ed a seguito di opportuni accordi con la categoria dei macellai, i prezzi massimi di vendita al minuto della carne di vitello e bovino comune (escluso vitelli e manzi della coscia) sono stabiliti a decorrere dal giorno 9 marzo p. v. per la città di Torino come segue:

Coscia, pezzi interi, da lire 1100 a L. 1200 il kg.; arrosto e carré 850-950; bolliti diversi e sottospalla con osso 25%: 650-750; senz'osso 850-950; fegato 1200-1300; cuore e polmoni 450-550; testa e zampe 250-350».

Il comunicato della Prefettura non giunge inatteso. Come ripetutamente abbiamo pubblicato, già nel dicembre scorso la competente autorità comunale aveva riunito i rappresentanti dei macellai per esaminare le cause dello sfasamento tra prezzi del bestiame o prezzi della carne (sia bovina che suina). In tale occasione, i commercianti avevano resi stessi indicati alcuni prezzi massimi da non superare al dettaglio nel periodo delle feste, per evitare così i consueti aumenti di fine anno. Il problema però si poneva contemporaneamente su scala nazionale, e ad esso si interessavano in gennaio e in febbraio a Roma ministeri e federazioni di categoria. Ora, perdurando ingiustificatamente il fenomeno degli alti prezzi al minuto, l'autorità centrale ha ritenuto necessario ed urgente un suo diretto intervento, e in tal senso ha diramato istruzioni ai suoi rappresentanti nelle provincie. Dopo intese dirette con la categoria dei macellai (il Comune infatti non è più intervenuto in questa fase della vicenda), la Prefettura di Torino ha preso le decisioni sopra riportate. Decisioni di una certa gravità in quanto rappresentano l'intervento del pubblico potere a regolare un settore finora lasciato libero, ma che non saranno certo considerate inopportune da chi come noi ha doverosamente più riprese segnalare lo stridente contrasto tra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto in questo e in altri campi.

Una bimba fugge di casa per due 4 sulla pagella

Un piccolo dramma s'ha vissuto la scolara Liliana Lastrucci della l'Istituto San Gaetano al Regio Parco. Sabato scorso aveva ritirata la pagella sulla quale erano segnati due 4 in matematica e francese, e per non presentarla ai genitori aveva deciso di abbandonare la casa e recarsi dai nonni a Poriaccomaro. Preparati alcuni indumenti li aveva nascosti nella cartella dei libri. Si era quindi avviata alla stazione ma non vi giunse. Angelina da crisi di pianto ai era accasciata al suolo e ad un passante che l'aveva sollevata e cercava confortarla confessò la sua pena. Poco dopo il commissario della Barriera di Milano la riconsegnava pentita ai genitori.

Era il direttore tecnico a rubare nella fabbrica

Un anno fa il proprietario di uno stabilimento metallurgico della Madonna di Campagna, assumeva un ragioniere di nobile casata che presentava buone referenze di alcune ditte. L'industriale gli affidava la direzione tecnica di un reparto nonchè alcune pratiche amministrative. Ma nell'inventario seguito a fine d'anno, a conti fatti e verifiche eseguite, mancavano circa tre quintali di ottone per un notevole valore.

Le indagini svolte dal proprietario erano negative: tutti i dipendenti risultavano esenti agli ammanchi. Il dottor Nicolosi, commissario della Madonna di Campagna, riceveva la denuncia e dopo di essersi fatto mostrare l'esito delle indagini già eseguite, affermava la sua attenzione sullo stesso direttore tecnico.

«Non è possibile — dichiarava recisamente il proprietario. — E' un giovanotto al di sopra di ogni sospetto». Nonostante queste dichiarazioni, il funzionario faceva pedinare il ragioniere e ieri alle 19,30 due sottufficiali lo fermavano a poche centinaia di metri dallo stabilimento. Aveva con sè una pesante borsa nella quale erano 10 chilogrammi di boccettoni di ottone.

A conclusione di due ore di interrogatori, il dottor Nicolosi veniva a sapere che oltre 400 chilogrammi di tale metallo il nobile impiegato aveva asportato dallo stabilimento, metallo che aveva poi venduto ad una trafficante di ferri vecchi. Mentre il ragioniere è stato denunciato in istato di arresto per furto aggravato e continuato, la donna è stata denunciata per ricettazione.

Strana fuga di un vecchietto da una casa di appuntamenti

La polizia ha fatto ieri irruzione in altre due case equivoche: due donne sono state denunciate all'autorità giudiziaria ed alcuni uomini hanno dovuto subire severe ramanzine del funzionario.

L'altro giorno la «squadra del buon costume» aveva fermato un individuo, raccogliendo da lui una interessante dichiarazione: in una casa di via Palazzo di Città due alloggi — al secondo ed al terzo piano — erano riservati agli intimi colloqui di varia ragione. Gli alloggi erano frequentati da uomini di buona condizione sociale; e ciò faceva presumere che gli affari andassero (almeno per le proprietarie degli appartamenti) a gonfie vele. Ieri pomeriggio un torpedone della Mobile con una decina d'agenti ed un commissario si fermava nella piazzetta del Corpus Domini. Le guardie salivano a terra e bloccavano le due uscite della casa incriminata. Una pattuglia inforcava le scale e saliva al secondo piano.

Alla porta si presentava una signora sui cinquant'anni, che si vedere la brigata di giovanotti si rischiarava in volto e li invitava ad entrare e ad attendere un minuto. Ma l'attesa era brevissima: gli agenti mostravano i loro tesserini e perquisivano le varie camere degli alloggio. Quattro coppiette venivano invitate a prender posto sul torpedone, mentre i funzionari bussavano al terzo piano. Identica scena.

Fra i clienti della casa la polizia notava uno strano individuo: sui settant'anni, distinto, dall'aspetto austero. Ma prima ancora che il commissario gli rivolgesse la rituale domanda: «Favorisca i suoi documenti», il vecchietto dimostrando una energia più che giovanile, balzava nell'anticamera, raggiungeva il pianerottolo: qui, inseguito dagli agenti che non riuscivano a soffocare le risate, al metteva a cavalcioni della ringhiera della scale e — proprio come un bambino allenatissimo — scivolava giù, verso il pianterreno.

Ma la manovra non riusciva. Il vecchietto veniva afferrato per la collottola e portato di peso nel torpedone della polizia. E con gli altri, benchè mantenesse una estrema dignità, raggiungeva la Questura.

REPOSI
OGGI
LE INFEDELI
Rigorosamente vietato ai minori di anni 16

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA PIACENZA 14

CORSO
DOMANI
Una coppia di effetto sensazionale.
Judy HOLLIDAY
Aldo RAY

Regia GEORGE CUKOR
Vivere insieme

DORIA
DOMANI
Il nuovo prodigio dello schermo
MANDY MILLER

Mandy
PHYLLIS CALVERT
JACK HAWKINS
TERENCE MORGAN
Prod. ALEXANDER MACKENDRICK

AMBROSIO
DOMANI

RIZZOLI ROYAL FILM
RAF VALLONE
ANTONELLA LUALDI
TAMARA LEES
Con MARIO CORTA
Perdonami!

PROSSIMAMENTE
SPARTACO
UN COLOSSO DELLA CINEMATOGRAFIA

OGGI AL METRO-CRISTALLO
MELODIE IMMORTALI
"Mascagni"
con Pierre Cressoy - Carla Del Poggio - Maurizio Di Nardo
Vera Molnar ed il tenore Mario Del Monaco
E' un film LUX diretto da G. Gentilomo
PROGRAMMA MUSICALE
«CAVALLERIA RUSTICANA»: O Lola che di latte - Brindisi - Addio alla madre - Preludio - Gli aranci olezzano - Intreggiano - Fior di Giaggiolo - Finale
«RATCLIFF»: Il sogno
«LE MASCHERE»: Sinfonia
«AMICO FRITZ»: Violinata e Intermezzo
Tenore Mario Del Monaco con l'orchestra e coro della RAI diretti da Giuseppe Morelli
Un grande amore, un grande dolore, una musica indimenticabile....

OGGI ALL'ASTOR
La 20 CENTURY-FOX presenta
MIGLIAIA DI ANIMALI IN FUGA DAVANTI ALL'ONDA DI FUOCO
KANGARU

20 CENTURY-FOX
MAUREEN PETER O'HARA - LAWFORD
in TECHNICOLOR
FINLAY CURRIE - RICHARD BOONE
CHIPS ROGERS - ALEX CAMPBELL
ROBERT SNISER ROBERT SNODY LEWIS MILESTONE PERRY LAFFER
Un film diretto da MARTIN BERKELEY

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Rappresentazioni di Gilberto Govi. Questa sera ultima replica di «L'indimenticabile agosto» 3 atti di U. Morucchio. Domani alle ore 21,15, a grande richiesta «Gildo Peragallo, ingegnere» di E. Valentinetti. Biglietti presso il Salone de «La Stampa». Tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*
Alfieri: ore 21,15 Mago Bustelli.
Carignano (Govi): 21,15 «L'indimenticabile Agosto», 3 atti di Umberto Morucchio.
Ist. Oftalmi, G. Verdi 25, ore 15: Conf. Dant. dinf. 29-30» C. Negri
Metropolitana 16,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.

Galleria Castore, v. Stampatori 4: Paesaggi e impressioni dell'800 Tedesco, Orario: 10-12 e 15-19,30.
Galleria Fogliato via Massimi 9: Mostra pittore L. Caldoriasi.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Augustea 17-21 Orsetti-Aurora.
Gaudie: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
Lutraria 21 Nini Rosso-G. Sandra.
Melody Rozino 17. Ser. a premi 21
Saletta Danze: 21 Orch. Lotti.
Smeraldo Club: Golfo 2, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Midigno-Bavecco, c. Mariorana, Lotti, Cortese
Florina cop. Stadio ore 16,30-22.

EL TROCADERO
Riconferma del complesso Bruno Bianchi, cant. Nori Prati, Gianni Rolino e Pippo d'Andri ore 17-21.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo Bruno Canfora — Elsa Peirone.

LA SERENELLA
Seconda grande serata del dilettante «Il microfono è a Voi».

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Giovedì del Tifoso. Estrazione biglietti partita calcio dell'8 marzo. Scuola di danze *Mo Nino Gallo.*

EDEN DANZE
16,30 tè studentesco, 21 elegante serata sorteggio ralsature.

FANO CLUB DANZE
Il locale di moda
Ore 17 e 21 *Compl. Merry Kid's.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Warpath, sentiero di guerra» techn. Edmond O'Brien, Dean Yagger, Forrest Tucker.
Astor: «Kangaru» techn., Maureen O'Hara e Peter Lawford.
Corso «La signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Doria: «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,30 15,50 18,20 21,30.
Maffei Contro tutte le bandiere, techn. Flynn, O'Hara. Pl. 200.
Metro-Cristallo: «Melodie immortali - Mascagni», Pierre Cressoy, C. Del Poggio, Matt. 16,30 L. 175.
Nepoti: Le infedeli, Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero
Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

Alexandra: I 7 dell'Orsa Maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi: «Il cacciatore dei Missouris techn. Clark Gable, E. Montalban
Ariston: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. Redgrave.
Augustus: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Capitol: I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Ideal: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Giandujа: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ultimo 22.
Hollywood: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ult. ore 22.
Ideal: Il figlio di Lagardère. C.to Riv. Colonna-Sbarra 16,15 21,15.
La Perla Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini. A. 14,45.
Massimo: La rieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, F. Müller, 1ª visione Torino.
Nazionale: «La tentatrice della Casbah» con Laydu, V. Romance
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Statuto: «La rieca di Sorrento», A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, F. Müller, 1ª visione Torino.
Torino: Perdonami se mi ami, L. Young, J. Chandler. L. 200 A. 10.

Asti: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. A. 10.
Cer: «Gigolò e Gigolette».
Mignon: Là dove scende il fiume.
Milano: «Trafficanti nella notte», «Non ci sarà domani». Ap. 10.
Olimpia: Non cedo alla violenza.
Po: «Hotel Sahara» De Carlo.
P. Nuova Arr. carri armati. A. 10.
Regina: Appuntamento morte. V.
Romano: La spia del faro, Ladd
C.so Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15
S. Felice: «Shanghai-Express».

Zeporia: Vendetta di una pazza.
Italiano Regina dei tagliaborse.
Mirafiori: «Il giuramento».
S. Terenina: «Vivere», Tito Schipa. Ap 15. Platea 80, Galleria 100.
**V

Il più incensato e il più detestato degli uomini

Odio e amore

Quando ieri le radio della mattina diffusero nel mondo il primo bollettino di Mosca, tutti sentimmo, senza volerlo, nell'aria una specie di rimbombo da Cinque Maggio. L'annunzio non era ancora di morte. Ma anche il più ignaro capì subito che, se il Comitato centrale del partito ed il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. diramavano l'annunzio, c'era la matematica sicurezza che il morente era ormai al di là di quell'ultima linea di difesa oltre la quale incominciò il trapasso.

Ei fu, dunque. Sia detto fuori ogni intenzione di stabilire paralleli storici, che sarebbero più che mai in questo caso stiracchiati e cervellotici; però non c'è dubbio che, se si volesse cercare qualcosa che esprima l'impressione prodotta al momento della notizia sul semplice cuore delle folle, subito, prima ancora di reagire in un senso o nell'altro, prima ancora di provarne dolore o sollievo, nulla lo potrebbe meglio della lapidaria iperbole manzoniana.

Si può riconoscerlo tranquillamente: dopo la morte di Napoleone, non se ne vide un'altra che produces e sulla terra uno stupore ed un rimescolamento paragonabili a quello che produrrà la morte di Giuseppe Stalin. Prima di tutto perchè essa risvegliò passioni incomparabilmente più roventi e vicine. L'«inestinguibil odio» e l'«indomato amor» vegliano accanto a lui, come vegliavano accanto all'Imperatore. Ma Napoleone era già un vinto. Anche morto e prigioniero, la sua presenza poteva, è vero, tener sospesi ancora sul mondo il miraggio o la minaccia di una miracolosa rivincita Però con l'andar degli anni questa minaccia si era gradatamente affievolita. Quando egli morì, da un pezzo a Vienna, a Londra, a Parigi il suo nome non faceva più paura a nessuno. E là per terra nel mondo cuori fedeli potevano continuare ad aspettarlo. Ma erano sempre più scarsi, dispersi, demoralizzati, divisi. Erano ormai truppe platoniche, granatieri in pensione.

Ben diverso è per Stalin. Egli scompare non vinto, ma al colmo della sua autorità, scompare capo assoluto ed in carica di questa gigantesca costruzione tecnica, politica e militare che è l'Unione Sovietica, costruzione che egli aveva in gran parte contribuito a creare, che aveva accanitamente difeso contro l'invasore, che, ricacciato questo e vinta la guerra, aveva ricostruito, accampandola contro le Potenze dominanti della terra. Perciò più ancora di Napoleone, se possibile, egli scompare odiato e temuto.

Da anni governi, radio, giornali, chiese, burocrazie erano mobilitati contro di lui. Da milioni e milioni di uomini il nome di Stalin non si pronunciava più che con esecrazione. E, altrettanto violenta dell'odio degli avversari, era la venerazione dei seguaci. Perchè, non chiudiamo gli occhi alla realtà dei fatti: c'erano in tutto il mondo vaste plebi che vedevano in lui l'annunziatore di un nuovo diritto umano, benefica forza lontana, che preparava nei suoi disegni segreti il riscatto dei diseredati, che perciò credevano ciecamente in lui, e lo amavano a loro modo perchè il popolo ama sempre colore in cui crede.

Forse, chissà, nel bilancio della vita che si chiude oggi al Cremlino, più che la potenza, coi suoi rigori, i suoi inganni, le sue implacabili vendette, questo aspetto degli umili e degli ignari è la sola cosa che conta di fronte alla spalancata eternità. E chi non lo sente si preclude di capire molte cose.

Ecco dunque che l'evento tanto auspicato, tanto atteso si è compiuto. Stalin se ne va. Cento volte c'è stato detto che questo avrebbe aggiustato tutto. Scomparso il capo incontestato ed incontestabile, si aprirebbe l'inevitabile crisi per la successione, la gran baruffa dei pretoriani e dei diadochi; le popolazioni che non aspettavano che quel momento incominciassero a mordere il freno, non occorrerebbe più che una piccola spinta dal di fuori, una spedizioncella dei Mille per far crollare l'U.R.S.S., cancellare il comunismo dalla faccia della terra, ed instaurare finalmente la pace perpetua.

Era lecito e faceva anche piacere a tutti coltivare fino a ieri queste allettanti profezie. Ma adesso che Stalin scompare, è da augurarsi che le cancellerie responsabili adottino più guardinghe e realistiche vedute. Stalin era un avversario astuto e durissimo; però non c'è dubbio che nella sua forza sorniona e testarda c'era un dono istintivo di comprensione, quella facoltà di apertura mentale che è, in politica, il migliore antidoto contro gli errori irreparabili. Perciò, senza dubbio, la sua presenza rappresentava la garanzia che la guerra fredda, poichè era inevitabile, sarebbe stata almeno accuratamente dosata. Lo sarà domani? Questa domanda almeno il 5 maggio del 1821 Manzoni ed i suoi contemporanei non avevano bisogno di porsela.

Filippo Sacchi

I MEMBRI DELLA FAMIGLIA

Caterina Giugascvilli, madre

Caterina Swanidze, prima moglie: morì nel 1917

Nadiezda Alleluieva, seconda moglie, dalla quale ebbe due figli: Vassili e Svetlana

Il figlio Vassili

La figlia Svetlana

Il figlio Jakob, nato dal primo matrimonio: morto in un campo di prigionia tedesco

L'annuncio a Roma

Un telegramma a Mosca di Togliatti, che si accingerebbe a partire - Cautela nei giudizi e silenzio all'Ambasciata sovietica - Il pensiero di Nenni e Saragat

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 marzo.

Verso le dieci e mezza del mattino gli strilloni dei giornali hanno invaso il corso e le vie del centro lanciando la notizia data da Radio Mosca sulle condizioni di Stalin. Le edizioni straordinarie sono andate a ruba, essendo chiara la gravità dell'annuncio, pur attraverso le diverse gradazioni dei grossi titoli: fra un «Stalin moribondo» ed un «Stalin in agonia», il più moderato di tutti era di fatti «Stalin colpito da emorragia cerebrale». Neppure questo, quindi, lasciava adito a illusioni, tenendo conto soprattutto della fonte dalla quale era attinta la notizia.

Sorpresa assoluta

Venuta d'improvviso, come ha determinato in ogni ambiente una sorpresa assoluta. Nessuno fino ad oggi — dall'inizio della crisi, cioè a distanza di 48 ore dal collasso — ne aveva avuto il minimo sentore. In nome del P.C.I., l'on. Pajetta ha dichiarato che le informazioni della quali esso disponeva provenivano esclusivamente dalle telescriventi dell'*Unità* collegate alle agenzie di informazioni e dagli apparecchi radio, ove da stamane si era costantemente in ascolto.

L'on. Nenni dal canto suo, recatosi a mezzogiorno all'ambasciata sovietica per ottenere maggiori particolari, si è visto consegnare da un funzionario di servizio un foglietto dattilografato sul quale erano state battute le informazioni ascoltate alla radio. Non una indicazione nè un dettaglio di più.

Togliatti ha inviato immediatamente un telegramma al Comitato centrale del partito comunista sovietico esprimendo l'augurio che «sia conservata all'umanità l'attività e la vita» di Stalin e si ritiene che egli stesso si proponga di recarsi a Mosca alla testa d'una delegazione del P.C.I. per partecipare alle estreme onoranze. Nessuno infatti si fa illusioni sulle possibilità di un recupero delle forze vitali e tanto meno sull'eventualità di un ritorno di Stalin al suo lavoro: «Morto o ancor vivo, Stalin politicamente scompare», scrive stasera l'A.P.E. e si pone il problema delle conseguenze dell'avvenimento. «Si può supporre — nota — che i più urgenti problemi della successione, almeno provvisoriamente, siano stati risolti dai collaboratori immediati. In che modo, però, non si potrà dire — e ciò è lapalissiano — se non quando la successione vera e propria sarà stata resa di pubblica ragione. Allo stato delle cose si deve pensare ad una direzione collegiale». Di eguale avviso si è anche negli ambienti comunisti, dove si sente parlare della possibilità di un triumvirato composto da Molotov, Malenkov e Beria; secondo l'on. Nenni, invece, non vi sarebbero dubbi che il successore sarà Molotov.

Saragat e Di Vittorio

Di un altro genere di conseguenze, oltre lo stretto problema della successione, si parla con apprensione anche maggiore: il successore od i successori di Stalin di quali e quante innovazioni si faranno promotori? Secondo la citata Agenzia A.P.E. «non si può escludere l'ipotesi che le direttive dei nuovi dirigenti in politica estera possano mutare; ma è ragionevole supporre che un simile mutamento non possa essere in ogni caso che graduale. E' ovvio, infatti, che i problemi della successione espongono i regimi assoluti a crisi sia pure passeggere di assestamento. Si può supporre perciò — conclude — che i mutamenti, se mutamenti vi saranno, non saranno repentini».

Secondo Saragat, che ha pubblicato in argomento un editoriale sulla *Giustizia*, organo del suo partito, «il problema è oggi di vedere se Stalin ha assicurato l'unità e la continuità della politica russa. Questo è un problema che riguarda il popolo russo e la risposta l'avremo nei prossimi mesi». Nell'attesa gli stessi comunisti non si nascondono la gravità delle incognite. L'on. Di Vittorio ha dichiarato infatti all'agenzia ARI che la perdita è effettiva «da qualunque punto di vista la si voglia considerare, perchè Stalin, oltre ad essere un creatore, era un elemento equilibratore. Comunque — ha concluso — la struttura dello Stato sovietico e l'educazione delle masse sono tali da non lasciar prevedere scosse interne».

Anche l'Agenzia *Italia*, di ispirazione democristiana, ammette che la Russia abbia in sè «la forza di superare, attraverso la sua stessa Costituzione, le difficoltà del momento senza entrare in una preoccupante crisi di regime»; ma ci si chiede da ogni parte come si potrà sostituire sia in Russia che nell'ambito dei partiti comunisti stranieri la forza enorme rappresentata dal prestigio personale dell'uomo. «Quando si è deificato un uomo per decenni, l'annuncio della scomparsa potrebbe provocare impensabili ripercussioni» scrive l'A.P.E. e rincalza *l'Italia*: «La masse hanno bisogno di simboli attivi che le proiettino verso la conquista del futuro, e non una salma, per l'irrazionale ch'è in esse, a trarre dal passato nè motivo di insegnamento nè forza e capacità di affermazione».

Il maresciallo negli anni del pieno vigore fisico

Come si vede siamo in termini di generiche esercitazioni psicologiche, un terreno sul quale sono possibili le più varie escursioni: in concreto si pensa per il momento che una delle prime conseguenze pratiche della scomparsa di Stalin potrebbe essere la ricostituzione del vecchio Comintern, l'organo che era stato superato appunto in virtù della forte personalità di Stalin e della sua spiccata tendenza all'accentramento.

Tra i comunisti, in generale, non si vuole ammettere altra possibilità di pericolo se non l'eventualità che «l'imperialismo americano si induca ad approfittare di questo trapasso di poteri per un colpo di testa». Concordano nella medesima tesi i rappresentanti del P.S.I. «Le mie preoccupazioni riguardano la saggezza maggiore o minore degli avversari dello Stato socialista» ha dichiarato l'on. Malagugini. E l'on. Targetti, dello stesso partito: «Sarebbe da insensati pensare che la forza sovietica sia ora indebolita». E l'on. Zagari, socialdemocratico: «Occorrerà una maggiore saggezza e prudenza in tutte le forze che hanno responsabilità mondiali.

In questa atmosfera di sospensione c'è, insomma, molta cautela, ispirata in ogni campo da quella che deve essere la prudenza di chi non voglia avventatamente arrischiarsi a definire un avvenimento di tale importanza, indubbiamente il più importante di questo dopoguerra.

v. g.

MAI TANTO POTERE FU CONCENTRATO IN UNO STATISTA

La Russia davanti al dilemma della successione al Cremlino

Stalin non aveva ancora indicato il "delfino" - Tre uomini di fronte: Malenkov ha in mano il partito, Beria la polizia, Molotov l'amministrazione - Avremo un nuovo triumvirato come dopo la morte di Lenin?

Una somma ingente di potere, quale forse mai si era concentrata nelle mani di un solo uomo, è il miraggio allettante e spaventoso insieme che oggi balena innanzi agli occhi di coloro che fino a ieri non erano altro che dei luogotenenti del dittatore unico e indiscusso di tale potere, Stalin. Conscio che anche il più deificato dei dittatori è pur sempre un semplice mortale, pare che il Maresciallo si fosse di recente accinto all'impresa che doveva coronare tutta la sua opera e consolidarla al di là della propria vita terrena: la sistemazione della sua stessa successione. La sorte non gli ha concesso di portare a compimento quest'ultima pianificazione; quale che fosse il «delfino» da lui designato, ormai la partita è aperta a tutti gli aspiranti all'eredità.

Alcuni nomi si fanno subito innanzi, i nomi di coloro che occupano i primi posti nella gerarchia ufficiale sovietica, Molotov, Malenkov, Beria. A ciascuno di costoro è stato di volta in volta attribuito dagli osservatori occidentali, costretti a procedere solo sulla base d'indizi più o meno consistenti, la qualifica di «delfino»; con maggiore insistenza prima a Molotov, ultimamente a Malenkov. Supposizioni indubbiamente fondate, perchè nessun altro dei capi sovietici sembra attualmente possedere le qualifiche volute per riempire il grande vuoto che si è aperto al Cremlino.

Ognuno dei tre inoltre tiene in pugno uno dei massimi apparati della complessa macchina sovietica: Molotov la amministrazione statale, Malenkov il partito e Beria la polizia. L'eventuale contesa per la successione mette quindi di fronte non solo tre uomini, ma anche tre organismi; sicchè il calcolo delle rispettive forze in gioco riesce estremamente difficile. Molotov (nato nel 1890) è l'uomo della vecchia generazione rivoluzionaria, quegli che rappresenta l'eredità vivente di Lenin e di Stalin medesimo; ma non è questo il suo solo titolo di merito. Testardo, metodico, fattosi attraverso la incondizionata fedeltà a Stalin, egli è l'uomo dei «dossiers» spiciolati fino in fondo, della procedura sfruttata fino all'ultima risorsa; famosi sono rimasti i suoi interventi in sede internazionale, quando i «no» a ripetizione infinita, i cavilli e le obiezioni sottili ne avevano fatto un temuto maestro nell'arte di rendere eterna una discussione, in attesa della resa dell'avversario per logoramento.

Malenkov, invece, rappresenta la nuova generazione, quella formatasi dopo la rivoluzione, completamente staccata da ogni ricordo del passato. Nato nel 1902, è il perfetto esemplare del «nuovo uomo sovietico», quale ha voluto foggiarlo il regime: organizzatore pratico, tecnico efficiente, docile strumento, insomma, al servizio della causa comunista, senza alcuna pretesa di essere un teorico. Il suo facciano di luna piena nasconde, però, una volontà inflessibile, una energia instancabile: le doti che lo hanno portato al vertice su cui si trova adesso.

Il georgiano Beria, infine, di tre anni appena più anziano di Malenkov, anch'egli quindi tipico esponente della generazione post-rivoluzionaria, è l'acqua cheta la cui oscura profondità nessuno riesce a sondare. Volto d'intellettuale, tratti di grande cortesia; ma, in realtà, il politico astuto che si fa strada impiacabilmente, nascosto nell'ombra.

Malenkov e Beria sono balzati in primissimo piano nella scena sovietica solo nel dopo-guerra, prodotti selezionati dell'allevamento staliniano. Il primo si può dire addirittura una vera e propria creatura del maresciallo, di cui fu per parecchi anni, prima della guerra, il segretario privato, per passare poi nell'organizzazione del partito, che oggi controlla fino all'ultima cellula dal più sperduto villaggio. Il suo potere perciò su tutti i gerarchi sovietici, dai massimi ai minimi, è immenso e capillarmente diffuso; egli ha tutto di tutti, richiama all'ordine, fustiga, epura; è, in una parola, l'inquisitore del partito.

Beria, dal canto suo, è il braccio secolare del regime. In uno Stato di polizia è più che naturale che il capo di questa goda di un potere enorme; dove arriva l'occhio vigile dell'onnipresente polizia sovietica fa in quale angolino, anche il più riposto dell'immenso impero, non arriva?), lì si estende il potere silenzioso e tenace di Beria. Dal lontano giorno che il connazionale Stalin gli affidò un incarico secondario nell'apparato poliziesco, Beria, sempre appoggiato dalla fiducia del capo, ha costantemente dilatato la sua sfera d'influenza, fino ad impadronirsi completamente di ogni rotellina e dell'intero meccanismo dell'apparato stesso.

Due uomini dunque egualmente decisi, spietati addirittura, ciascuno arroccato in uno dei fortilizi che dominano la vita sovietica, sono attualmente di fronte per l'eredità di Stalin. E' probabile che il calcolo delle rispettive forze, approssimativamente pari, li induca, almeno in un primo momento, a stipulare un patto di condominio. Tanto più che devono tener conto del terzo uomo, Molotov, che niente induce a ritenere rassegnato a sostenere un ruolo meramente rappresentativo, di statista anziano. Contrariamente alla teoria marxista, lo Stato non si avvia affatto a morire in Russia; anzi, la sua pesante organizzazione burocratica si il sempre più consolidata. Ed essa è attualmente in mano a Molotov.

Georgy Malenkov

Lavrenti Beria

Vjaceslav Molotov

Il «delfino» di Stalin potrebbe quindi ben essere doppriva l'intero terzetto Molotov-Malenkov-Beria: analogamente a quanto avvenne alla morte di Lenin, quando Stalin iniziò la sua scalata al potere assoluto associandosi a Zinoviev e Kamenev nella famosa Troika. Manovra tattica, indubbiamente; necessaria, però, a Stalin per sviluppare fino in fondo le possibilità che gli offriva la sua posizione, allora relativamente secondaria, di segretario generale del partito. Che Malenkov debba seguire in tutto e per tutto la carriera del suo maestro? Oppure assisteremo in Russia alla identificazione definitiva del Capo dello Stato col capo della polizia?

Ferdinando Vegas

Quello che pensa un vecchio amico di Stalin

(Nostro servizio speciale)

Stoccolma, 4 marzo.

«Che Stalin sia già morto o si trovi in agonia non ha molta importanza pratica» mi ha detto stasera uno dei pochi uomini che sono stati intimi amici di Stalin, è cioè Viljo Tuominen, che rappresentò per dieci anni la Finlandia nel Comintern, e fu, durante il suo lungo esilio a Mosca, in stretto contatto con Stalin, al quale era legato da amicizia personale, perchè Stalin gli serbava gratitudine avendo la famiglia di Tuominen ospitato Lenin quando questi fuggì in Finlandia per sottrarsi alle ricerche della polizia zarista.

Dopo la sua clamorosa uscita dal Comintern Tuominen vive ora a Stoccolma, ed è considerato uno dei più grandi esperti della politica russa. «La grande bolscevica vuole che non si diano mai notizie sullo stato di salute dei membri del Politburò — mi ha detto Tuominen dal quale mi sono recato a tarda ora —. Il popolo russo è stato abituato ad apprendere che i suoi dirigenti erano stati malati soltanto quando ne è stata annunciata la morte. Così fu fatto per Zdanov, così per Kalinin e così — poche settimane or sono — per Lew Mekalis, uno dei due soli dirigenti ebraici del partito comunista russo (l'altro è Lazzaro Kaganovic cognato di Stalin) il cui atto di decesso fu firmato dal medico curante del generalissimo, Ivan Kuperin».

«Per Stalin si è fatta una eccezione; ed il fatto che la notizia sia stata data con tre giorni di ritardo fa pensare che sino a ieri Malenkov e Beria avevano ancora sperato che Stalin potesse riprendersi. Se ora si sono decisi di dare la notizia, ciò significa che essi non hanno più speranza».

«Io sono convinto — ha continuato Tuominen — che Stalin non ha designato un successore. Dalle notizie di oggi, appare evidente che nessuno dei membri del Politburò ha ancora una maggiore autorità sugli altri. Tutti i probabili successori di Stalin sembrano anzi dimostrare una folle paura delle responsabilità che un giorno potrebbero avere di fronte al popolo russo, per la morte del generalissimo, il quale per noi è soltanto un uomo politico mentre per i russi è quasi una divinità. Per questo motivo tutti hanno convocato a Mosca tutte le gerarchie del partito, russe e straniere, e per lo stesso motivo il ministro della Salute Pubblica, Tretjakow, sorveglia personalmente i dieci medici che stanno cercando di salvare il malato.

e. a.

La malattia

L'«emorragia cerebrale» nel quadro delle apoplessie - Le origini del male e i fattori che concorrono ad aggravarlo

La malattia che fulminea ha colpito Stalin e lo ha abbattuto quasi come la folgore stronca un'annosa quercia costituisce uno di quei fatti morbosi che sorprendono l'opinione pubblica per la tragicità dell'improvviso e per l'imponenza delle conseguenze immediate, che non sempre sono superabili. Un malanno acuto, anzi acutissimo, che, tuttavia, è la risonante eco di premesse patologiche insite nell'organismo colpito; un malanno che si vale di una miccia esplosiva, subdolamente occultata nel sistema circolatorio; un malanno di cronica osservazione, eppure sempre tale nel suo prorompere da offrire dubbi sulla natura originaria, la cui pronta chiarificazione deve essere ponte di lancio della più adatta terapia d'urgenza.

Di «emorragia cerebrale» si parla nei bollettini medici ufficiali della malattia di Stalin ed un segno trapela a far pensare che l'antefatto sia da ricercarsi in un'ipertensione arteriosa forse abituale. Perdita della coscienza, della sensibilità, dei movimenti volontari è certo il tripode sintomatologico ad inizio brusco di questo malanno; ma delle sue grandi linee esso è comune ad altre forme morbose che pure nella intimità del cervello, nelle stesse sedi anzi, possono scatenarsi ed evolvere sempre sotto la azione di una turba della dinamica circolatoria, differenziandosene, però, per il meccanismo di formazione della lesione locale.

C'è, difatti, al pari dell'emorragia, l'embolo e ci sta pure il trombo a provocare l'inceppo funzionale di certi centri nervosi, che dàn moto sensibilità e conoscenza e parola; ma, mentre in prima il ostacole per un'imbibizione di sangue ristagnante nella zona colpita, le altre due azioni agiscono all'opposto privando il sangue (e quindi dell'ossigeno di cui sono particolarmente ghiotte le cellule nervose) la zona stessa, mediante l'occlusione della conduttura fornitrice e, per un gioco riflesso, non lasciandone arrivare da vie collaterali. L'embolo, difatti, è un grumo di sangue che, partendo più o meno da lontano, va a fermarsi laddove il calibro dell'arteria è inferiore al suo diametro; il trombo è come un grosso intonaco che si forma e si ispessisce sempre più sul posto a ridosso della parete interna dell'arteria, sino ad obliterare il lume di questa.

Quest'accenno alle ventilate varietà di quel malanno che, con una parola comprensiva di tutte le cause, si suol dire apoplessia cerebrale, ed intorno al quale c'è proprio oggi un giudizio di revisione, vuol ribadire il bisogno di direttive terapeutiche diverse, quando queste debbano indirizzarsi alla causa fondamentale del processo morboso. Se, ad esempio, una applicazione di sostanze anticoagulanti, come la nuovissima eparina, od il tromexan o, assai prudentemente, il dicumarolo, può essere indicata in presenza di trombosi, non certo idonea essa è di fronte a fatti emorragici, per cui, tra gli altri coagulanti, si può ricorrere alla vitamina K.

Certamente il medico trae orientamento alla diagnosi causale da un complesso di sintomi che l'occhio clinico estrae dall'«abito» costituzionale del soggetto, pletorico oppure pallido, dalla forma del coma sopravvenuto, dal genere di rilasciamento muscolare, dalla reazione per cui dire cronistica dei dati che han preceduto il guaio, come, ad esempio, un violentissimo e repentino mal di capo, più sospetto per l'emorragia cerebrale. Eppoi vi è l'esame diretto; mentre l'atteggiamento stesso del respiro serve talvolta di guida.

Secondo i vecchi concetti, che hanno resistito non a non molto tempo addietro, nell'accidente cerebro-vascolare che ha colpito Stalin si sarebbe dovuto vedere senz'altro la rottura improvvisa di un tronco arteriono cerebrale, donde la inondazione ed il disfacimento del territorio nervoso circostante al punto di frattura (evidentemente localizzato nell'emisfero cerebrale sinistro, per cui la paralisi è avvenuta a destra, in conseguenza dell'incrocio delle vie motorie, ed è stata pure colpita il centro della parola, indovato a sinistra). Oggi, invece, il fenomeno dell'emorragia è considerato come per lo più agorgante da un disordine circolatorio cerebrale in cui hanno gran parte i vasellini capillari. Questi a causa di una congestione o stasi sanguigna locale lasciano sortire più o meno in massa i globuli rossi attraverso le loro pareti dilatate, resesi permeabili, non per questo veramente lesionate. La abbondanza di questa «diapedesi» o fuoruscita degli elementi sanguigni può, invero, talvolta assumere addirittura forma di veramente ematico, ed essere nefasta, quanto la rottura di una più importante arteria.

Nell'intricata piattaforma dei vari fattori, che possono concorrere alla realizzazione dei vari accidenti che portano infine ai cosidetti rammollimenti cerebrali, primeggiano naturalmente tutte quelle cause che conducono all'instaurazione di vasculopatie, quanto dire di alterazioni del sistema circolatorio; per cui non è difficile trovare concomitanza tra cardiopatie (con alterazioni delle arterie coronarie) e lesioni cerebrali vascolari a focolaio. Non certo ultime tra le cause le risonanze emotive della vita esagitata moderna, per i riflessi indubbi del vibrare delle corde nervose sullo stato stesso dell'arborizzazione sanguigna, con tragici colpi d'ariete su fragili pareti vasali.

Angelo Viziano

Ansietà in Inghilterra per la Regina madre

Londra, 4 marzo.

Una notizia partita questa mattina all'alba dall'isola di Trinidad nelle Indie occidentali ha rapidamente fatto sorgere in tutta l'Inghilterra profonda angustia sulle condizioni di salute della ottantacinquenne regina Mary, la quale si trova costretta a letto per una influenza gastrica. Da Trinidad è stato infatti comunicato ufficialmente stamane che la «Princess Royal», sorella di Giorgio VI e sola figlia della regina Mary interromperà immediatamente la sua visita nelle Indie occidentali, e tornerà domani stesso in aereo a Londra per essere accanto alla madre. Nonostante i bollettini medici che informano che la regina Mary «ha trascorso una notte tranquilla» che il decorso della malattia è «normale», e che «le condizioni di salute della paziente sono immutate» profonde apprensioni si sono diffuse pertanto in tutta l'Inghilterra e il ritorno della «Princess Royal» viene stasera considerato come un'allarmante prova dei timori che si nutrono in seno alla famiglia reale sullo stato dell'anziana regina.

GIORNATA DRAMMATICA AL PROCESSO NASSO

Il P.G. chiede l'ergastolo dopo una dura requisitoria

Smantellamento della tesi «del delitto d'onore» - Ulteriore richiesta di cinquantacinque anni - Ultime violente pennellate - Ad oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 4 marzo.

Ultime violente pennellate nel quadro ruisciano di questo processo Nasso, giunto ormai alle battute finali. Stamattina il patrono di Parte Civile, avvocato Anfossi, aveva appena preso la parola quando grida isteriche si sono levate in aula, dietro le seggiole del pretorio. Era Carmela Nasso — moglie del principale imputato — che si abbandonava a una disperata e teatrale protesta, per le parole che l'avevano investita: «Femmina che difende il suo maschio, non madre che piange la sua creatura». Inginocchiata sul cemento, le braccia alzate al cielo, con voce agghiacciante Carmela Nasso urlava: «Scendi tu, mio Signore, dal cielo a fare giustizia in questa Corte d'Assise». Il Presidente dovette farla allontanare d'urgenza, «per pietà, non per castigo».

Poco dopo riprese la parola l'avv. Anfossi, che ricostruiva il dramma sulla versione data dal Valente e dal Laganà: il Nasso avrebbe ucciso la figlia per nascondere l'incesto: una belva, non un uomo, commentava. Come fosse stato colpito da un dardo avvelenato, il Nasso prese a mugolare sinistramente, si girò pallido e cupo nella gabbia finchè, ottenuta la parola, chiese al Presidente di potersene tornare in carcere. «Non so controllarmi, eccellenza». E porse i polsi ai carabinieri, che lo trascinarono in manette fuori dell'aula. La Corte d'Assise ha un cortile in comune con una scuola, sicchè quest'uomo già curvo sotto il peso dell'imminente condanna, si trovò per qualche minuto in mezzo ai ragazzi che giocavano al pallone nel sole, davanti al mare.

L'arringa dell'avv. Anfossi è stata costruita sulle note premesse: il Nasso avrebbe esploso invano i primi tre colpi sul Valente, le avrebbe rinforzo colpito. Accecato dall'ira, il padre disumano sarebbe tornato tra le ginestre dove era nascosta la figlia, e avrebbe scaricato l'arma su di lei. Perchè tanto odio? L'omicida — spiega il patrono — aveva bisogno di sopprimere la prova vivente degli scandalosi rapporti cui da un anno egli aveva adusato sua figlia. Gelosia morbosa, orgoglio ferito, necessità di crearsi un *alibi* morale davanti ai conterranei, timore dello scherno concorrono al diabolico itinerario psicologico della vendetta contro il Valente. Carcere perenne, dunque, per simile «belva umana».

Il Procuratore Generale, dottor Spadea, pronunciava poco dopo la parola «ergastolo». Il pubblico accusatore non è stato meno violento del privato, nello smantellare la costruzione del «delitto d'onore». Ha fatto il radiogramma dei testi a difesa: uno pregiudicato, l'altro tuttora in carcere, un terzo parente del Nasso, un'altra pubblica peccatrice. «Si può credere a questi testi?». Non si può, secondo il dott. Spadea. Quindi, Concettina non fu insidiata dal Valente, ma dal padre. «Solo maledizioni e vituperi — dice il dott. Spadea — sono stati scagliati su questa fragile bambina, stroncata nell'ora del crepuscolo tra le ginestre. L'hanno denigrata il padre e la madre, i testi d'accusa come quelli a difesa. Le è stato negato persino il fiore che anche sulla tomba dei nemici si usa gettare».

Anche per il Procuratore Generale, naturalmente, il Nasso è un personaggio da Caienna, indegno di «ritornare a circolare vivo e libero sulle strade del mondo». «Per chiedervi l'ergastolo basterebbero due certificati, signori della Corte: quello della morte di Concettina Nasso e quello dello Stato Civile da cui risulta che l'omicida è suo padre». Una dimostrazione dopo l'altra, il Procuratore Generale arriva a concludere la sua requisitoria acuta e aferzante con una eccezionale richiesta di pena: oltre l'ergastolo, 55 anni di reclusione complessivamente, per tutti i reati maggiori e minori in cui il Nasso è incorso nella sua duplice e sanguinaria avventura.

L'imputato, che nel frattempo era stato riportato nella gabbia, ha ascoltato accasciato sulla sua panca, a capo chino, scosso da un dolore senza lacrime. Sul banco della privata accusa, anche il Valente mostrava un turbamento profondo.

Per i dieci imputati minori, il Procuratore Generale ha chiesto pene variabili da 18 a 6 mesi ed è stato subito dopo l'avv. Bobbio ad alzarsi per loro. Ha pronunciato un'arringa umanissima, qua e là persino sorridente, che ha schiarito, per quanto poteva, il fosco clima del processo. Alle sue spalle i Corso, i Barone, i Catalano, sprizzavano gioia nell'udirlo: lo prendevano per la toga: «Dica anche questo, dica anche quest'altro». E tutta la Calabria affollata e attenta dietro le transenne, sembrava pian piano rasserenarsi. «Presidente, cittadini giurati: sono uomini come noi, non bestie. Hanno fatto del gran bene alla nostra Riviera, non dobbiamo dimenticarlo. Moltissime facce di terra arida sono state redente dal loro lavoro. Se qualche macchiolina c'è in alcuni certificati penali, guardiamoli meglio, questi certificati. Sono piccole condanne di Pretura. E' fame, non delinquenza. Non si riscatta questa gente al vivere civile moltiplicando gli anni di galera».

Domani le ultime arringhe e la sentenza in serata.

Gigi Ghirotti

Sullo scandalo dell'Ateneo chiusa l'inchiesta ministeriale

Modena, 4 marzo.

Si è conclusa oggi l'indagine ministeriale sullo scandalo amministrativo scoppiato nell'ateneo della città di Modena alcuni mesi fa. Stamane, l'ispettore dott. Persico, del Ministero della P. I. ed il Rettore Magnifico dell'ateneo, prof. Gallicchi, hanno presentato una dettagliata relazione all'autorità giudiziaria, alla quale hanno domandato le indicazioni per l'attribuzione delle responsabilità ed i provvedimenti penali. La denuncia presentata si limita, infatti, ad una scrupolosa relazione dei fatti accertati, sulla natura dei quali viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Com'è noto, il grave scandalo era stato svelato a seguito di una visita ispettiva ordinata dal ministro della P. I. su segnalazione del Rettore dell'ateneo, che si era accorto di gravi irregolarità. Si tratterebbe di ammanchi riscontrati sul versamento di quote da parte degli studenti per esami e laboratorio. L'autorità giudiziaria inizierà nei prossimi giorni le indagini e gli interrogatori delle persone coinvolte nel grave scandalo.

Il nuovo calciatore danese del Torino

Svend Nielsen è uno dei nuovi acquisti del Torino per la prossima stagione calcistica; ha 24 anni ed è alto m. 1,83. Gioca mezz'ala nella squadra B 93 di Copenaghen; è stato più volte capitano della nazionale danese, come mediano e anche terzino. Nielsen si trasferirà presto in Italia. Eccolo fotografato coi suoi due bimbi, a Copenaghen (Telef.)

CRONACHE DELLO SPORT

Il ciclismo italiano ha bisogno di forze fresche e di emozioni nuove

Domenica a Savona e a Cannes le ultime battute di preparazione

Come nella battaglia di Maclodio ma senza spargimento di sangue fraterno, si ode a destra uno squillo di tromba — ed è stata la Sassari-Cagliari dell'altra domenica, al quale risponde da sinistra un consimile squillo — e sono stati l'altro ieri la Nizza-Mont Agel in salita e, ieggiù altremare, il G. P. d'Algeri su quelle strade, mentre d'ambo i lati il terreno rimbomba non già per i galoppi delle ferrate opposte schiere ma pel rapido e sempre più fitto passaggio delle leggere biciclette da corsa lanciate verso i traguardi delle prime corse dell'anno.

Fuor d'ogni metafora, è un fatto che da tre lunedì le cronache hanno ripreso a occuparsi dei ciclisti che ci sembrava ieri d'aver lasciati in autunno al termine d'una stagione de di corse tanto lunga che pareva non dovesse più finire; è stato dalla Costa Azzurra e dalla Provenza che sono giunti i primi strepiti delle armi, poscia fattisi più alti sulla strada Carlo Felice in Sardegna che il valore dei concorrenti ha richiamato maggiore attenzione, ed infine ecco — domenica scorsa — le due ultime competizioni ad annunciare che il periodo degli esperimenti e delle prove generali sta per chiudersi — e che, presto, alta e fragorosa s'accenderà la guerra delle ruote nel pieno della sua violenza e della sua trascinante bellezza (sarà con la corsa in quattro tappe da Parigi a Nizza dal 12 al 15 corrente, e nella stessa domenica 15 — con la Milano-Torino).

Prima di queste due corse dalle quali veramente prenderà le mosse la stagione ciclistica dei «pro» per toccare di lì a qualche giorno lo scatto delle emozioni con la tradizionale Milano-Sanremo ormai giunta alla sua 44ª edizione, ancora domenica ventura vi sarà occasione d'occuparci d'un paio di queste prove di collaudo all'armi compiuta periodo di riadattamento alle fatiche ed alla responsabilità della professione delle corse — e sono il circuito di Savona attorno ai viali della cittadina ligure sul breve percorso di una cinquantina di chilometri ed al quale, fra gli altri parteciperà Coppi, ed il G. P. di Cannes, internazionale su strada, col debutto di quei due bravi corridori italiani che sono Defilippis e Conterno oltre, naturalmente, al solito numeroso lotto di francesi. Ma tutto quanto è avvenuto nelle precedenti occasioni, ed anche ciò che si verificherà domenica prossima non potrà dare, alla resa dei conti, che un semplice valore episodico, forse neanche indicativo.

Al massimo, i tanti giovanotti e le tante giovanotte (sì, sì, ci sono anche queste, almeno stando alle missive che sovente ci vengono indirizzate, e denunciano una preoccupante epidemia di «tifo» yuri bartaliano che copriamo) che fra poco si entusiasmeranno delle prodezze o ammutoliranno sulle forature dei loro beniamini, al massimo, dico, ricorderanno che dei più rappresentativi corridori italiani, Magni e Milardi si dimostrati i più pronti e i più rapidi sulle strade sarde davanti a Bartali e compagni evidentemente fuori forma e certo di preparazione, come ben lontano — e di proposito — dalle condizioni in cui dovrà portarsi all'epoca del Giro a tappe se vorrà una buona volta «sfondare» prima di rassegnarsi a un destino più modesto, è apparso Astrua nelle sue ripetute e piuttosto modeste esibizioni sulla Costa Azzurra.

E' vero, d'altro canto, che contro i corridori di quella regione in queste prime gare della stagione i «forestieri» si trovano sempre in condizioni d'inferiorità; nizzardi, marsigliesi, provenzali, catalani sono molto intenti nella preparazione; contro i 2000 chilometri in media già totalizzati dagli italiani, dagli svizzeri e dai parigini — per rimettersi in gamba dopo l'inattività invernale, essi ne hanno accumulati 3000 e più; è naturale, quindi, che questi Pezzulli, e Canavese, e Gil, e Miranda, e Vittetta debbano venir considerati come esponenti di quella «bellezza dell'asino» di effimera e non duratura esistenza, e che col sopraggiungere delle corse ben più rudi ed impegnative della primavera nelle quali i «cannoni» impongono i diritti della propria classe e della propria esperienza, essi rientreranno nei ranghi della mediocrità che gli compete.

Altro discorso merita lo spagnuolo Poblet. La sua vittoria nella Ronda di Carnevale ad Aix dev'esser valutata differentemente da quelle riportate dai corridori di cui abbiam fatto i nomi or ora; a parte ch'essa è venuta a confermare precedenti successi del genere conseguiti l'autunno scorso su for di campioni (Coppi, Van Steenbergen, Bobet, ecc.), ha interessato il piglio brillante, sicuro, direi spavaldo ed autoritario col quale questa ventiquattrenne «peso medio» nella kermesse provenzale ha dominato il ragguardevole lotto degli avversari, avendo alla fine ragione d'una coalizione di regionali ovviamente pericolosa per l'ambiente e il percorso. Si tratta d'un corridore che sulle sue strade ha letteralmente spopolato, anche in salita e su percorsi accidentati.

Da ripetute sue affermazioni, sembra ch'egli possegga anche il morale necessario per «arrivare»; a chi autorevolmente lo sollecitava a proporsi per la squadra spagnola del prossimo Tour, con la fierezza d'un antico hidalgo, questo giovane catalano ha risposto:

— Parteciperò al Tour soltanto quando sarò sicuro di vincerlo, come fece Koblet. Non credo sia obbligatorio sperimentarne prima le difficoltà. Quando mi sentirò pronto, lo dirò io stesso.

Non sembri fuori posto questa prolungata attenzione a un corridore del tutto sconosciuto in Italia e che, se tutto andrà bene, potremo osservare in corsa nella «Sanremo». Come tanti che non amano vedere le competizioni su strada ridotte a stucchevoli anche se foriere di emozioni più nuove e più fresche per affermare la sua vitalità nel favore delle moltitudini, sia questa la volta buona che i giovani della sorgente generazione riescano, se non a dargli come suol dirsi la paga, almeno ad impegnare validamente i campioni finora spadroneggianti in tutti i sensi, fino ad ingenerare noia e stanchezza (ricordiamoci la seconda metà sia del Giro che del Tour). Per ciò che riguarda il campo nazionale, l'anno scorso di primavera sentirò che Petrucci, Soldani, Moresco fossero gli uomini autorizzati a portare questo auspicato rinnovamento nei ranghi; essi falliti, speriamo che Minardi, Defilippis, Astrua, Aldani, qualche altro ci diano durante l'imminente stagione le emozioni tanto desiderate.

Vittorio Varale

IL RECLAMO DELLA JUVENTUS ALLA LEGA

Rinviata la decisione alla prossima seduta

Milano, 4 marzo.

Dopo quattro ore di animate discussioni il Consiglio della Lega nazionale ha deciso di rimandare ancora ogni decisione nel riguardo della partita Triestina-Juventus. La relativa istruttoria condotta a termine dal presidente della Lega, le nuove deposizioni degli avv. Craveri (Juventus) e Moscolin (Triestina) interventi alla riunione, i supplementi di rapporto dell'arbitro e del commissario di campo, non sono valsi a sanare l'evidente conflitto fra i presupposti del regolamento che escludono tassativamente l'accettazione di ricordi del genere e le risultanze di fatto, che milmano inequivocabilmente la regolarità dell'incontro.

Il nuovo memoriale presentato oggi dalla Juventus ha, in un certo senso, giustificato il rinvio in attesa che la Triestina opponga le sue contro-deduzioni, però il Consiglio della Lega si è impegnato di emettere il verdetto definitivo nella riunione di mercoledì prossimo.

La corruzione tentata prima della partita Pavia-Parma, mediante l'offerta di mezzo milione fatta da uno studente universitario che frequenta l'Ateneo di Parma, al centromediano pavese Colla, è stato denunciato dalla società lombarda alla Lega nazionale, che ha ordinato la solita inchiesta.

Fra i provvedimenti di ordinaria amministrazione meritano la citazione i seguenti: squalifica a Sentimenti IV (Lazio) ridotta da tre giornate a due; multa di lire 30 mila al Torino per consegno scorretto dei sostenitori locali; di 20 mila lire alla Pro Patria, di 15 mila al Piacenza e di 10 mila al Novara (per la partita riserve); squalifica per due giornate a Ruzza (Treviso) e Dalla Fontana (Sanremese); per una giornata a Cetin (Piacenza); Mandic (Maglie) e Francese (Siebia).

Ammonizione a Manente (Juventus), Moro (Udinese), Frasi (Roma riserve), Pravisano (Genoa), Alberteili (Sanremese), Mannocci (Messina) e Grani (Reggio); multa di lire 10 mila a Curti (Triestina); di lire 25 mila collettiva a Nuciari, Beiloni, Valenti, Perugino, Pelagna, Giannini (Triestina), di lire 5 mila a Bertani (Livorno) e di lire 6 mila a Castaldo (Udinese).

La partita Vigevano-Pavia sarà disputata sul campo neutro di Monza.

La deludente prova dei calciatori militari

Brescia, 4 marzo.

La squadra nazionale dei calciatori alle armi ha deluso i 5000 spettatori, nell'odierno allenamento contro il Brescia. I militari hanno vinto per 3-0. I goals sono stati segnati nella ripresa da Giammarinaro al 1° minuto e da Setti al 38°.

Nella ripresa il Brescia ha fatto giocare le riserve: tra i militari i migliori sono stati Giammarinaro, Savioni, Comaschi, Viciani, Ghersetich; Boniperti, un po' fiacco nel 1° tempo, si è poi distinto nel secondo. Giornata primaverile.

Nazionale militare: Angelini, Fongaro, Comaschi; Spartano, Spurio, Turrini; Setti, Boniperti, Bettini, Giammarinaro, Savioni.

I complementi militari internazionali avranno luogo ad Ankara dal 12 al 14 marzo. La squadra italiana e l'arbitro Gemini partiranno il 12 da Roma in aereo.

L'intensa preparazione delle squadre torinesi

Anche ieri mister Carver ha radunato i granata due volte: al mattino per una lezione teorica e per una seduta di esercizi fisici, e nel pomeriggio per un lungo lavoro sulla palla. E' stata pure disputata una partita a ranghi ridotti: da una parte c'erano i difensori e dall'altra gli attaccanti. Nay ha limitato l'attività a causa di una contusione ad una coscia, e naturalmente erano assenti sia Cuscela che Prateni. Per oggi sono in programma altre due sedute d'allenamento.

Il prof. Bonsotti, medico di fiducia della Juventus, ha autorizzato Pinardi a riprendere la preparazione fisica. Il forte mediano inizierà oggi pomeriggio, anche se ha ancora il braccio ingessato. Anche Ferrario ha avuto il consenso per il ritorno alla piena attività; il suo rientro in prima squadra dipende ora solamente da Sarosi, ma pare dubbio che l'allenatore bianconero intenda metterlo in formazione già domenica.

Per intanto oggi pomeriggio Ferrario, Karl Hansen, i due portieri e forse qualche altro titolare giocheranno una partita di allenamento assieme ai ragazzi.

Elogio dei nuotatori al presidente dr. Dalmasso

Il congressino delle Società piemontesi di nuoto ha rieletto ieri sera presidente per il 1953 e '54 il dott. Dalmasso, per acclamazione; vice-presidente Usmiani; consiglieri: Rocca, Reverdito, Ferrari, Sisarib. Al dott. Dalmasso le Società rappresentate hanno rivolto uno speciale elogio per il comportamento altamente sportivo, che ha facilitato la composizione del recente dissidio sorto alla Federazione.

Riunione pugilistica domani sera a Torino

Una riunione pugilistica fra atleti dilettanti avrà luogo domani sera alle ore 21 nella sala torinese Alhambra; ecco il programma: pesi medi: Giorgis II-Morizzi, medio-massimi: Brunetti-Rocco; Giorgis I-Rubat; leggeri: Giancale-Biasondi; Forestò-Spinelli; piuma: Marchese-Rolle; Mauri-Gatti; gallo: Angeletti-Maldera. Combattimenti di tre rounds di tre minuti ciascuno.

Kubala è guarito e ha ricominciato a giocare nel Barcellona, distinguendosi come uno dei migliori nella partita col Siviglia (3-2).

Vittoriosa l'Alessandria sul campo di Piacenza: 2-1

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 4 marzo.

Nel difficile incontro di recupero sul campo del Piacenza, l'Alessandria ha colto ieri un prezioso successo di misura, che rafforza la sua posizione di seconda nella classifica della serie C, portando da tre a cinque punti il margine di vantaggio sull'Arsenal Taranto, terzo in graduatoria. L'incontro è stato assai combattuto, duro e costellato di incidenti fortunatamente non gravi. Già al 2' di gioco l'ala destra alessandrina Bey, arrestato bruscamente da un avversario, era lanciato a rete, restava fuori campo per due minuti e rientrava con un ginocchio fasciato. Al 10' il terzino destro piacentino Ravani, nel tentativo di contrastare un'avanzata di Savoini, si produceva una distorsione alla caviglia destra e doveva rimanere ai bordi del campo per le cure necessarie, fino al 25'. Rientrato in campo, assumeva il ruolo di ala, prima a destra poi a sinistra, mentre il n. 11 Mari passava mediano e l'interno sinistro Aiello arretrava a mediano. Nei primi minuti della ripresa terzo incidente all'avvilente mediano destro grigio Bobecchi che, colpito intenzionalmente da un calcio al sopraccoglio destro, riportava un largo squarcio e rientrava in campo con la testa fasciata riprendendo il suo posto.

Nelle prime fasi della gara, causa gli abbandonati dell'emozionato Rebecchi, l'Alessandria ha risentito, più che l'avversario, delle manchevolezze della formazione. Difatti — subito al 2' — per un malinteso tra i difensori, il centravanti piacentino Bonistalli può tirare a rete; ma Borriero para. Al 7' poi, — su azione Mari — Aiello, l'esordiente n. 4 grigio falliva l'intervento, e Borriero deve uscire a valanga sui piedi dell'interno sinistro biancorosso per salvare una situazione disperata.

Il gioco tende progressivamente ad equilibrarsi, la difesa alessandrina si fa più salda e le punte della linea attaccante piacentina vengono pienamente in luce. I padroni di casa hanno infatti altre buone occasioni per passare in vantaggio, ma Bonistalli, Romani e Mari le perdono tutte; l'Alessandria, pur non spingendo molto a fondo le sue puntate in contropiede, appare più pericolosa.

Sono i piacentini che rischiano a respingere al 35' in seguito ad un calcio di punizione per un fallo di Vitto. Sul pallone, battuto da Trevisan, saltano a vuoto Vitto e Ravani (passato all'attacco dopo l'incidente). Mari, libero, può raccogliere di testa e segnare. Al 42' il pareggio: traversone da destra di Tagnin a Savoini, deviazione di testa al centro, deve Bey — al volo, di sinistro — insacca in rete.

Nella ripresa il Piacenza attacca a rabbiose folate ma trova in Borriero un insormontabile ostacolo: le poche volte che la difesa alessandrina si lascia sorprendere, i biancorossi escrcitano comunque una continua pressione saltuariamente interrotta da contrattacchi alessandrini. In uno di questi arrivechi, il tiro di Savoini finisce a lato, di centimetri, a portiere battuto: due minuti dopo, il centravanti grigio Testa fabbrica, con la complicità del portiere avversario, la rete della vittoria: in lotta con il centrosostegno Ballarin, Testa lo supera in velocità, ma il pallone sembra ormai preda del portiere che difatti esce per raccoglierlo. Il centravanti grigio riesce tuttavia a recarare, in scivolone, la palla col piede sinistro e a farla carambolare lentamente in rete, facendo al portiere ormai impossibilitato a intervenire.

g. p.

PIACENZA: Mansini; Ravani, Colla; Musellelli, Ballarin, Zaniboni; Romani, Trevisan, Bonistalli, Aiello; Mari.

ALESSANDRIA: Borriero; Buscetti, Vitto; Rebecchi, Magnani, Maspero; Bey, Marchioro, Testa, Tagnin, Savoini.

ARBITRO: Marangio di Roma.

RETI: Mari (P.) al 33', Bey (A.) al 42' del primo tempo; Testa (A.) al 25' della ripresa.

Oltre alla gara Piacenza-Alessandria, vinta dai grigi per 2-1, è disputato ieri un altro ricupero di serie C: Sambenedettese-Livorno 2-0. La classifica è ora la seguente: Pavia p. 36; Alessandria 33; Arsenal Taranto 28; Parma, Livorno ed Empoli 25; Piacenza 24; Maglie, Lecce, Pisa 22; Venezia, Sanremese 21; Mantova 20; Molfetta e Sambenedettese 19; Reggiana 15; Stabia, Vigevano 15.

Oggi si disputa la gara Parma-Venezia, mentre per la normalizzazione della classifica resterà ancora da recuperare l'incontro Venezia-Stabia.

Si apre oggi a Ginevra il Salone dell'automobile

Settantun espositori di otto Nazioni - Favorevoli commenti elvetici alla "Nuova 1100"

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 4 marzo.

L'apertura del 23° Salone internazionale dell'automobile di Ginevra è fissata per domani mattina alle 11. Man mano che trapelano le indiscrezioni sul suo allestimento, appare sempre più evidente che si tratta di uno dei più importanti che abbiano avuto luogo a Ginevra, e comunque nel dopoguerra. Basti dire che vi partecipano 71 espositori di quasi tutti i Paesi del mondo; i maggiori come produzione automobilistica. Sono persino presenti case costruttrici di Paesi che pur non avendo molto, anzi scarso peso, nel mercato internazionale delle vetture da turismo, hanno voluto non mancare nondimeno all'importante rassegna, come l'Austria, la Svezia e la Cecoslovacchia.

Complessivamente sono rappresentate otto nazioni. L'Inghilterra è in testa con ventiquattro case costruttrici, gli Stati Uniti con diciassette, la Germania con dieci, l'Italia con otto, la Francia con sei e la Svezia e la Cecoslovacchia ciascuna con due. Infine viene l'Austria (che si presenta per la prima volta a Ginevra) con una sola casa. Non meno importante si preannuncia la mostra delle macchine utilitarie, motociclette, biciclette, accessori.

Ad ogni modo, tutto lascia prevedere che il grande «clou» di questo Salone sarà costituito dalla presentazione della «Nuova 1100» della Fiat, il cui annuncio, dato da tutti i giornali, ha subito suscitato un vivissimo interesse. Poichè le sue diverse caratteristiche rispondono in particolar modo ai gusti, e soprattutto alle esigenze delle strade svizzere, in gran parte montagnose, è facile prevedere che la nuova macchina italiana non mancherà di avere un lusinghiero successo su questo mercato. Tale, del resto, è anche il parere di parecchi giornali, che dedicano già oggi molto spazio all'imminente apertura del Salone.

L'autorevole «Revue Automobile» di Berna, uscita in un'edizione speciale e riservata alla presentazione del Salone, scrive, fra l'altro, che la «Nuova 1100» Fiat rappresenta indubbiamente la grande novità di quest'anno. Il periodico bernese, che dedica due intere pagine alla nuova creazione della Fiat, con diverse belle fotografie, descrive lungamente le importanti innovazioni apportate alla «Nuova 1100», giungendo quindi alla conclusione che la vettura avrà un eccellente successo commerciale in Svizzera, anche perchè, tenuto conto delle sue non comuni qualità, è venduta ad un prezzo quanto mai vantaggioso.

Difatti, il tipo normale della «Nuova 1100» si può acquistare in questo Paese al prezzo di 5950 franchi, mentre il prezzo del modello di lusso è di 7450 franchi svizzeri. Negli ambienti automobilistici svizzeri si osserva poi che l'ultima Fiat ha inoltre il pregio del nuovo indovinato rapporto fra peso e potenza. Accanto alla «Nuova 1100», la Fiat naturalmente esporrà anche la 500 C, la Giardiniella, la 1400 e la 1900: su quest'ultimo modello continua a concentrarsi l'interessamento di coloro le cui simpatie vanno alle macchine più lussuose e veloci.

L'industria automobilistica italiana è inoltre presente con l'Alfa Romeo, la Lancia, la Ferrari, la Siata, la Microbo, la Moretti e la Cisitalia, alla quale la stampa dedica ugualmente un notevole spazio. Molta aspettativa vi è anche per la nuova Cisitalia munita di motore di 1500 cc., e per la Microbo, che utilizza un motore di soli 125 cc.

Diverse ed interessanti novità sono anche annunciate da parte dei costruttori americani, inglesi e tedeschi. L'odierna giornata è trascorsa in una febbrile attività, principalmente intesa ad apportare gli ultimi ritocchi all'organizzazione del Salone, mentre Ginevra è già addirittura di visitatori.

L. f.

Un bigamo condannato a 5 anni di reclusione

Acqui, 4 marzo.

Il Tribunale di Acqui, presieduto dal dott. Parigi, ha condannato stamane a cinque anni di reclusione l'avellinese Nicola D'Apice, di 30 anni. Costui contrasse matrimonio nel 1943 con la nizzarda Caterina Quaglia, di 24 anni, con questa, confidando che il molto tempo trascorso avesse definitivamente posto una pietra sul suo passato, passava a nuove nozze. Il D'Apice, con poca avvedutezza, decideva di trascorrere la luna di miele ad Acqui, alla Locanda Moderna, di Giovanni Gallo, suo vecchio conoscente. Nella locanda, due colombi alloggiavano già da una decina di giorni, quando il proprietario, alla presentazione del conte, si sentiva rispondere candidamente dal D'Apice che non poteva soddisfarlo perchè sprovvisto di denaro. Il Gallo provvedeva subito a denunciare il fatto ai carabinieri, e tra l'altro dichiarava di sapere il D'Apice già sposato a Nizza Monferrato da diversi anni.

Immediate indagini esperite confermavano la deposizione, per cui il D'Apice veniva arrestato e associato alle carceri di Acqui.

Litigando con la moglie fa crollare la propria baracca

Milano, 4 marzo.

Un singolare incidente s'è avuto stamane alle prime luci dell'alba: in una umile baracca adibita a casa di abitazione alloggiavano da qualche tempo i coniugi Bianca Frugoni e Giovanni Figini. Le baracca, che sorge al n. 35 della periferica via Zumbini, è crollata e i due coniugi dovettero essere ricoverati all'ospedale per alcune non lievi ferite agli arti e al corpo. Questa la notizia che nel corso della giornata, arricchitasi di curiosi particolari, ha assunto un certo rilievo: il crollo della sia pur fragile costruzione è stato provocato dallo stesso Figini il quale, venuto a lite con la moglie, in un accesso d'ira e per non volere sfogare la propria furia sulla consorte, cominciò a sferrare calci e pugni all'impazzata sui miseri mobili e le traballanti pareti provocando appunto il franamento della casupola. Mentre in stato dei Figini non appare grave, i medici giudicano preoccupanti le condizioni della moglie per sospetta frattura della base cranica.

Le previsioni del tempo

Il previsto indebolimento del sistema anticiclonico delle Azzorre, con promontorio al centro dell'Europa, non comporterà mutamenti sostanziali nella evoluzione generale del tempo. Tale indebolimento è dovuto al succedersi di un altro regime analogo che già fa sentire la sua influenza sulle zone centro-meridionali del Continente. La situazione, nel suo complesso, rimarrà quindi invariata ancora per qualche giorno.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trieste	3,8	16,2	Pescara	6	15,6
Torino	1	21,6	Roma	1,8	15,4
Milano	−2	18,6	L'Aquila	−2,6	4
Genova	4,6	15,2	Napoli	4,6	16
Firenze	2,8	15	Bari	5,4	14,6
Bologna	4,6	17,8	Reggio C.	4	24,5
Venezia	2,3	12,4	Palermo	6	12,4
Trieste	5	12	Messina	9	14
Pisa	0,4	16,4	Catania	0,4	16,6
Ancona	7,5	15,6	Cagliari	2,4	16,5
Perugia	3,3	14,1	Sassari	1,5	13,5

BORSE

Allargano una cadenza operativa piuttosto moderata il mercato ha trasformato l'incertezza di apertura in un rinnovato appesantimento di corsi. Il listino ha segnato generalmente i minimi, con un netto arretramento dalle precedenti chiusure. Ha fatto eccezione il contegno delle Ansaldo e delle Terni-Nord, entrambe interessate da un vivace domando su una scarsa ripresa. Titoli di Stato stazionari. Disponibilità ancora influenzate da offerte su un margine ulteriore di ribassismo.

	3	4		3	4
Rim.02	64 —	64 —	Merid.	2045	2035
Rim3½	66 30	66 45	Tor-N.	225 —	239 —
» t. a.	66 40	66 55	Italgas	1235	1232
Rim3½	79 20	79 60	Sip	1500	1491
» t. a.	79 30	79 70	Terni	269 50	271 —
Ben5%	95 25	95 35	P. C. E	573 —	565 —
» t. a.	95 35	95 45	Unes	648 50	650 —
Rod5%	92 75	92 75	Sai	3000	2950
» t. a.	92 85	92 85	Saeo	3160	3100
Ris3½	69 90	69 90	Pirelli	3020	2995
» t. c.	70 —	70 —	Marelli	702 —	690 —
Ris5%	93 —	92 95	Fiat	632 50	629 —
» t. c.	93 10	93 10	Savigl.	—	—
Ris.'59	97 25	97 25	Nebiolo	12 25	12 —
» '60	97 35	97 30	Incel	190 —	197 —
» '61	97 25	97 15	Moncc.	925 —	927 —
Cr3½	81 50	80 —	Finsid.	528 50	524 —
Eli4½	89 65	89 65	Ilva	324 —	324 —
Iri5%	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	170 —
Iwa4½	99 —	99 —	Rinascs	1590	1585
Irm5%	95 20	95 50	Chatill.	2388	2388
Irf-4½	235 —	235 —	Cir	2510	2520
Irm5½	94 40	94 60	Schiap	695 —	690 —
Tor4½	90 —	90 —	Auto	157 50	156 —
»5%'35	87 75	87 75	Rom.-e	91 50	90 75
»5%'37	85 —	85 —	M.goni	2100	2075
I.Paolo	91 —	91 —	Micafil	1300	1298
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1410	1420
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	114 —	116 —
I. Nap.	93 50	93 50	Cart.It.	4750	4700
Imi 6%	93 40	93 40	Burgo	9100	9040
»Ri-5%	93 60	93 60	FornR.	18.000	18.000
»V-6%	93 70	94 —	Plem. F	1055	1050
Mob5%	28 —	28 —	R. A.I.	15.750	15.500
»7%'48	28 —	28 —	Gletti	90 —	90 —
»7%'49	28 —	28 —	Valdar.	4400	4400
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. F.	1315	1295
» 6%	93 70	93 65	Sada	1285	1265
Pir.5%	98 —	98 —	Formic	264 —	260 —
» 6%	97 —	97 50	Bam	370 —	370 —
Dlw7%	105 90	106 —	West.	248 —	245 —
Magn.7	98 —	98 —	Param.	625 —	610 —
Ete7%	101 50	101 50	Citterio	330 —	330 —
Vis.7%	96 —	96 —	Pirelli	1470	1470
Cost7%	95 40	95 50	Safta	1222	1207
West.7	79 90	79 90	Lig gas	1300	1295
Fmai5%	88 75	88 75	Talco	26.600	26.600
Cart7%	102 55	102 60	Borgos.	14.550	14.500
Sade5%	96 —	97 50	Odeon.	560 —	565 —
Vimi6%	89 30	89 50	Fisac	225 —	225 —
Gal.6%	97 40	98 50	Lanza	3625	3550
Stipel 6	97 75	97 —	Amiata	5790	5750
Tirso 6	94 50	94 —	Acq.P.	4660	4620
Telve 6	96 —	96 —	Fiorio	17 —	17 —
For.7%	90 —	89 50	Beni St.	9400	9300
Emec5%	91 40	91 40	Elice	18.100	17.900
A. Gen.	14.200	14.100	Rinas.	5625	5500
A. Vero	10.250	10.250	G. im. R	515 —	508 —
Medit.	7250	7130	Eternit	319 —	315 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

—Prezzi informativi delle valute rilevati dalla Borsa: sterlina tra 6073-6075; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 155-158,50; oro fino 770-776; argento 18-18,50.

è imminente la chiusura delle sottoscrizioni ai

Buoni del Tesoro Novennali 5%

1962 a premi

emessi a L. 98
cedola anticipata al 1° luglio prossimo
ricchi premi: 50 milioni ciascuna serie
per ogni anno
rendimento effettivo 5,86%
esenzioni fiscali

sottoscrivete

presso: Banche - Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di Cambio - Casse Rurali
Uffici Postali

Quattro stagioni

Nel 1930 Mario Gromo aveva pubblicato un romanzo, *I bugiardi*, con cui, riprendendo e ampliando i temi delle giovanili prove di *Contemporanea* e della garbatissima *Guida sentimentale* di Torino, impiantava — in pieno clima di frammentismo e di tendenze ermetiche della poesia — una descrizione della società borghese configuratasi dopo la prima guerra mondiale, che fu giudicata interessante e, in certe parti, originale. Ci volevano allora qualche coraggio e rimettersi per la strada del romanzo di costumi, proprio quando si spampanavano tante autobiografie infantili, e i veleni giddiani dell'adolescenza inquieta sembravano la naturale poppa delle generazioni cupe, combuse, tormentate, affacciatesi alla vita sotto il fascismo. C'è ora chi si ostina a considerare il ventennio fra le due guerre, come un bell'esempio di fioritura letteraria, nonchè si affatica a rivendicar le testimonianze di quel malessere, come prova di non conformismo politico; per conto mio, si trattò di un periodo di grande aridità spirituale, e di inutile rovello formale, senza contare che quei frammentisti, quei solitari, costituivano — in gran parte — gli squadroni dei concorrenti ai premi, ai sussidi, e magari agli onori accademici.

Il silenzio quasi ventennale di Gromo, il suo apparirsi nella critica cinematografica dopo le buone accoglienze fatte ai *Bugiardi*, si può spiegare con la constatazione di un distacco fra il romanziere e i suoi modelli. Il processo di assestamento dei personaggi dei *Bugiardi* nei quadri della nuova società, veniva a mancare, oppure spariva la possibilità pratica di dipingerne l'inserimento nel mondo fascista, e di ritrarre al vivo e a nudo quest'ultimo. La materia della narrazione diventava fluida o tabù, e piuttosto di far girar a vuoto la macchina da presa, o di congegnar immagini convenzionali, era meglio — come tanti di noi fecero — cambiar mestiere.

Adesso, Mario Gromo torna, con *Quattro stagioni* (Milano, Mondadori ed.) in lizza, ed è giusto puntare su di lui. Puerizia, adolescenza, maturità, vecchiaia, le novelle sono raggruppate così, e una minuziosa revisione formale ha tagliato, sfrondato, ricomposto le antiche pagine, sicchè abbiamo davanti un testo aggiornato, e possiamo valutare la freza e le predilezioni dello scrittore, i suoi gusti e la sua tavolozza. Fra il nero e il grigio, la cattiveria e morbosità sessuale di Moravia; l'amarezza potente di Pavese; il sarcasmo di Brancati quand'è buono, la ricerca poetica e il garbuglio stilistico di Vittorini (mi riferisco a scrittori della stessa generazione) l'eleganza agrodolce di Gromo ha il suo posto. Nelle *Quattro stagioni* c'è, per esempio, un tema frequente in Moravia: quello dell'amante invecchiata: leggete *La pelliccia*, e vedrete che Gromo si è fermato a tempo, non ha esagerato, nè incrudelito, alla romana, eppure è riuscito egualmente a creare quella sensazione di imbarazzo, di pietà, di sudiciume morale che ispira Moravia fino a guazzarci. Prendete *Da cosa nasce cosa*, ossia i guai delle promesse, e — taluni particolari pittoreschi meno rilevati — arriverete alle stesse conclusioni.

C'è ancora forse, nel misuratissimo Gromo, un po' troppo di rima rosa, una morbidezza sentimentale — padre e figli, madri e marmocchi — che chiamerei deamicisiana, e che tende al bozzetto più che al racconto vero e proprio. Nei rapporti e nelle discordie fra coniugi od amanti, lo sorregge invece la tradizione battagliera che discende dai novellatori francesi: la lotta fra i sessi, si svolge in pieno, e senza esclusione di colpi. Nel quadro degli altri legami di famiglia, si ha talvolta l'impressione che l'urto fra le due generazioni sia ancora latente anzichè aperto, palese, come di solito accade oggidì. Nelle *Quattro stagioni* c'è sovente, per dir tutto in una parola, il mondo fra le due guerre, piuttosto che quello posteriore al 1945: crudo, duro, egoistico, dagli appetiti scatenati. *Questo povero vecchio*, che mi ricorda Galsworthy, sarebbe forse impossibile mentre scriviamo; e i bambini di Gromo, deliziosamente paffuti e rosei, se a lor volta appaiono vittime dei calcoli o della povertà dei loro genitori, nulla hanno di paragonabile alle miserabili e spaventevoli creature che si affacciano dai bassifondi e dalle tenebre del *Requiem des innocents* di Louis Calaferte. L'autore delle *Quattro stagioni* resta dunque nei limiti della pittura della buona o mediocre borghesia: i suoi giovanotti vanno (*Avventura*) alla conquista della signora allettante, le sue ragazze (*L'arancia, Calcoli*) sopprimono meriti e difetti degli aspiranti fidanzati con una meticolosità tradizionale; adulteri, figli naturali, liquidazioni di *collages*, riconciliazioni, equivoci (*Quattordici lettere, Ombre*) tutto avviene secondo le regole e lo stile del gioco.

Ad uscirne, è facile il capitombolo. Vedete cos'è accaduto a un altro della leva di Gromo, che ha voluto scapricciarsi; leggere, se l'allucinante copertina e il ridicolissimo titolo non vi spaventano, le *Obbrobriose confessioni* (ediz. Corbaccio) di Antonio Aniante, anch'egli partito, dopo il 1919, alla conquista del successo letterario. Vuotato il sacco dei ricordi isolari con scene d'ambiente e fantasie surrealiste che restano le sue cose migliori, Aniante andò a Parigi, — e prima era stato a Milano, vivendo con la penna, e pigliando per *Vie de bohème* delle oscene scapestrataggini; a Torino, dove Piero Gobetti gli aveva stampato *Sara Lilas* danzatrice di Montmartre, e, se ben ricordo, interessata una *Vita di Bellini*, che poi uscì con lettere d'amore appositamente confezionate — come tutti i provinciali che sognano «la vita tormentosa nel cuore delle città terribili». Ivi incontrò «la capinera del Bosforo», una povera turca che se ne moriva di cancro, e fu il suo grande amore, pubblicò una vita di Italo Balbo e un libro, nientemeno, su Marco Polo, e fini, dopo parecchie traversie, impiegato al Consolato italiano di Nizza e scrittor da riviera. La *Costa azzurra*, luogo d'incontro degli esordi narrativi di Gromo e degli ultimi fuochi d'artificio del nipote di Mario Rapisardi! Simbolico punto d'arrivo del piemontese cauto, padrone di sè e della sua maniera, e che con le *Quattro stagioni* rientra seriamente in gara, e dello scapigliato siciliano, che sembra aver sparato tutte le sue cartucce, in luogo di bene amministrare l'ingegno, e di moderare l'estro nativo, poichè dopo delle *Obbrobriose confessioni* dove si può mai sboccare?

Aniante e Gromo erano assieme in quella che si chiamò la «covata Ribet», dal nome del tipografo-editore torinese che s'era illuso di allevare, correndo l'anno di grazia 1929, un bel gruppo di scrittori nuovi; ha trovato curioso riappaiarli oggi, a tanti anni di distanza, per mostrare come in una stessa generazione letteraria, le sorti siano diverse, e diseguali le fortune.

Arrigo Cajumi

Shizuko Kawasaki, mezzo soprano giapponese, ha cantato con successo a New York nella parte di Carmen

DIETRO LO SCHERMO

Scaffale del cinema

Tutta una biblioteca dedicata allo spettacolo come rappresentazione - Un decisivo contributo dei Laterza a una bene intesa cultura cinematografica - L'"Odissea" a tre dimensioni? - Lo zio Oscar - Denham all'asta e un "regalo" di 270 mila sterline

Il cinema, questa prepotente ultima venuta, sta penetrando anche in quelle rocche che fino a ieri si sarebbero dette inespugnabili. Le varie avversioni si sono andate placando, consensi sempre più acuti e importanti si sono andati allineando; e l'ultimo, il più luminoso, fu quello di Benedetto Croce, che, per il passato, aveva invece avuto, per la cosidetta arte dello schermo, soltanto qualche fuggevole accenno, e per lo più di una bonaria ironia. Ora la «sua» Casa editrice, la gloriosa sigla dei Laterza, che per tutto un mortificato ventennio fu sinonimo di indipendenza, e quindi di cultura autentica, annuncia una sua nuova collezione, che sarà diretta da Luigi Chiarini.

La collana sarà la «Biblioteca dello spettacolo». Nell'unità organica di un metodo storicistico presenterà opere classiche, oggi introvabili perchè le vecchie edizioni sono ormai esaurite, e le più significative delle opere contemporanee. Si andrà così dai commenti degli umanisti alla Poetica di Aristotele, agli scritti di Diderot sull'attore, a quelli di Goethe e di Schiller sul teatro di Weimar. Si avranno inoltre testi non ancora tradotti, come La drammaturgia di Lessing, La letteratura drammatica di Schlegel, gli scritti sul teatro di Rousseau. Fra gli autori recenti, Alfred Kerr, Gordon Craig, Meyerhold, Appia, Dancenko, Gherman, e altri, con antologie critiche rispecchianti periodi o movimenti importanti nella storia dello spettacolo. Un gruppo di volumi sarà naturalmente dedicato al cinema, con tra l'altro opere di Bela Balazs, Claudio Varese, Guido Aristarco, Fernaldo di Giammatteo e dello stesso Chiarini.

Il valore della collana è evidente. Accomuna un rinnovato interesse per il teatro alla sempre maggiore importanza che, anche in una sua sede culturale, il cinema è venuto assumendo. Ma la nuova collezione si presenta con una fisionomia, tanto concretamente quanto relativamente audace, ponendosi sotto l'insegna dello «spettacolo», inteso come rappresentazione. Ciò significa, tra l'altro, tentare di superare il criticismo letterario che ha sovente dominato molte prospettive teatrali, e di superare il tecnicismo che ha sinora fin troppo dominato molte sfuocature dedicate al cinema. E i due apparentemente implacabili nemici, teatro e cinema, è assai probabile che possano un giorno apparire come figli dello stesso ceppo anche a lettori-spettatori particolarmente esigenti o distratti.

Un'opera di ben intesa divulgazione culturale non sarà mai abbastanza perseguita nei confronti di quel mondo caotico, ineguale e policromo che è quello del cinematografo. Ricoprirne le linfe vitali, rintracciarne gli sfondi ambientali, e severamente individuarne le opere autentiche, è un compito al quale già pareccki, e in ogni Paese, si sono dedicati; le loro fatiche costituiscono ora una scaffale quasi imponente; al quale darà un contributo davvero decisivo la nuova iniziativa dei Laterza.

* *

Nella *Zibaldone N. 8*, di Alessandro Blasetti, dedicato alla nostra novellistica contemporanea, sarebbero trasferiti sullo schermo racconti di Achille Campanile, Ercole Patti, Anton Germano Rossi, Italo Calvino, Vasco Pratolini, Alberto Moravia, Silvio D'Arzo e Cesare Zavattini; i varii racconti sarebbero incorniciati da ritmi musicali che rievocherebbero la canzone italiana prima e durante l'ultima guerra, le canzoni nord-americane portate in Italia dalle truppe di occupazione, e le recenti voghe della canzone sud-americana e di quella francese. — Ultimate le riprese di *Mizione ad Algeri*, diretto da Edoardo Anton con George Rafi, Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Guido Celano e Mino Doro. — *Il cardinale Lambertini*, dalla commedia dei Testoni, avrà la regia di Guido Brignone. — A Ravello John Huston ha iniziato le riprese di *Il tesoro d'Africa* con Humphrey Bogart, Jennifer Jones e Gina Lollobrigida. — Pietro Germi dirigerà *Il marchese di Roccaverdina*. — Silvana Pampanini sarà *Cleopatra*. — *L'Odissea*, l'omerico film di Pabst, non solo sarà a colori, ma dovrebbe essere il primo film italiano in rilievo; intanto Pabst annuncia che sarà anche una sua presa di posizione di «guerra alla guerra», inteso Ulisse come l'eroe dell'intelligenza, della fantasia e dell'umanità contro la violenza e la sopraffazione. — Quarantasei su cinquantasette teatri di posa italiani sono attualmente in attività: in Italia si girano in media, all'anno, circa sessanta milioni di metri di pellicola.

* *

Fra poco, il 19 marzo, saranno in America assegnati gli Oscar. Nacquero nel 1927, come premi dell'appena costituita Accademia delle Arti e Scienze cinematografiche. La statuetta fu abbozzata da Cedric Gibbons, un noto scenografo, su di... una tovaglia; la statuetta assegnata agli interi soltanto al miglior film, al miglior regista e alla migliore attrice) rimase per quattro anni anonima, non c'era un nome, fra i parecchi proposti, che le si attagliasse, che attecchisse. Nel 1931 una bibliotecaria dell'Accademia, Margaret Herrick, fissando la statuetta esclamò: «Come rassomiglia a mio zio Oscar!». Negli uffici dell'Accademia si cominciò a chiamarla, scherzosamente, Oscar; e un Oscar tira l'altro, così si finisce per scrivere la storia. L'elezione è piuttosto laboriosa. Un referendum fra quanti si occupano e vivono di cinema designa entro la fine di gennaio una lunga rosa di candidati; e votazioni sempre più ristrette eliminano di volta in volta i varii concorrenti fin quando, in ogni categoria, non ne rimane che uno, il vincitore. Per il miglior film dell'anno la designazione non si limitava ai film americani; nel 1947-48 fu infatti proclamato vincitore l'Amleto di Olivier; il regolamento prescrivendo soltanto che i film concorrenti fossero stati proiettati nell'anno «nell'area di Los Angeles», e fossero parlati in inglese o recassero didascalie inglesi. Dal 1949 è stato istituito un Oscar anche per il miglior film straniero. Nel 1935 Frank Capra vinse quasi tutte le statuette in palio con Accadde una notte. Il film favorito di quest'anno, fra quelli americani, è Un tram tranquillo, di Ford.

* *

Gli stabilimenti inglesi di Denham, la «Hollywood in miniatura» di Arthur Rank, sono stati posti all'asta. — La «Coppa Sascha Kolowrat», il gran premio austriaco, è stata assegnata il 1° aprile 1903. — Il prossimo film di Marcello Pagliero, *Ne quittez pas l'écoute*, in cinque episodi, avrà fra i suoi soggettisti Jacques Remy ed Eduardo De Filippo. — I film francesi per il prossimo Festival di Cannes saranno selezionati da due commissioni separate che, in caso di controversia, decideranno riunite. — Michèle Morgan sarà Giovanna D'Arco, per la regia di Delannoy. — Danièle Delorme e Daniel Gélin per la prima volta saranno coniugi anche sullo schermo, in *Les deux longues*, per la regia dello stesso Gélin; dopo di che divorzieranno. — Shirley Temple, l'ex «bimba-prodigio», e ormai mammina, ha rifiutato tutte le offerte che le sono giunte perchè la sua bambina reciti a sua volta per il cinema. — Si sta producendo in Germania una speciale pellicola a colori per riprese tridimensionali. — Un referendum fra gli esercenti americani ha designato al primo posto, fra gli attori di Hollywood, la mediocre coppia dei due comici Martin e Lewis. — Il «Daily Mirror» lamenta che i diritti di esclusiva della BBC per il film sull'incoronazione della regina Elisabetta siano stati gratuitamente ceduti alle stazioni emittenti americane. E deplora che il «regalo» ammonterebbe a circa 150.000 sterline, poichè il film farà guadagnare alle quattro principali emittenti americane almeno 2.000 sterline per ciascuna, chè tanto faranno pagare alle «ditte» che «offriranno» la visione. Le Generali Motors si è già, infatti, prenotata.

* *

Piccola cifre. — *Un insegnante avrebbe raccolto i dati statistici di una minuziosa indagine da lui compiuta fra le scolaresche della scuola dove egli insegna. Su 999 scolari 271 avrebbero stati al cinema, in un mese, dalle 6 alle 18 volte. E, in quel mese, soggetti dei film alla mano, avrebbero complessivamente veduto: 514 risse, 250 casi di ubriachezza totale, 115 rapine, 120 adulteri, 174 omicidi, 170 furti, 41 incendi, 30 suicidi; e parecchi scolari avrebbero visto lo stesso film più di una volta.*

m. g.

Baldovino, re prigioniero d'un popolo che non l'ama

Tristezza nel castello di Laeken - I belgi rassegnati a un sovrano senza personalità - La manovra per mettere in crisi il governo ha finito per colpire la Corona - Le colpe dei ciambellani

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 4 marzo.

In questi giorni il parco di Laeken è sommerso dalla nebbia. Fra gli alberi scheletriti, in fondo ai viali deserti, il castello del re sembra un castello disabitato. Le porte e le finestre sono chiuse, nessuno passa attraverso la grande cancellata d'ingresso con due sentinelle di guardia. Nel castello di Laeken la famiglia reale vive ancora come quando vi era prigioniera dei tedeschi: segregata ed estranea alla vita dei belgi.

Un comunicato dei medici di corte ha annunziato ufficialmente che Baldovino è guarito e che, appena ritornerà un po' di sole, il re potrà uscire a passeggio nei viali del parco. Alla fine della settimana egli riprenderà probabilmente le sue udienze e tutto ritornerà normale nell'esistenza di corte, ma i belgi non si fanno illusioni: neppure ora che l'equivoco è stato chiarito e che la malaise attorno alla corona può considerarsi finita, essi non vedranno il loro re per le vie della capitale, non vedranno Baldovino in giro per Bruxelles come erano abituati un tempo a vedere Alberto.

Baldovino, questo giovanotto scontroso e abulico che ha avuto un'adolescenza delle più tristi, non riuscirà mai a vincere il disagio di trovarsi in mezzo alla gente. Parteciperà alle cerimonie ufficiali, interverrà ancora a quelle riunioni a cui non gli sarà assolutamente possibile mancare, ma le farà sempre a malincuore, intimidito e distratto, lontano dalla vita del suo popolo, infastidito perfino dalle acclamazioni. Dappertutto egli si sentirà un estraneo, meno che in quelle stanze di Laeken e in quei viali del parco, sommersi ora dalla nebbia, nei quali è cresciuto sotto la sorveglianza della gestapo, e in mezzo a quelle persone della famiglia che condivisero con lui gli anni della prigionia.

I belgi hanno capito ormai il temperamento del loro re, i suoi invincibili complessi, e ne sono rassegnati. Non si può dire neppure che essi provino un risentimento per lui. I belgi sentono per Baldovino una certa compassione o, tutt'al più, indifferenza. La loro tradizione era quella dei sovrani con una fortissima personalità: Leopoldo I, artefice dell'unità nazionale, Leopoldo II, colui che fece al popolo il dono personale del Congo, Alberto, il campione della resistenza contro i tedeschi. Era la tradizione di una monarchia socialista, che aveva portato il paese a uno dei più alti tenori di vita in Europa. Ma questa tradizione si era già spenta con l'ambiguo contegno di Leopoldo III durante l'ultima guerra, e ormai i belgi si sono rassegnati a un re senza personalità, un re ridotto alla funzione di puro simbolo costituzionale, un re che si limita a firmare le leggi che gli vengono presentate dal primo ministro.

Il viaggio antipatico

Di fronte a questa rassegnazione del popolo belga, che non è di oggi perchè si può dire risale al giorno stesso in cui Baldovino salì al trono, è difficile capire la scandalo provocato nei giorni scorsi dal viaggio del re sulla Costa Azzurra. Diverse circostanze contribuirono a rendere antipatico quel viaggio in un momento di lutto nazionale, e in prima luogo quella di non aver fatto sapere subito che il re era ammalato, ma i belgi erano già talmente abituati a non vedere Baldovino in mezzo a loro, nelle buone come nelle cattive occasioni, che non si riesce a capire come questa volta sia scoppiato lo scandalo.

Ora la malaise attorno alla corona è finita, nessuno ne parla più a Bruxelles, e le cose possono essere considerate con quella prospettiva necessaria a un giudizio spassionato. Ebbene: ora è chiaro che il viaggio di Baldovino fu soltanto un pretesto, un pretesto per una manovra politica che ebbe poi conseguenze e sviluppi imprevisti dei suoi stessi ideatori.

In quel momento si stava discutendo alla Camera belga un aumento di imposte molto impopolare in tutto il paese. Tutto l'insieme dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo era d'altronde tenacemente avversato tanto dalla grossa industria quanto dai ceti popolari. Socialisti e liberali accusavano Van Hutte di seguire una politica economica disastrosa e l'opposizione aspettava armati soltanto un pretesto per mettere in crisi il Governo.

Il pretesto fu Baldovino, questo ragazzo che regna in mezzo all'indifferenza del suo paese; nessuno gli vuol male, ma nessuno sente neppure un vero attaccamento a lui. Messo in difficoltà il Governo per un incidente relativo alla sua persona e alla famiglia reale, era facile prevedere che Van Hutte avrebbe trovato pochissimi difensori. Le cose si svolsero infatti come gli oppositori avevano preveduto.

Ma andarono anche al di là di quanto essi avessero preveduto. L'aspetto più paradossale di tutta questa assurda faccenda è appunto questo: che non soltanto la manovra dei nemici di Van Hutte è riuscita, ma che essa ha assunto un'ampiezza tale che ha finito per fallire proprio perchè era riuscita anche troppo bene.

Tirando in ballo Baldovino e la Corte gli oppositori speravano di crearsi un bersaglio senza difesa. Per cercare di rimediare le cose, i responsabili del Palazzo le avrebbero certamente sempre più ingarbugliate fino a creare un intrigo senza via d'uscita. Chi sono i responsabili del Palazzo? Nei giorni scorsi si è parlato molto di Liliane, la seconda moglie dell'ex-re Leopoldo, ma tutto quello che è stato detto su di lei è esagerato e ispirato da una ingiusta malevolenza. Vedremo in un altro articolo che Liliane è la figura più umana della Corte, l'unica persona che ha portato un po' di gioia fra i tristi abitanti di Laeken.

Il sovrano malinconico

I responsabili di Palazzo

Responsabili del Palazzo sono il gran maresciallo barone Cartan de Wiart, il capo del Gabinetto reale Verwilgen e gli altri quarantacinque personaggi che regolano la vita della Corte secondo un cerimoniale inattuale, antiquato di almeno due secoli. Anche Leopoldo II e Alberto erano infastiditi dal cerimoniale troppo rigido della Corte belga, ma la loro forte personalità riusciva a liberarsene ogni volta che lo ritenevano necessario e, in definitiva, essi finivano sempre per fare di testa propria. Baldovino invece ne è oppresso: questo ragazzo privo di volontà è diventato il succube dei ciambellani e dei cerimonieri di Corte i quali hanno approfittato della sua naturale tendenza alla solitudine per isolarlo completamente dal popolo.

Nell'incidente dei giorni scorsi, la malaise attorno alla corona è stata creata appunto dai ciambellani e dai cerimonieri che hanno tenuto nascosta la malattia del re quando doveva invece essere portata alla conoscenza di tutti e che hanno compiuto poi una serie di mosse false compromettendo sempre più la situazione. E' intervenuta poi la stampa estera che ha richiamato sulla malaise attorno alla corona l'attenzione internazionale e, da ultimo, lo stesso Presidente del Consiglio van Hutte, con un intervento poco opportuno alla Camera, ha aggravato ancora la tensione.

La manovra, dunque, non soltanto era riuscita, ma aveva addirittura oltrepassato il suo scopo: iniziata per mettere in crisi il Governo aveva finito per mettere in crisi addirittura la Corona. Non era certamente questo che i nemici di van Hutte si proponevano e perciò essi si affrettarono a compiere un'operazione di ripiegamento.

Le dichiarazioni fatte alla Camera da Spaak per i socialisti, Lefebvre per i liberali e Eyskens per i cattolici hanno chiuso definitivamente l'incidente e posto fine alla malaise attorno alla corona. E' stato deciso però che il Governo presenterà al più presto il progetto per uno statuto della famiglia reale, ma cadremo la prossima volta che tale statuto è soltanto una trovata per chiudere in qualche modo la questione, una trovata affinchè non si potesse dire che tanto chiasso era stato fatto per nulla.

Sandro Volta

Le conclusioni ufficiali dell'inchiesta sul "Barbarigo"

Le confutazioni dell'ex-comandante Grossi

Roma, 4 marzo.

La polemica sorta intorno alla revoca della concessione della medaglia d'oro al V. M. al comandante del sommergibile *Barbarigo* Enzo Grossi segna stamane una nuova battuta con la pubblicazione in grande evidenza da parte del quotidiano neofascista romano del testo delle conclusioni ufficiali della Commissione inchiesta speciale (C.I.S.) del Ministero della Marina, di quello del questionario da quest'ultima indirizzato e firma dall'ammiraglio di squadra Emilio Brenta al Grossi residente in Argentina in data 30 agosto 1949 e della risposta da lui inviata il 15 ottobre dello stesso anno.

Nelle sue conclusioni che constano di sei punti la C.I.S. trae le seguenti deduzioni, in parte concrete e in parte indiziarie:

a) nessuna corazzata statunitense è stata affondata nel corso delle due azioni del sommergibile *Barbarigo*, come pure nessuna corazzata britannica, come pure nessuna unità militare di qualsiasi tipo delle predette marine;

b) non si può a tutt'oggi escludere in modo assoluto che una corazzata od altra unità da guerra (statunitense o britannica) sia stata attaccata ed eventualmente silurata nel corso della prima azione, ma ciò è estremamente improbabile;

c) non si può a tutt'oggi escludere in modo assoluto che un piroscafo sia stato attaccato ed eventualmente silurato ed eventualmente affondato nel corso o in conseguenza della prima azione, anzi sembra vi sia qualche probabilità che si tratti di unità mercantile britannica.

Nel corso della seconda azione — argomento degli altri tre punti delle conclusioni della C.I.S. — la Commissione «non può escludere che sia stata silurata una corvetta anche se ciò è estremamente improbabile» così come «è da ritenersi assai poco probabile che sia stato colpito un piroscafo eventualmente anche neutrale».

Il comandante Grossi, nella risposta inviata nella data suddetta alla C.I.S. e oggi pubblicata dal *Secolo d'Italia* tocca vari punti riferentisi alle azioni di guerra del *Barbarigo* e al suo comportamento, ma in sostanza non fa che rimetterai a quanto comunicato nei suoi rapporti dell'epoca, aggiungendo: «Non posso tacere il mio stupore che dopo oltre 7 anni si critichi un rapporto di missione che passato attraverso "Betasom", "Maricosom" e "Supermarina" non generò alcuna osservazione». Lo stesso Grossi conclude la sua risposta con alcune affermazioni molto gravi, alcune delle quali di questo tenore: «Dichiaro che non credo a quanto riescono i vari organi della Marina già nemica e non posso che ammutolire di stupore nel constatare che la C.I.S., costituita da soldati italiani, riferendosi a Pearl Harbour parla di disastro. Non credo a quanto ufficialmente comunicato agli addetti navali italiani dagli ammiragliati già nemici».

Il giornale infine pubblica, sempre in prima pagina e con grande rilievo, un autografo di Enzo Grossi che dice testualmente: «Comunque ogni calvario ha la sua sommità e noi siamo vicini alla cima».

Otto persone intossicate da dolci avari

Voghera, 4 marzo.

In seguito all'ingestione di dolci avariati, otto persone sono rimaste intossicate in forma piuttosto grave, per cui si è reso necessario il loro ricovero al nostro ospedale, dove le pronte cure di quei sanitari le hanno messe tutte quante fuori pericolo.

Esse sono: Romano Baldi, di 19 anni; Teresa Albertocchi, di 25 anni; Ernesta Tossa, di 53 anni; Luisa Tana, di 21 anni; Angela Ronchi, di 27 anni; Enrica Orlandi, di 41 anni; Alba Cetta, di 28 anni; Carlo Albertocchi, di 20 anni. Ad eccezione dei Baldi, che aveva mangiato delle paste ad una festa danzante di Pizzale, gli altri avevano acquistato i dolci presso lo spaccio aziendale della Snia Viscosa di Voghera. Sono in corso indagini.

Clamoroso scandalo a Cannes per il fallimento di tre ditte

Passivo di 145 milioni di franchi - Il responsabile fugge e sua madre tenta suicidarsi

Cannes, 4 marzo.

Un grosso fallimento e un clamoroso scandalo finanziario sono venuti in luce a Cannes mettendo a rumore tutto l'ambiente commerciale della Costa Azzurra. Il presidente del Tribunale di commercio ha ieri dichiarato il fallimento delle aziende che facevano capo a Stefano Lothringer, nato a Berlino 55 anni fa, ma naturalizzato francese e stabilitosi qui subito dopo la guerra. Egli aveva fondato tre aziende per la vendita rateale di apparecchi radio, biciclette e biancheria. Le tre società da lui capeggiate, e che portavano diverso nome, avendo allettato tre grandi magazzini nel centro della città, assommavano a una sostanza azionaria superiore ai tre milioni di franchi. Il Lothringer, sposato e padre di un bambino di sei anni, abitava un magnifico appartamento in una villa, conduceva vita dispendiosa e brillante, era a tutti noto e assai popolare, specie da quando [illegible] «A. S. Cannes», la società sportiva locale, lo aveva nominato suo vice presidente.

E' indubbio che nel grandioso giro di affari da lui imbastito — le tre aziende di vendita rateale trattavano affari aggirantisi intorno ai trecento milioni di franchi annui — aveva creato al Lothringer una serie di impegni gravosi, in seguito ai quali egli aveva dovuto farsi anticipare da banche e da privati fortissime somme. Con questo denaro tacitava i propri forniteri continuando ad accordare alla numerosissima e minuta clientela una massa di credito imponente. A prima vista il massivo delle tre società pare si aggiri intorno ai 145 milioni di franchi.

Per contro, esiste un formidabile attivo rappresentato dalle tratte spiccate e che saranno tutte pagate dai clienti alla rispettiva scadenza. Sebbene queste rimanenze rappresentino una somma ingente, non si crede possano in future colmare l'enorme deficit che, a quanto si dice, lascerebbe scoperta la contabilità del Lothringer per una somma di circa ottanta milioni di franchi. E' poi da notare che i crediti riscuotibili da parte delle tre aziende, esistono in seguito a vendita rateale effettuata non solo a Cannes e sulla Costa Azzurra, ma in tutto il Mezzogiorno della Francia, ove il Lothringer aveva numerosi agenti e piazzisti. Insieme alle dichiarazioni di fallimento delle tre società, il Tribunale di commercio ha spiccato mandato di cattura contro il Lothringer, il quale è però scomparso dal proprio domicilio fin da lunedì.

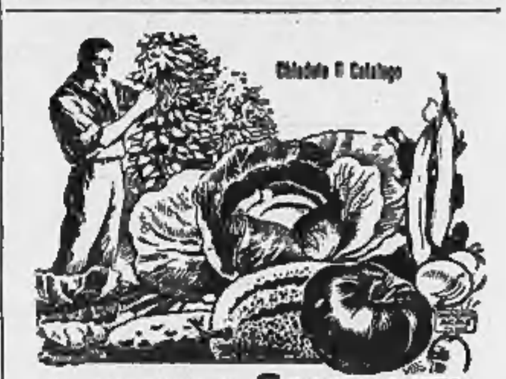
Secondo informazioni attendibili, egli avrebbe passato con la sua macchina la frontiera di Ponte S. Luigi e si troverebbe ora in Italia. Non è improbabile che sia già riuscito a prendere un aereo alla volta della Svizzera per raggiungere la Germania. Questa clamorosa vicenda finanziaria ha un suo risvolto umano e pietoso. La madre del ricercato, Edwige Lothringer di 65 anni, nell'apprendere la notizia, colta da disperazione, ha tentato di darsi la morte con delle compresse di «gardenal» e col gas illuminante. La poveretta è stata trasportata all'ospedale di questa città, ove è in fin di vita.

Odori di cucina, di tabacco (pipa, sigarette, fume fredde), di medicinali, di vernice, di animali domestici: NESSUN CATTIVO ODORE RESISTE AD AIR-FRESH.

Aria pura e gradevole per Voi e per i Vostri ospiti

SOCIETÀ COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 43-122
FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA
CONCESSIONARI
FIAT - PHILCO
Arredamenti per cucina Youngstown

le sardine portoghesi sono le migliori del mondo
La Sardina HESPERIDES
E LA MIGLIORE SARDINA PORTOGHESE


Chiedete il Catalogo
SEMENTI SGARAVATTI
PADOVA
FILIALE DI TORINO
Via Melchiorre Gioia, 9/11 - Tel. 44-635

TRAFILATI
TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, FIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serramenti
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Principe Amedeo, 21 Telefoni 73-774 - 70-600

LA PUBBLICITA' SUI GRANDI QUOTIDIANI SVIZZERI
BASLER NACHRICHTEN e NATIONALZEITUNG di Basilea - DER BUND di Berna - NEUE ZUERCHER ZEITUNG di Zurigo - LUZERNER TAGBLATT e VATERLAND di Lucerna - ST. GALLER TAGBLATT di San Gallo - TRIBUNE DE GENEVE e LA SUISSE di Ginevra - GAZETTE DE LAUSANNE di Losanna - CORRIERE DEL TICINO e GIORNALE DEL POPOLO di Lugano - IL DOVERE di Bellinzona - ecc., ecc.
Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

I Fiorentini sono specialisti nella cottura dei fagioli, che cuociono lungamente nei fiaschi di vetro.
Cirio li cuoce nel vetro e li conserva nel vetro.
Ecco il perchè del grande successo dei FAGIOLI CIRIO.
Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 45-827
Visite 10-12 - 16-20
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Denuncia R.M. Cat. CZ
Complementare - 4 % sec. Tutti i moduli aggiornati si trovano da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino
Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 16-19, fest. 10-12; tel 45-666
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-15; festivi 11-12

Le costruzioni navali all'esame del Senato

Approvati l'aumento e la proroga della "legge Saragat„ - Vivace intervento del sen. Ricci e la replica di Cappa - Esaminata la situazione delle Officine S. Andrea e di Cressa

Roma, 4 marzo.

Il Senato ha tenuto oggi due sedute: in quella antimeridiana, dopo alcune interrogazioni è stata conclusa la discussione sulla mozione presentata da alcuni senatori di sinistra riguardante i pensionati della Previdenza Sociale sulla quale venerdì parlerà il ministro Rubinacci, e nel pomeriggio è stata approvata la legge per un ulteriore proroga dei provvedimenti a favore delle costruzioni navali.

Le interrogazioni rivestivano quasi tutte carattere locale: il sottosegretario CARCATERRA ha risposto ai comunisti Moscatelli e Lazzarini sui licenziamenti alle Officine Meccaniche Sant'Andrea di Novara e di Cressa. Questa società — ha specificato il sottosegretario — che aveva aumentato il numero dei propri dipendenti da 414 nel 1938 a 1300 nel 1945 e assunto in seguito altra mano d'opera fino a raggiungere le 1800 unità con la conseguenza di una situazione che, secondo le affermazioni dei dirigenti, a causa della riduzione di ordinativi deve indurre l'azienda a licenziare la mano d'opera esuberante. L'azienda avrebbe esposto quattro soluzioni per un riassetto economico senza raggiungere per altro alcun utile risultato: essa ha anche depositato i libri contabili presso il Tribunale di Milano ed ha chiesto la nomina di un commissario giudiziale. Egli ha concluso affermando che l'amministrazione segue attentamente lo sviluppo della situazione.

MOSCATELLI si è dichiarato insoddisfatto della risposta dal momento che il Governo non ha esposto come intende intervenire per evitare i licenziamenti che costituiscono un nuovo grave colpo per l'economia di Novara dove negli ultimi due anni sono stati licenziati 7 mila operai dell'industria. Secondo i dati della commissione parlamentare per l'inchiesta sulla disoccupazione su 80 mila operai vi sono a Novara 20 mila disoccupati mentre 12 mila operai lavorano a orario ridotto. Ciò ha significato negli ultimi due anni una diminuzione di tre miliardi del monte salari.

Miglioramenti ai pensionati

Il Sottosegretario ha sottolineato che negli ultimi anni l'impiego di operai è notevolmente aumentato nelle aziende in questione: ma non si vede la ragione per cui il lavoro è improvvisamente venuto a mancare, o meglio la si spiega soltanto considerando da un lato che l'importazione delle macchine tessili è aumentata negli ultimi sette mesi di circa l'80% e un analogo aumento hanno subito le importazioni di macchine utensili; dall'altro che i detentori del pacchetto azionario e cioè la Bombrini Parodi Delfino trovano più conveniente e più facile impiegare i loro denari in produzione di armi e di esplosivi anzichè, come sarebbe opportuno, per risolvere davvero la crisi delle industrie tessili.

Sulla mozione per i miglioramenti ai pensionati della Previdenza Sociale il comunista BOCCASSI ha chiesto l'aumento dei minimi che sono attualmente di 60 mila lire annue per le pensioni di vecchiaia superiori ai 65 anni e per l'invalidità, e di 42 mila lire per quelle di vecchiaia inferiore ai 65 anni.

Inoltre occorre estendere ai pensionati l'assistenza medico farmaceutica. Il socialdemocratico CARMAGNOLA ha chiesto che il Governo provveda subito, prima che si sciolga la Camera, a migliorare le condizioni dei vecchi lavoratori. Il comunista GHIDETTI ha invocato per questa categoria la tredicesima mensilità.

Il socialista LOCATELLI ha affermato che la miseria spinge un numero impressionante di vecchi lavoratori al suicidio. La socialista Giuseppina PALUMBO ha inviato il ministro Rubinacci a riprendere i contatti con i lavoratori che egli aveva quando era sindacalista per rendersi benemerito di una vasta e disagiata massa di diseredati. Il democristiano TOMMASINI infine ha detto che l'oggetto della mozione non può trovare che concorde tutto il Senato.

Il Senato ha poi approvato un notevole aumento sull'importo complessivo della garanzia sussidiaria dello Stato per le costruzioni navali elevandolo da 30 a 58 miliardi; inoltre i termini della «legge Saragat» sulle costruzioni navali sono prorogati al 30 giugno 1956. La legge praticamente dovrà tornare alla Camera perchè essendo stato elevato il contributo dovrà ricevere la sanzione dell'altro ramo del Parlamento.

Costruzione di cannoniere

Il repubblicano Federico RICCI, che ha avuto nei confronti della legge un vivace intervento, ha rilevato che l'aspetto più importante del provvedimento concerne la costruzione di 12 cannoniere per la caccia alla balena e di una nave-stabilimento per la lavorazione dei cetacei catturati. Il senatore genovese rileva poi che appena varata la legge una società siciliana, la «Trinacria», si assunse l'onere della costruzione delle dodici cannoniere dietro sussidio da parte dello Stato di circa sei miliardi e mezzo. Le navi furono impostate nei cantieri di Monfalcone i quali, secondo l'oratore, avrebbero agito con leggerezza. Infine definisce «imprudente» l'ammissione ai benefici della «legge Saragat» di una società con azioni al portatore e si fa eco di voci di pressioni e di interessi che sarebbero sorti intorno a questo «affare».

Dopo vari altri interventi il ministro CAPPA spiega le ragioni che hanno consigliato la presentazione del provvedimento. Dopo avere assicurato gli oratori intervenuti che il Ministero non ha concesso fin qui alcun contributo per la navestabilimento, afferma che si è riconosciuto gli spiegabili errori che del resto furono commessi dallo stesso Parlamento pienamente investito della questione.

Circa le supposizioni e le voci incontrollate di cui il senatore Ricci ed altri oratori si sono fatti eco, il ministro le smentisce in quanto «non corrispondono alla realtà della situazione». Si rammarica che il sen. Ricci abbia parlato addirittura di una inchiesta: e contro chi dovrebbe essere fatta? E su quale oggetto? Rileva poi che effettivamente la società Trinacria, che aveva in cantiere a Monfalcone la nave baleniera, si trovò in difficoltà per il successivo ribasso sui mercati mondiali del prezzo dell'olio di balena. Circa i cantieri di Monfalcone, contrariamente alle accuse di leggerezza mosse dal sen. Ricci, il ministro ritiene che essi abbiano bene agito per dare lavoro alle maestranze. Quanto alla legge nel suo complesso, il ministro Cappa precisa che essa costituisce solo il momento di uno sviluppo progressivo che verrà continuato secondo un piano che già permette attualmente di lavorare a tutti i grandi cantieri, e che una volta che la legge in esame sarà approvata consentirà di far lavorare anche i cantieri minori. Infine il ministro annuncia che il tonnellaggio italiano attuale supera quello dell'anteguerra, essendo ora arrivato ad oltre 3 milioni e mezzo di tonnellate. Il Senato approva infine il testo della legge con la modifica di cui s'è detto all'inizio.

Il Senato esaminerà domani il disegno di legge per il miglioramento delle pensioni alle vedove, agli orfani, ai genitori e ai collaterali dei Caduti in guerra.

Manifestazioni ad Atene per l'indipendenza di Cipro

Atene, 4 marzo.

Nonostante l'assoluto divieto di tenere manifestazioni pubbliche, più di tremila studenti universitari di Atene si sono radunati oggi nella zona dell'Università per protestare contro il rifiuto britannico di concedere l'indipendenza a Cipro. Squadre di agenti della polizia sono riuscite a impedire un tentativo di giovani dimostranti di dirigersi verso l'Ambasciata britannica, ma negli scontri che ne sono derivati venti agenti e uomini della polizia hanno riportato gravi ferite e hanno dovuto essere ricoverati in ospedale.

Gli studenti hanno lanciato contro le forze dell'ordine pietre e mattoni ricorrendo ai bastoni nel corpo a corpo. Fra i feriti vi è anche il capo della polizia di sicurezza greca che è stato colpito alla faccia da un ciottolo. A un certo punto la dimostrazione ha assunto un tale impeto minaccioso che lo stesso arcivescovo di Cipro, Makarios, è affrettato a recarsi all'università per cercare di calmare gli animi. Egli ha invitato gli studenti a non turbare l'ordine e a evitare la violenza.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI VILLA FRASCATA

Imbarazzo per un fucile rubato nella villa Manzoni

Depone il comandante della polizia partigiana di Lavezzola - Il curioso alibi d'un imputato

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 4 marzo.

Dereo Donegaglia è un imputato importante, un duro nome ostrogoto che negli atti del processo si accompagna continuamente all'arioso e idillico nome della villa dei conti Manzoni, sia prima che dopo l'eccidio. (Una volta Olindo Guerrini, ravennate, si diverti ad elencare in un sonetto quasi tutti i nomi romagnoli che fanno sussultare il parroco al fonte battesimale o il brigadiere davanti al verbale). Troviamo l'ex-muratore Dereo Donegaglia alla Frascata la sera del 7 luglio 1945 e ve lo ritroviamo anche nei giorni successivi in veste di custode rivoluzionario di quella villa stranamente silenziosa, in quel desolato relitto del tempo dei «signori». Qui, infatti, ve lo trovò il 12 luglio 1945 Valeria Manzoni, venuta da Bologna, in compagnia di due sottufficiali polacchi a cercare qualche notizia della zia e dei tre cugini scomparsi. Fu la prima ricognizione compiuta dai forestieri alla Frascata, e diede due risultati: segnò l'inizio delle indagini ufficiali, un faticoso indagare che durò circa tre anni.

L'ex-muratore esce dalla gabbia e si appresta a raccontare per l'ennesima volta le sue vicende. E' un uomo di 53 anni, di tipo robusto e volitivo. «Ho partecipato a tutta la lotta partigiana — egli premette — Dopo la Liberazione ho comandato il nucleo di polizia di Lavezzola, quindici uomini, che dipendeva a sua volta dal maresciallo dei carabinieri di Monselice, Toninelli. L'8 luglio del 1945, tornando da Ravenna, incontrai Pieria Venieri, un contadino che poi è morto, il quale mi riferì le prime voci sulla scomparsa dei Manzoni. Andai in motocicletta a Monselice a prendere il maresciallo Toninelli ed entrammo insieme alla Frascata. La villa era in gran disordine. Non si poteva dire se i Manzoni erano partiti o erano stati soppressi. Il maresciallo interrogò i contadini e disse che se ne lavava le mani perchè la Frascata non era nella sua zona».

Cinque o sei giorni dopo la prima ispezione, arriva Valeria Manzoni coi due polacchi. Donegaglia la fa accompagnare da due partigiani (uno è Lino Martini); poi, in occasione di un nuovo sopraluogo immediatamente successivo entra anche lui, fa colazione con la contessina e con i polacchi e offre a questi ultimi, nella sede del Comando di Lavezzola, del vino.

Un particolare sul quale oggi Donegaglia sorvola, o che dimostra di non ricordare bene, è quello della chiave del portone della Frascata che, secondo gli atti processuali, egli teneva sempre con sè, a conferma che soltanto lui poteva liberamente disporre della villa. Poi si viene a parlare di un fucile da caccia, di buona marca, che Donegaglia vendette a Giuseppe Maccarini Ricci per 65 mila lire, e di una partita di caccia sul lago di Lesina, a cui egli partecipò nell'inverno del 1945. L'imputato resta imbarazzato e non riesce a giustificare il possesso dell'arma.

A Bologna, Valeria Manzoni ricevette la visita del partigiano Lino Martini, mandato da Donegaglia. Doveva prendere un appuntamento con la signorina per recarsi insieme con Donegaglia a Ravenna, dove il questore, dott. Guida, ed anche un emissario del Presidente del Consiglio, on. Parri, le avrebbe fatto alcune comunicazioni sulla scomparsa dei parenti. L'appuntamento andò a vuoto perchè due carabinieri che si trovavano «casualmente» in casa di Valeria Manzoni fermarono il Martini, lo interrogarono e lo rispedirono a Lavezzola «disgustato», come ha confessato Donegaglia. Il Presidente ha osservato che il questore Guida escluse di avere dato quell'ordine all'imputato, ma egli ha insistito nella sua affermazione. Il racconto dell'arresto e degli interrogatori in carcere non presenta alcun elemento nuovo. Donegaglia afferma la sua innocenza.

Dopo Donegaglia è il turno di Marino Salami che, secondo gli atti dell'accusa, partecipò all'azione della Frascata e guidò il camion che trasportava la roba rubata. Anche lui si proclama innocente, come ha sempre fatto: «La sera del 7 luglio mi trovavo a casa di Fosca Bernardi, la ragazza con la quale facevo all'amore. Nel '51 la Fosca, che frattanto si è sposata, venne qui a confermare il mio alibi». Sui Manzoni l'imputato non ha nulla da dire oggi, se non che erano noti come fascisti. In passato, invece, il suo giudizio fu un po' più esplicito ed ammise che il conte Giacomo Manzoni era «una gran brava persona».

Lino Martini conferma in sostanza le dichiarazioni di Donegaglia circa le visite di Valeria Manzoni alla Frascata e il mancato appuntamento a Ravenna, mentre Abelardo Fabbri, ultimo degli imputati detenuti, ancora oggi si domanda perchè si trovi in carcere da cinque anni. Il Fabbri, che gestì il bar del dopolavoro e fu poi partigiano, venne pubblicamente denunciato a Giovecca come un «traditore» ed espulso dall'ANPI e dal PCI a causa del mercato nero a cui si era dedicato. «Non ho partecipato a nulla» ha concluso

E' incominciato poi l'interrogatorio di quegli imputati a piede libero a cui si fa carico di essersi appropriati delle cose saccheggiate alla Frascata. La prima a scagionarsi è Dorina Bartolini, la maestra elementare di Giovecca che secondo l'accusa deteneva un baule, un medaglione e un astuccio porta gioie. L'imputata riafferma ciò che ebbe a dire al dibattito nel '51: il baule, il medaglione e l'astuccio le appartengono da molti anni.

g. v.

La data delle elezioni fissata al 31 maggio

La Camera sarà sciolta il ventidue corrente

Roma, 4 marzo.

La Camera dei Deputati sarà sciolta con alcuni giorni di anticipo sul previsto e cioè il 22 marzo poche ore dopo che il Senato, secondo i calcoli degli ambienti di maggioranza, avrà dato sanzione favorevole al progetto di legge elettorale. Le elezioni si svolgeranno il 31 maggio. Queste previsioni del «calendario politico elettorale» sono state convalidate stasera da un portavoce del Viminale, il quale tra l'altro ha ricordato che in base all'articolo 61 della Costituzione l'elezione di una delle Camere deve aver luogo entro 70 giorni dalla fine della precedente. E dal 23 marzo al 31 maggio intercorrono per l'appunto i rituali 70 giorni.

Due settimane dunque il Senato in assemblea plenaria dovrebbe dedicare alla legge elettorale. E' ormai certo che tale dibattito avrà inizio sabato 7 e che il Governo chiederà subito la fiducia. Il presidente del Senato, Paratore, nel suo colloquio di ieri con De Gasperi gli aveva prospettato l'eventualità di chiedere la fiducia a conclusione della discussione generale sul progetto e cioè giovedì 12 sera. In altri termini vi sarebbe stata una discussione generale limitata a cinque giorni, dopo di che, votata la chiusura di essa, il Governo avrebbe posto la fiducia. Siccome alla Camera furono sufficienti sette giorni per esprimere il voto dopo la richiesta della fiducia, si considerava possibile la procedura indicata da Paratore. Ma il Governo e la maggioranza, ammaestrati dal fatto che la Commissione senatoriale degl'Interni è rimasta per 40 giorni prigioniera dei sofismi e delle pregiudiziali dei commissari di opposizione, avrebbero scartato la soluzione che si può definire conciliativa.

Intanto la Commissione senatoriale degl'Interni concluderà domani con una seduta-fiume che avrà inizio alle 10,30 l'esame preliminare della legge. Si tratta di votare ben 240 emendamenti e saranno necessarie non meno di 180 votazioni.

Il senatore Tupini, presidente della Commissione, è deciso a farla svolgere entro i termini fissati ai lavori della Commissione, e cioè alle ore 24 di domani.

La Camera, continuando l'esame della legge per la Corte Costituzionale, ha approvato oggi completamente l'articolo che sancisce le incompatibilità. E' stato stabilito che durante il periodo di appartenenza alla Corte Costituzionale i giudici che siano magistrati in attività di servizio o professori universitari non potranno continuare nell'esercizio delle loro funzioni. Essi saranno collocati fuori ruolo per tutto il periodo in cui restano in carica e fino a quando non raggiungano i limiti di età per essere collocati a riposo». Il relatore on. TESAURO ha proposto un articolo aggiuntivo il quale stabilisce che i professori universitari, quando abbiano cessato dalla carica di giudici della Corte, ritornino nei ruoli «in soprannumero» cioè riprendendo la propria cattedra, ma la proposta è stata accantonata.

Poi è stato preso in esame l'articolo 37 che tratta degli eventuali conflitti fra poteri dello Stato. La Camera, attraverso un appello nominale (210 voti contro 61), ha accolto un testo proposto dalla Commissione che è diverso da quello approvato dal Senato. In conseguenza la legge dovrà tornare a Palazzo Madama.

Il seguito del dibattito è stato rinviato ad altro giorno. In apertura di seduta si era avuta oggi la commemorazione dell'on. Giordano Pratolongo, ieri defunto, ed era stato comunicato l'esito dell'indagine condotta da una speciale Commissione sulle accuse che l'on. Nasi (indipendente di sinistra) rivolse due anni fa circa all'allora ministro del Commercio Estero on. Lombardo. Nasi disse fra l'altro che «certi mutamenti di personale» erano stati fatti da Lombardo non nell'interesse del Paese ma di gruppi e persone determinate. La Commissione di indagine ha concluso per la infondatezza delle accuse.

I rappresentanti dei ferrovieri ricevuti dall'on. De Gasperi

Roma, 4 marzo.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto stasera a Palazzo Viminale i rappresentanti della CISL e della UIL e dei sindacati autonomi dei ferrovieri. Erano presenti anche il ministro dei Trasporti on. Malvestiti ed il ministro del Commercio estero on. La Malfa.

Della delegazione facevano parte: per la CISL, l'on. Morelli, l'on. Cappugi ed il dott. Cavezzani, nonchè il segretario generale del Sindacato ferrovieri dott. Fiorini, ed i due vice-segretari; per la UIL, il segretario dott. Viglianesi ed il segretario generale del Sindacato nazionale ferrovieri dr. Pellegrino ed i due vice-segretari.

La delegazione ha illustrato all'on. De Gasperi alcune rivendicazioni dei ferrovieri e le questioni attinenti alla legge di delega per la parte riguardante i ferrovieri.

I sindacalisti non hanno voluto fare all'uscita nessuna dichiarazione. Sembra però che il Governo intenda accettare in buona parte le richieste avanzate dai sindacalisti.

Il disegno di legge sull'aumento degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura, approvato oggi dalla Commissione lavoro della Camera prevede, a decorrere dal 1° luglio 1952, per i giornalieri di campagna, i compartecipanti individuali o collettivi, i salariati fissi, gli obbligati ed assimilabili un aumento da lire 30 a lire 45 per ciascun figlio, da lire 32 a lire 37 per il coniuge e da lire 20 a lire 30 per ciascun ascendente. Per gli impiegati gli assegni vengono determinati in lire 110, 78 e 55 rispettivamente per i figli, il coniuge e gli ascendenti.

Come è noto si tratta di un primo provvedimento di applicazione degli accordi sindacali stipulati presso il Ministero del Lavoro. Ulteriori aumenti sono previsti a decorrere dal 1° luglio 1953 fino a lire 60, 50 e 40 relativamente ai familiari degli operai ed a lire 148, 93 e 55 per i familiari degli impiegati.

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato stamane il quinto congresso del Centro Italiano femminile che ha per tema: «La comunità nazionale».

La cerimonia si è svolta nella sala del Concistoro a Palazzo Venezia. L'on. De Gasperi è stato accolto da un lungo applauso. La contessa Valmarana ha porto il saluto della presidenza centrale ringraziando l'on. De Gasperi e le autorità.

Quindi ha preso la parola il Presidente del Consiglio il quale, fra l'altro, ha detto «che tutto ciò che è stato fatto per la ricostruzione materiale del Paese non basta. Non basta aver costruito ponti, case e strade. E' necessario creare una vera comunità nazionale. Dare un'anima a questa comunità e garantire che quest'anima continui poi a vivere nei nostri figli, nelle generazioni che verranno. Perciò — ha concluso l'oratore — esprimendovi il ringraziamento del Governo, esprimo anche la fiducia che voi, donne e madri di famiglia, vi preoccupiate soprattutto di questo problema: creare un'atmosfera in cui vi sia la certezza che l'avvenire d'Italia sia un avvenire morale, abbia un esito e un fine». Infine il ministro Fanfani ha svolto la prima relazione del congresso.

Auto investita dal «diretto» ad un passaggio a livello

Bari, 4 marzo.

Stamane sul tratto Barletta-Trani, il diretto 815 proveniente da Napoli, giunto al passaggio a livello alle porte di Trani, ha investito in pieno un autocarro con rimorchio di una ditta di Trani, targato BA 23775. L'urto è stato violentissimo e la locomotiva 835 diretta ha trascinato con sè la motrice dell'autocarro per circa venti metri, e poi è deragliata sulla scarpata di destra. Superato il primo momento di panico, con l'aiuto di alcuni viaggiatori, il personale del treno ha provveduto ad estrarre dai rottami dell'autocarro i due autisti, che sono stati subito avviati in gravi condizioni all'ospedale di Trani. La linea è rimasta ingombra per lunghe ore ed i treni provenienti da Napoli, da Roma e dall'Italia settentrionale hanno potuto raggiungere Bari solo dopo otto ore dall'investimento.

Arrestato uno degli assassini del tabaccaio di Val di Non

Il complice braccato dai militi

Trento, 4 marzo.

Il 27enne Livio Rodegher è stato arrestato stamane dai carabinieri in un casolare isolato sui monti di Livo dove si era rifugiato dopo il feroce assassinio in persona del commerciante Giovanni Maninfior. Interrogato dai carabinieri egli ha proclamato la sua innocenza accusando come autore materiale del delitto il suo compagno, l'autista 22enne Emilio Fondriest. Il vestito che indossava presentava, però, parecchie macchie sanguigne e grumi di materia cerebrale. Ciò fa presumere che egli non sia stato estraneo al delitto.

Secondo le dichiarazioni da lui rese all'autorità inquirente i due giovinastri si erano introdotti nel retrobottega dello spaccio tabacchi per asportarne il denaro, e avevano appena prelevato 1500 lire da un cassetto quando venivano scoperti dal proprietario della rivendita. Mentre il Rodegher si dava alla fuga, il suo amico si avventava contro il Maninfior spaccandogli il cranio con dieci colpi di martello e usciva poi precipitosamente dal locale imbattendosi nella moglie dell'ucciso Dionira Zanotelli che scendeva le scale. Soltanto oggi la povera donna, rimessasi dal forte choc nervoso che l'aveva colpita, è riuscita a pronunciare le prime parole di accusa: rievocando il drammatico episodio ha riferito di essere stata inseguita dal Fondriest sulle scale della sua abitazione. Si era salvata barricandosi nell'interno della stanza da letto e affacciandosi alla finestra per invocare disperatamente aiuto.

I carabinieri che proseguono le indagini per rintracciare il Fondriest hanno trovato in un sentiero tracce di sangue lasciate dall'assassino in fuga. Dietro a un cespuglio hanno poi rinvenuto una vasta chiazza rossastra. Accanto a questa stava infisso nel terreno un grosso coltello acuminato col manico di legno e a fianco un pesante martello che erano serviti per uccidere il Maninfior. Sia il coltello che il martello erano al centro di una pozza di sangue raggrumato e ciò fa presumere che il Fondriest si sia fermato in quella località per temporane una ferita piuttosto vasta alla mano o al polso. Egli deve aver poi proseguito, da solo, lungo il ripidissimo pendio della montagna probabilmente con l'intenzione di raggiungere la frontiera attraverso sentieri sconosciuti che aveva altre volte percorso assieme al Rodegher. Costui, a quanto è risultato oggi, aveva lasciato la sua abitazione due ore prima del delitto dicendo che sarebbe partito per la Svizzera. A poca distanza dal paese di Scanna si era imbattuto nel fratello del Fondriest, Rolando, di 16 anni, e lo aveva incaricato di ricordare a Emilio che l'avrebbe atteso, come d'accordo, alle 20 davanti alla rivendita gestita dal Maninfior. Tale dichiarazione basta da sola a provare la premeditazione dell'efferato crimine di cui è ormai chiaro il movente. I due giovinastri volevano procurarsi a tutti i costi del denaro perchè avevano deciso di trasferirsi nella Svizzera e ritenevano, una volta superato il confine, di poter sfuggire ad ogni ulteriore ricerca. I carabinieri stanno però braccando da presso il fuggitivo stringendolo in una morsa alla quale difficilmente potrà sfuggire.

Violenta sparatoria tra mezzadro e padrone

Due figli del mezzadro uccisi

Napoli, 4 marzo.

Nel comune di Cancell'Arnone, nei pressi di Castel Volturno, e precisamente in località Bartolollo, oggi si è recato il noto possidente terriero Luciano Chianese, da Villareggia, insieme con alcuni suoi fattori, tra i quali il pregiudicato Antonio De Rosa. Egli doveva effettuare il trapianto di un frutteto di sua proprietà, dato a mezzadria al contadino Vincenzo Belardo, di 49 anni.

Un'animata discussione, dovuta al fatto che il Belardo voleva impedirlo e aveva opposto un netto rifiuto all'ingresso del Chianese nella fattoria, aveva luogo. Dalla vivace discussione ben presto si è trasceso, e improvvisamente un'accanita sparatoria è avvenuta tra il Belardo e il Chianese, al quale hanno dato man forte i suoi coloni. Nel violento scontro, tragicamente conclusosi e finito solo quando sono giunti sul posto i carabinieri, sono rimasti uccisi due figli del Belardo, Giovanna, di 18 anni, e Salvatore, di 25 anni. Il mezzadro rimaneva gravemente ferito ed è stato subito soccorso dai carabinieri e avviato a un ospedale del luogo. Il Chianese e i suoi uomini si sono dati alla latitanza. I carabinieri hanno iniziato una vasta battuta per trarli in arresto e assicurarli alla giustizia.

Archiviata la causa Moscatelli - Morbelli

Vercelli, 4 marzo.

La vertenza giudiziaria tra il senatore Moscatelli e il giornalista Morbelli è stata definitivamente archiviata. Il giornalista aveva attaccato sul giornale «La verità» da lui diretto nel '48 il senatore Moscatelli per certi fatti avvenuti in Valsesia dopo la Liberazione. Il senatore aveva querelato il giornalista e l'azione giudiziaria si era protratta finora a base di rinvii per cause varie. Oggi il Tribunale in camera di consiglio ha dichiarato di non doversi procedere nell'azione penale perchè il reato addebitato al Morbelli è dichiarato estinto in virtù di amnistia, concessa dal Presidente della Repubblica in data 9 febbraio '53 per reati politici.

Impazzita dà fuoco al cadavere del padre

Ascoli Piceno, 4 marzo.

Nel vicino Comune di Force mentre stamane si vegliava, in una casa di contadini, la salma di tale Annibale Mancini, improvvisamente la figlia del morto, Casilde, colpita da un attacco di pazzia, cacciava di casa i parenti che la confortavano nella veglia e, dopo essersi rinchiusa nella camera ardente, appiccava il fuoco al cadavere del genitore.

Il sindaco di Battipaglia si troverebbe in Argentina

Rapito da una "1500„, l'uomo di fiducia del Rago?

Salerno, 4 marzo.

La fuga in Argentina del comm. Rago pare ormai accertata. I connotati del sindaco fuggiasco sono stati trasmessi, a mezzo lettera, a Battipaglia dal signor Giulio Mercadante, zio a un giornalista di Battipaglia che, subodorando tale possibilità, aveva scritto per via aerea allo zio, pregandolo di stare in guardia e di fare tutte le ricerche del caso presso gli italiani che vivono nell'ambiente portuale di Buenos Aires. Giorni or sono il Mercadante chiese conferma allo zio con cablogramma, e la risposta non si è fatta attendere: i due clandestini di Battipaglia sono guardati a vista dalle guardie di Perón, e sono stati internati nella Casa degli emigranti. Tra qualche giorno dovranno decidersi a scegliere l'occupazione cui vogliono dedicarsi, e occorrerà allora dare le generalità che avevano in Italia, o assumere quelle che il distinguendo nella capitale argentina.

Nell'uno e nell'altro caso, dovranno essere fotografati e schedati dalla polizia dell'Argentina, la quale deve anche sapere la loro residenza. Non si sa se le fotografie saranno inviate in Italia, oppure no. Comunque, molti italiani laggiù sono sul chi vive perchè i loro parenti li hanno ormai informati per via aerea, che un grosso premio è stato promesso a chi darà notizie precise del sindaco scomparso. Sono in ballo 500 mila lire offerte dal comm. Gambardella, socio dello scomparso, un milione dalla famiglia Rago, e 500 mila lire dal signor Fiorentino Rago, fratello del sindaco. In totale ben due milioni di lire che fanno gola a molti italiani di laggiù per tornare in patria.

Intanto il giallissimo di Battipaglia si arricchisce di un nuovo colpo di scena. E' misteriosamente scomparsa l'unica persona testimone del rapimento e del rapitori, o della fuga del sindaco rosso, il diciassettenne Giuseppe Agostino di Nicodemo, abitante in via Cilento 21, in una casa che è vicina al famoso passaggio a livello di Battipaglia. Il Giuseppe Agostino, quasi ogni sera, dopo il lavoro, usava trattenersi nei pressi del passaggio a livello, e ogni volta confabulava con degli sconosciuti.

In questi ultimi giorni strane persone erano andate in cerca di lui presso lo scarico di legname da costruzione di proprietà del signor Matteo Rago, cugino del sindaco scomparso, ove il giovane aveva le funzione di tuttofare e di permesso di fiducia del proprietario. Improvvisamente, e quando nessuno se l'aspettava, e allorchè la polizia era venuta in possesso di elementi certi che egli era l'unico a Battipaglia a conoscere molte cose sulla faccenda della scomparsa del sindaco, il giovane è stato prelevato da una «1500» di color nero il giorno 26 febbraio, alle ore 6 del mattino, nei pressi della strada dei Cacciatioli, ed è scomparso anche lui senza lasciare tracce nè indizi. La famiglia, dopo quattro giorni, cioè il 2 marzo ha presentato regolare denuncia alla polizia, dettagliando tutte le circostanze di fatto e di luogo e non tacendo il suo convincimento che il congiunto dovesse sapere qualche cosa di preciso sulla sparizione del comm. Lorenzo Rago suo paterno protettore perchè egli era diventato stranamente taciturno, ogni tanto aveva degli scatti significativi e aveva paura di restare solo in casa o nella strada; si ritirava prestissimo la sera e pregava i congiunti se qualcuno lo avesse cercato di dire che egli non c'era.

Un morto e tre moribondi

Crolla una casa per uno scoppio di metano

Rovigo, 4 marzo.

Un forte boato ha svegliato stanotte gli abitanti della frazione di Ca' Pisani di Conteriina; a seguito di una perdita di metano verificatasi nelle tubature del metanodotto Confarina-Porto Marghera, che si trovano a circa un metro sotto terra, il gas si infiltrava attraverso porte e finestre nell'abitazione del colono Giovanni Mischiatti lontana dalle tubature circa tre metri, il quale con la moglie e i familiari era a letto.

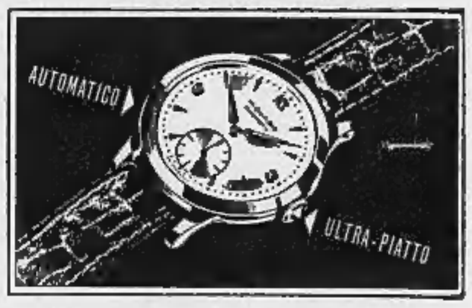
Il suocero del Mischiatti, certo Celidonio Mancini, d'anni 76, non potendo prender sonno stanotte, non potendo prender sonno pensava di accendersi la pipa strofinando un fiammifero. Nello stesso istante nelle due stanze impregnate di gas si determinava uno scoppio seguito da un incendio. Soffitto, pavimenti e due pareti crollavano seppellendo tutta la famiglia e il suocero. Alcuni contadini accorsi subito sul posto estraevano dalle macerie il Mischiatti e la moglie incolumi mentre il suocero e le figlie Teresa di anni 11, Giuliana di 14 e la cugina Anna Pregnolati di 17, gravemente feriti e in pericolo di morte, con un'autoambulanza venivano trasportati all'ospedale di Adria e ricoverati per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo oltre alle ferite provocate dalla caduta dei calcinacci. Malgrado le cure, la Teresa, dopo atroci sofferenze, decedeva, mentre le condizioni degli altri feriti sono disperate.

KOP LA SCHIUMA MERAVIGLIOSA CHE FA BRILLAR TUTTA LA CASA

I prodotti MIRA LANZA ideali per la casa

CALINDA LIEVEMENTE ABRASIVO ELIMINA LE INCROSTAZIONI DA PORCELLANE, MARMI, UTENSILI DA CUCINA ECC.

UN GRANDE PASSO AVANTI NEL CAMPO DELL'OROLOGERIA



Fino ad oggi nessun tecnico era riuscito a realizzare un orologio automatico che fosse allo stesso tempo di formato ultra-piatto. Oggi MOVADO, dopo molti anni di ricerche, presenta il movimento ideale: Automatic «331» l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo! Lo spessore minimo dell'orologio è stato ottenuto senza ridurre lo spazio riservato al movimento propriamente detto, grazie ad un nuovo sistema brevettato di rotazione della massa oscillante.

17 rubini — antimagnetico — doppiamente protetto dagli urti — robustissimo. Viene fabbricato anche in cassa impermeabile.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO, IL PIÙ CLASSICO

ernia

IL METODO SCIENTIFICO MYOPLASTIC - KLEBER

senza molle nè pelotte supplisce alla deficienza dei tessuti e mantiene gli organi a posto

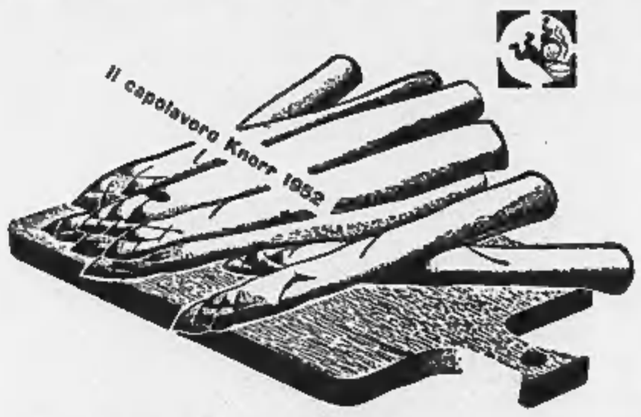
COME CON LE MANI

Garantita così la vostra sicurezza, potrete subito fare ogni esercizio e sopportare ogni fatica. Tutti i sofferenti d'ernia, di ptosi, e gli operati recidivi saranno meravigliati dal conforto, dalla dolcezza, e dalla leggerezza di questa creazione del celebre

INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (FRANCIA)

Adottato in Svizzera, Belgio, Portogallo, Svezia, Finlandia, Germania ed in Italia da quattro anni, esso vi sarà presentato dai nostri specialisti gratuitamente e senza alcun impegno a:

TORINO: Antica Farmacia Gedina Mauriziano, Galleria Umberto, Tutti i sabati.
VIGEVANO: Farmacia Videri, via Roma 6, lunedì 9 marzo, mattina.
NOVARA: Farmacia dr. Franco Chiolerio, piazza Cavour, lunedì 9 marzo pomeriggio.
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 6, martedì 10 marzo.
ASTI: Farmacia Alfieri, piazza Alfieri 2, mercoledì 11 marzo, mattina.
ALESSANDRIA: Farmacia Centrale, Piazzetta della Lega, mercoledì 11 marzo, pomeriggio
VARESE: Farmacia dr. Faerbotti, piazza XXVI Maggio 4, giovedì 12 marzo, mattina.
VOGHERA: Farmacia dr. Lagano, via Emilia 78, venerdì 13 marzo, mattina.
PAVIA: Farmacia dr. Tonello, corso Strada Nuova, 16, venerdì 13 marzo, pomeriggio



minestra d'asparagi

Delicatissime punte di asparagi, freschi e fragranti come appena colti: ecco il segreto di questa famosa minestra che ha superato tutto ciò che può darvi la migliore cucina casalinga.

Per gusto e finezza, la crema di asparagi Knorr si è fatta conoscere in pochi mesi dai buongustai di tutto il mondo. Provatela oggi stesso. Si prepara in pochi minuti.

Knorr

la minestra dal gusto casalingo, pronta in 8 minuti

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ANNUNCIO DEL CREMLINO

Convocati a Mosca i premiers dei satelliti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 4 marzo.

La notizia delle gravi condizioni di salute di Stalin è stata appresa a Vienna e in Austria, dove, com'è noto, stazionano truppe sovietiche del controllo quadripartito, con vivissima emozione. I giornali di mezzogiorno sono usciti con titoli su tutta la prima pagina, recando in grassetto il comunicato dalla *Tass*, la cui redazione locale è stata oggetto, ma invano, di frequenti richieste telefoniche di notizie supplementari.

La socialista *Welt-Press* nella sua edizione serale pubblica il giudizio di alcuni noti clinici di qui, i quali, sulla scorta del bollettino medico reso noto a Mosca, hanno affermato concordemente che, se il paziente non ha potuto riprendere conoscenza entro le ventiquattro ore, è difficile impedire che la trombosi prosegua nel suo corso letale. Le complicazioni sopravvenute, come la polmonite e la tarda età di Stalin, sempre secondo questi medici, sconsiglierebbero anche un intervento chirurgico.

Il Presidente della Repubblica austriaca Koerner ha fatto domandare, stamane, notizie sul generalissimo al ministro plenipotenziario sovietico Kudriawzew, mentre ha nel contempo inviato i suoi auguri per un miglioramento all'Alto Commissario sovietico gen. Swiridow, pregandolo anche di esternare il suo ramarico al Governo ed al Comitato centrale del partito comunista di Mosca.

Il foglio filocomunista *Der Abend* è il primo che reca un breve commento ed afferma che in questo frangente amici e nemici della Russia hanno l'animo sospeso, dato che la scomparsa di Stalin dalla scena politica mondiale può influire decisamente sulla sorte di tutta l'umanità.

Negli Stati cominformisti — Cecoslovacchia, Polonia, Rumenia, Bulgaria e Ungheria — la notizia della paralisi che ha colpito Stalin è stata comunicata molto più tardi che a Mosca e in Occidente. Comunque, è stata appresa un po' come il fulmine a ciel sereno, per quanto anche in quei Paesi fosse oramai noto a tutti che il generalissimo era da tempo sofferente. Nei Paesi oltre cortina, più che altrove, quelle sfere dirigenti si preoccupano di sapere chi dovrà sostituire il Primo Ministro sovietico, dato che da un possibile nuovo indirizzo della politica russa anche nei confronti degli Stati Uniti satelliti la sorte dei vari Gottwald, Rakosi, ecc., potrebbe facilmente mutare. Stando poi alle notizie raccolte e diffuse da varie fonti, il Comitato centrale del partito comunista russo ed il Governo di Mosca avrebbero convocato nella capitale sovietica i Primi Ministri dei Paesi satelliti per istruzioni su un formidabile giro di vite all'interno onde evitare che la scomparsa di Stalin sia l'inizio di un movimento centrifugo.

p. b.

Enorme interesse e attesa fra i tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 marzo.

I giornali sono usciti in tutta la Germania con edizioni straordinarie, annunciando con titoli su tutta la pagina: «Stalin è morente», «Stalin moribondo», «Stalin in agonia». I fogli sono andati a ruba, migliaia di impiegati sono arrivati in ritardo in ufficio, persino i poliziotti hanno ficcato la testa nei giornali anzichè dirigere il traffico che, del resto, si era fermato perchè gli automobilisti si erano accodati lungo i marciapiedi per comperare il giornale e leggerlo in pace.

Il Cancelliere Adenauer ha dato ordine che ogni notizia da Mosca gli venga immediatamente trasmessa in qualsiasi ora del giorno o della notte, ed ha dichiarato che l'eventuale morte di Stalin avrà delle grandissime ripercussioni nella politica internazionale. «Ad ogni modo — egli ha detto — il mondo libero non deve neppure rallentare la propria politica di riarmo, anche se Stalin dovesse morire. Occorre invece stare all'erta, seguire le notizie con grande attenzione e non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti che seguiranno».

Nei circoli politici si mantiene la massima riservatezza. Evidentemente le notizie da Mosca sono tali da avere una enorme influenza sul futuro della Germania, sia che l'eventuale morte di Stalin provochi lo sfaldamento dell'impero sovietico, sia che, invece, porti in carica un altro dittatore più audace o più autremista di lui. Si cerca di indovinare se la fine del dittatore sovietico significhi pace o guerra, ma nessuno pensa che le cose rimarranno come prima.

La popolazione della Germania orientale ha appreso la notizia con quasi sette ore di ritardo sul resto del mondo. La radio comunista di Berlino ha infatti dato il comunicato della *Tass* alle 13,25, facendolo precedere da ripetuti richiami e dal suono di musiche lente e solenni. Nel pomeriggio tutti i negozi ed i locali pubblici sono stati chiusi. Non è facile capire quali siano i sentimenti della popolazione di Berlino-Est, per quanto, secondo una comunicazione della *Agenzia telegrafica tedesca*, i profughi arrivati nel settore occidentale dopo la comunicazione ufficiale del colpo apoplettico abbiano dichiarato che in genere è aumentato lo stato di paura. Forse per questo occorre attendersi una intensificazione delle fughe. I soldati sovietici di fazione nei punti di maggiore traffico al confine fra la zona comunista e quelle alleate sono improvvisamente scomparsi di scena poco prima che la radio trasmettesse le notizie relative allo stato agonico del dittatore comunista.

Il «leader» comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, è partito in serata in aereo per Mosca. Il viaggio, compiuto su un apparecchio russo, è stato predisposto in tutta fretta. Ulbricht era stato avvisato per telefono da Mosca.

vice

Quasi contenti a Belgrado i dirigenti titoisti

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 4 marzo.

Gli ambienti del regime jugoslavo hanno lasciato intendere di avere appreso con «sollievo» la notizia dell'agonia di Stalin. La dura polemica che da cinque anni divide il sovietismo continua anche oggi di fronte alla probabile scomparsa di Stalin, che viene definito l'affossatore della Rivoluzione d'ottobre e il depositario che ha calpestato gli ideali non solo della classe operaia e del popolo russo, ma dell'intera umanità.

Ma, a parte la truculenza della polemica, è opportuno segnalare le previsioni che si fanno a Belgrado su ciò che avverrà a Mosca dopo la scomparsa di Stalin, anche perchè gli esponenti del regime comunista jugoslavo hanno avuto, prima della rottura col Cominform del 1948, lunghi contatti diretti con lo stesso Stalin ed il suo Politburò.

Si crede assolutto che i militari giocheranno un ruolo importante nella lotta senza quartiere per la successione. Si ricorda a questo proposito che con l'ultimo congresso del partito comunista tenuto a Mosca nell'ottobre scorso, i generali e marescialli dell'Armata rossa triplicarono i loro posti nel comitato centrale, contrariamente alla tradizione bolscevica. E' noto d'altra parte che lo stesso Stalin, dopo l'occupazione di Berlino, dovette usare tutta la sua influenza personale per frenare le aspirazioni politiche dei suoi Marescialli, fra i quali Voroscilof e soprattutto il popolarissimo Zhukov, che negli ultimi anni è stato relegato a missioni secondarie in Crimea e in Cina.

Gli esperti jugoslavi di questioni sovietiche ritengono che Stalin sia già morto e che l'annuncio della paralisi sia un tentativo di guadagnar tempo per evitare sconvolgimenti nel Paese. La lotta per la successione sarebbe già da parecchie settimane in pieno sviluppo e vengono attribuite alla sempre maggiore influenza degli elementi militari le accuse contro i medici ebrei che curarono Zhdanov e le misure antisioniste in Cecoslovacchia e negli altri Paesi satelliti.

m. f.

GLI AIUTI ALLE VITTIME DEL MARE

Vittorio Gorresio consegna al ministro d'Olanda a Roma un assegno per oltre 36 milioni offerti da lettori torinesi de «La Stampa». (Telefoto - Vedere cronaca a pag. 2)

Si inasprisce il dissidio tra Mossadeq e Kasciani

I deputati continuano a disertare il parlamento - L'ondata di arresti di elementi comunisti - Impedita dalla truppa una manifestazione di folla

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 4 marzo.

Per la prima volta da vari giorni, a Teheran non si sono avute dimostrazioni nella mattinata, le scuole e i bazar erano rimasti regolarmente aperti e una apparente atmosfera di calma era stesa sulla città. Dietro la quiete di questa distensione continuava però, asprissima, la lotta per il dominio della situazione: una lotta che, nella momentanea astensione dello Scià da qualunque atto deciso, pare ristretta a Mossadeq e Ayatollah Kasciani, il presidente di quel Majilis da cui il Primo Ministro aspettava oggi stesso la convalida del suo operato mediante un massiccio voto di fiducia.

Ayatollah Kasciani ha incassato con freddezza i punti segnati ieri da Mossadeq nella battaglia. Come vi ho riferito ieri, la giornata aveva visto una netta prevalenza delle dimostrazioni a favore del Primo Ministro su quelle che inneggiavano al suo avversario di sabato e di domenica, lo Scià. L'arresto del direttore di un giornale di opposizione, Amidi Nuri; le dimissioni del comandante della polizia di Teheran, Vaffa; la destituzione e l'arresto di una settantina di ufficiali tanto in servizio attivo che della riserva, rei di avere partecipato alle dimostrazioni antigovernative. Altrettanti innegabili successi per Mossadeq, il quale poteva mettere al passivo soltanto l'intensificarsi delle dimostrazioni da parte del partito filocomunista Tudeh e il pericolo di una presa di posizione troppo aperta da parte di costoro a favore della sua linea, che avrebbe costituito un aiuto tutt'altro che gradito. Da parte sua Kasciani, ormai elemento di primo piano nella battaglia per il controllo del potere in Persia, segnava la continuata astensione dei deputati del Majilis alle sedute. Come avrebbe potuto la Camera bassa raggiungere il numero legale se nell'aula si contavano soltanto una trentina di deputati appartenenti al Fronte nazionale e gli altri seguitavano a mantenersi irreperibili?

Non si deve però credere che Kasciani, nonostante l'appoggio della famosa fratellanza islamica sia incline ad usare la maniera forte contro Mossadeq. Anzi Kasciani ha dato oggi prova delle tortuose vie che la mentalità orientale escogita anche nei conflitti politici più netti ed esasperati. Invece di prendere nettamente posizione il presidente del Majilis ha scritto una lettera a Mossadeq lamentando che sia stato cambiato il comandante della guardia del Parlamento (uno dei provvedimenti ordinati da Mossadeq nel repulisti della notte fra la domenica e il lunedì che silmirò molte decine di ufficiali). «Finchè non sarà ricollocato al suo posto l'antico comandante colonnello Enbadi — scriveva Kasciani — non tutti i deputati del Majilis si sentiranno di mettere piede nel palazzo del Parlamento». Zahadi è stato destituito ad opera del nuovo capo di stato maggiore generale Taghi Riami, un elemento fedelissimo al Premier. Alla richiesta di Kasciani, Mossadeq non ha risposto ancora, nè è probabile un suo consenso perchè la piazza ed il palazzo del Parlamento costituiscono un punto chiave della situazione di Teheran e il Governo non intende assolutamente abbandonare il controllo.

Altrimenti potrebbe partire la scossa per rovesciare Mossadeq il quale, da abile equilibrista è riuscito finora a reggersi sulla corda tesa della situazione persiana, senza però che nessuno si senta indotto a giurare sulla sua permanenza al potere.

Sul filo del rasoio, Mossadeq ha preso anche altri provvedimenti *in extremis* che fanno onore alla sua perspicacia politica. Stamane, dietro suo ordine, la polizia arrestava l'ex-capo dell'opposizione Jamal Imami, tre generali e un buon numero di dirigenti del partito filocomunista Tudeh. Jamal Imami è un antico e tenacissimo oppositore di Mossadeq che già venne arrestato due volte (la prima nel 1946 e la seconda nel 1952) e la sua cattura era un avvenimento scontato. Più importante è la energia con cui Mossadeq ha dato ordine di agire contro i Tudeh, per respingere qualsiasi sospetto o possibilità di associazione con gli agitatori comunisti. Mossadeq non può rinunciare a quella equidistanza che finora ha mantenuto con le potenze occidentali da una parte e l'Unione Sovietica dall'altra.

La semplice concessione di una parvenza di legalità ai Tudeh (si noti bene che il partito è tuttora teoricamente fuori legge, per quanto sia palese che si contano suoi iscritti anche nelle file della amministrazione e della stessa polizia) basterebbe a far traboccare la bilancia. Così stamane è stato dato ordine di impedire ad ogni costo lo svolgimento di una grande manifestazione Tudeh indetta per il pomeriggio.

Diversi arresti sono stati effettuati dalla polizia e dall'esercito che hanno potuto disperdere i dimostranti senza dover fare ricorso alle armi.

d. s.

Macabra scoperta a Tortona

Due vecchi coniugi trovati morti in casa

Tortona, 4 marzo.

Verso le 18 di oggi in una misera cameretta in via Ribrocchi a Tortona ove dimoravano, due vecchi coniugi che non si erano fatti vedere per tutta la mattinata dai vicini di casa sono stati rinvenuti entrambi cadaveri. Nella squallida stanza la visione del due morti era impressionante. La donna, Pasqualina Gleni di 65 anni, giaceva sul letto, coricata di fianco, ancora vestita dei suoi miseri cenci; il marito, Virginio Cazzola di 75 anni, ex-garzone macellaio, era disteso a lato del letto come se fosse stato vittima di una caduta; egli aveva il volto e la gola macchiati di sangue.

Tale quadro pauroso aveva acceso la fantasia dei primi accorsi, che hanno propagato le notizie più strane e le congetture più avventate sulla contemporanea fine dei due coniugi. Dai primi accertamenti del medico legale e dal sopraluogo effettuato dall'autorità giudiziaria, la morte dei poveretti è stata giudicata avvenuta per cause naturali. Il sangue di cui era rigato il volto e la gola del Cazzola era sgorgato dal naso in seguito alla probabile caduta dal letto. La morte dei due vecchi è stata fatta risalire alle 22 di ieri sera. L'autorità ha ordinato l'autopsia dei due cadaveri, che sarà eseguita entro la giornata di domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Churchill invia a Gromiko un messaggio di simpatia

Una lettera di Attlee all'ambasciata sovietica - Senso generale di pessimismo: si pensa che la situazione si farà più tesa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 marzo.

Il controllo dell'Unione Sovietica è ora passato nelle mani di un triumvirato composto da Malenkov, Molotov e Beria. Questa è stasera la opinione prevalente negli ambienti diplomatici, dove il grave annuncio diramato stamane alle cinque ed un quarto dalla radio sovietica è stato oggetto di discussioni per tutta la giornata.

Durante la mattinata mentre uscivano le prime edizioni che annunciavano: «Stalin in coma», «Stalin ha avuto un colpo», «Stalin morente», il Primo ministro britannico Winston Churchill ha inviato il proprio segretario a recare un messaggio di simpatia all'ambasciatore sovietico Andrej Gromiko. Churchill ha chiesto anche di essere tenuto informato delle condizioni di salute del maresciallo Stalin. Il capo dell'opposizione, Clement Attlee, ha espresso gli stessi sentimenti in una lettera inviata all'Ambasciata sovietica.

Gli ambienti medici londinesi ritengono che Stalin non potrà sopravvivere all'emorragia cerebrale per più di ventiquattro o quarantotto ore. Lenin, si fa osservare, potè sopravvivere più di un anno ad una sventura assai simile perchè si trattava di embolo e non di emorragia. Nel ricordare la storia clinica del maresciallo Stalin, i giornali scrivono che egli fu operato al cuore nel dicembre del 1951.

Negli ambienti giornalistici londinesi si osserva oggi che il fatto stesso che la radio e la stampa sovietica abbiano dato una notizia riguardante la salute personale di Stalin, infrange un tradizionale silenzio e fa pensare che il pubblico dell'Unione Sovietica — una immensa massa di oltre duecento milioni di persone sparse sul più vasto territorio nazionale del mondo — venga ora preparato all'annuncio della morte. A Londra negli ambienti giornalistici viene frequentemente espressa l'opinione che Stalin sia in realtà già morto.

Negli ambienti diplomatici londinesi l'interesse è concentrato soprattutto sul problema della successione e sui possibili riflessi di questa malattia sulla politica mondiale. Pochissimi ritengono a Londra che esista oggi un individuo capace di sopportare da solo l'immensa eredità di Stalin. Se questo individuo ci fosse, sarebbe Georgi Maximilianovic Malenkov, cinquantenne, segretario del partito comunista sovietico. Tuttavia molti ritengono che la sua popolarità nell'interno dell'Unione Sovietica non sia sufficiente a tanta eredità. Inoltre, si osserva, esistono altri forti pretendenti alla successione di Stalin. Fra questi, il sessantatreenne Molotov, e il capo della polizia, Laurenti Beria. Se però questa lotta dovesse diventare troppo aspra o durare troppo a lungo, potrebbe entrare in gioco anche una forza nuova che non esisteva al momento della successione di Lenin: l'esercito sovietico.

E' interessante, però, osservare che in questa giungla di opinioni viene costantemente esclusa in Gran Bretagna la possibilità di un rivolgimento popolare contro il regime sovietico. Un ex-diplomatico britannico che prestò lungo servizio a Mosca scrive a questo proposito stasera che il popolo sovietico è sempre straordinariamente disciplinato e ligio al governo in carica.

Quanto ai riflessi internazionali, l'opinione prevalente è che si inizia ora per l'Occidente un periodo che richiederà la massima attenzione, circospezione e prudenza. E' certo che, in ogni caso, la figura «nota» di Stalin scomparirà dalla vita pubblica russa o per un lungo periodo o per sempre, e sarà sostituita da figure in tutto o in gran parte «incognite».

Tutto sommato, perciò, vi sono pochissimi argomenti che giustifichino un certo ottimismo, mentre ve ne sono parecchi che conducono ad un certo pessimismo. Se ne conclude a Londra che è assai più probabile che il passaggio dal potere sovietico dalle mani di Stalin al triumvirato di compromesso fra Malenkov, Molotov e Beria, porti ad un irrigidimento della situazione piuttosto che non ad una distensione.

r. a.

Un ragazzo cerca la morte perchè ha preso brutti voti

Genova, 4 marzo.

Per avere riportato una pagella con voti scadenti e non avendo avuto il coraggio di mostrarla ai genitori, un ragazzo di 13 anni ha tentato oggi di togliersi la vita gettandosi. Il fatto è avvenuto in via Carlotta Benettini 7, dove abita la famiglia di Giovanni Battista Pozzo. Il figlio di questi, a nome Franco, ha atteso che la madre fosse uscita e, rimasto solo in casa, si è chiuso in cucina ed ha aperto i rubinetti del gas. Fortuna volle che un vicino di casa attraverso i vetri della finestra si accorgesse del fatto che il ragazzo era improvvisamente caduto a terra. Egli si è allora avvicinato alla finestra e, visto il Franco svenuto, ha rotto i vetri ed è entrato in cucina, riuscendo a trarre in salvo il poveretto che, trasportato subito all'ospedale, è stato posto fuori pericolo. Il Franco Pozzo, studente del secondo anno dell'Istituto Industriale, aveva avuto in mattinata la pagella, sulla quale erano segnati tre «quattro» e un «cinque», e non avendo avuto il coraggio di mostrarla ai genitori, aveva tentato di togliersi la vita.

Un altro scappa di casa

Imperia, 4 marzo.

Da quattro giorni manca da casa il ragazzo tredicenne Giorgio Campeggio, qui abitante con la famiglia in via Croce di Malta, alunno della quinta classe elementare. Il Campeggio era stato sgridato dal padre e dal maestro per la sua poco brillante pagella, epperciò si è allontanato dalla famiglia che pratica il piccolo commercio di ferri vecchi. Poichè il ragazzo aveva già aiutato il padre in questo suo lavoro, la famiglia pensò al primo giorno che egli si fosse allontanato per recarsi a vendere del ferro, ma il giorno seguente informava la questura della scomparsa.

Si pensa che il Campeggio si sia diretto verso Lucca, dove si è costituito ai carabinieri. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Tenta uccidere il padre a colpi di accetta

Messina, 4 marzo.

Un grave fatto di sangue è avvenuto alle 13 di ieri nelle campagne di Militello Rosmarino. Certo Sidoti Antonino, tornava dalla campagna diretto verso casa portando sulle spalle un fastello di fascine.

Il ritorno del lavoratore era stato notato dalla moglie la quale si disponeva a muovergli incontro per aiutarlo; ma intervenne il figlio Antonio che le disse di starsene a casa, chè avrebbe pensato lui. Infatti, il giovane si avviò rapido verso il padre, gli si avvicinò ma, come fu giunto a qualche passo di distanza, levò una scure e colpì alla testa il padre il quale, stramazzò a terra sanguinante.

Il Sidoti Antonio, poco dopo si è costituito ai carabinieri. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Forzata una cassaforte al Tribunale di Roma

Asportata una somma rilevante di denaro di cui l'esatta cifra è ancora da accertare

Roma, 4 marzo.

Un audace furto è stato commesso nel primo pomeriggio di oggi nell'ufficio protesti cambiari del Tribunale di Roma che ha sede al Palazzo di Grazia e Giustizia. Ignoti ladri dopo aver scassinato la porta dell'ufficio si sono introdotti all'interno e, forzata la cassaforte, hanno asportato una somma rilevante di denaro.

Il furto è stato commesso nell'ora di chiusura pomeridiana, dalle 14,30 alle 15,30 circa, ed a scoprirlo è stato un carabiniere che si trovava a passare per il corridoio del palazzo a quell'ora deserto. L'ufficio era stato messo a soqquadro: i cassetti delle scrivanie aperti, fogli di carta erano sparsi per tutto il pavimento della stanza. Un disordine che dimostrava quanto gli sconosciuti avevano frugato nervosamente e freneticamente. Nella parete di fondo la cassaforte aperta e vuota.

Pochi minuti e giungevano sul posto i funzionari della Squadra Mobile e della polizia scientifica che iniziavano le indagini e gli impiegati dell'ufficio i quali, attraverso lunghi conteggi, cercano tutt'ora di accertare la cifra del denaro mancante. Il direttore ha, infatti, dato disposizioni affinchè venissero controllate tutte le cambiali pagate, quelle ancora da pagare e il denaro riscosso nella giornata.

L'ufficio cassa dei protesti cambiari detiene nei giorni successivi alla fine di ogni mese rilevanti somme di denaro. Per un vero caso, anzi per una provvidenziale misura precauzionale, il capo dell'ufficio aveva depositato stamane presso la cassa generale del Palazzo di Giustizia venti milioni, non stimando prudente custodirli nella piccola cassaforte a sua disposizione. Vi aveva lasciato solo sette od ottocentomila lire in denaro spicciolo per dar modo agli impiegati addetti allo sportello di poter distribuire i resti nelle prime ore di lavoro.

Due scosse di terremoto registrate a Roma

Roma, 4 marzo.

Pochi minuti prima di mezzogiorno due lievi scosse di terremoto, di cui la seconda più sensibile, si sono registrate nella Capitale, senza però provocare danni di sorta.

Il terremoto ha avuto il suo epicentro proprio a Roma. Secondo i tecnici esso si sarebbe esteso in direzione del mare, verso Anzio, ma per un raggio inferiore ai venti chilometri.

Secondo i dati rilevati dall'Istituto Nazionale di Geodesia, che ha sede alla Città Universitaria, le scosse verificatesi stamane sono valutabili per intensità al quarto grado della «scala Mercalli», cioè ad un grado relativamente basso, corrispondente ad un fenomeno di lieve entità.

Secondo le registrazioni, la prima scossa sismica si è verificata alle ore 11,48'42''; quella successiva, più intensa, alle 11,56'25''. Quest'ultima scossa ha avuto la durata di 3 secondi ed ha provocato un certo panico in alcuni quartieri.

Il patetico messaggio d'un suicida per amore

Boedighers, 4 marzo.

L'agricoltore Francesco Vigliono di Francesco, di anni 34, nato a Tolone e residente a Roccaforte Mondovì, frazione Lurisia, è stato trovato questa mattina impiccato in casa ad un palo della alta tensione, in località Montenero. Il movente è stato trovato scritto su un biglietto che il suicida aveva nel taschino della giacca. Il biglietto dice: «Ho promesso di amarti con tutto l'affetto fino alla morte e non mentisco ed offro a te la vita. Ancora un lenero bacio. Buona fortuna». La destinataria è una signorina di 23 anni che abita in una casetta vicina al paese dove è stato trovato l'impiccato. La polizia gli aveva scritto, giorni addietro, che riteneva opportuno di troncare ogni rapporto, ma il Vigliono, innamoratissimo, partiva dalla Francia — sembra da Marsiglia — e veniva a togliersi la vita proprio davanti alla casa della donna amata.

ULTIME DI CRONACA

Uno straccivendolo sfigurato da una forte scarica elettrica

Con il viso orrendamente sfigurato da una vasta e profonda ustione, con le braccia e le gambe piagate un uomo è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale delle Molinette con prognosi riservata. Egli era rimasto vittima d'un incidente quasi incredibile.

Si tratta di Carlo Maiocco di 52 anni, senza fissa dimora, che da qualche tempo trovava alloggio presso uno stallaggio di via Tunisi. Per campare il poveretto era solito recarsi presso i luoghi ove solitamente vengono scaricati i rifiuti e qui frugava alla ricerca di rottami di ferro, di stracci, di cartaccia.

Martedì poco dopo mezzogiorno egli transitava con un sacco a spalle in via San Francesco da Paola: qui veniva attratto dalla lunga distesa di macerie che ancora si trova sull'area già occupata dal Politecnico.

Ad un tratto, mentre frugava nei cavacieli, egli urlava contro un filo: purtroppo quel filo ancora era alimentato dalla corrente elettrica. Lo sventurato veniva colto da una terribile scarica. Con un urlo rimaneva all'indietro svenuto. Nessuno lo aveva visto, nessuno era presente. Per più di mezz'ora il Maiocco giaceva a terra inerte. Poi gradatamente si riprendeva, raccoglieva il suo sacco e quindi si trascinava in strada. Di qui, penosamente, raggiungeva via Tunisi. Terribili le sofferenze del poveruomo che tuttavia non pensava nemmeno a recarsi in ospedale. Alla sera, anzi, andava a far cena in un'osteria alla mensa dei frati di via Genova. Alla notte però veniva colto da una fortissima febbre, in seguito alla quale ieri mattina non era in grado di alzarsi. Il Maiocco doveva chiedere soccorso.

Alcuni dipendenti dello stallaggio di via Tunisi accorrevano al suo giaciglio e restavano addirittura inorriditi dinanzi a quelle ustioni. Essi provvedevano a chiamare un'autolettiga con la quale lo straccivendolo raggiungeva l'ospedale delle Molinette. Le sue condizioni, nonostante le cure del caso, si mantengono molto gravi.

Suicida per amore a Milano

Milano, 4 marzo.

Una ragazza di 19 anni, Maria Rosa Bonfanti, abitante in via Ponte Seveso 43, si è suicidata questa mattina gettandosi dal quarto piano della casa in cui abita. Il gesto disperato è stato compiuto per amore. La ragazza, infatti, aveva avuto una violenta discussione con il fidanzato, Giuseppe Cavallaro, di 21 anni, che abita in via Ponte Seveso 41, e che è stato arrestato per omicidio volontario.

Maria Rosa Bonfanti, dopo la discussione, è salita in casa e si è gettata dalla finestra. Il suo corpo è caduto sul cortile dello stabile, dove è stato subito raccolto da alcuni inquilini. Trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, la ragazza è morta poco dopo il ricovero.

Un'altra vittima della neve

Bolzano, 4 marzo.

Un'altra vittima della neve: Giuseppe Pichler, di 45 anni, di Vipiteno, è stato travolto da una valanga mentre si trovava in località Rio Bianco, in Val Ridanna. Il Pichler, che era partito per la caccia, è stato ritrovato dopo lunghe ricerche.

Un'altra vittima della neve

Bolzano, 4 marzo.

Un'altra vittima della neve: Giuseppe Pichler, di 45 anni, di Vipiteno, è stato travolto da una valanga mentre si trovava in località Rio Bianco, in Val Ridanna. Il Pichler, che era partito per la caccia, è stato ritrovato dopo lunghe ricerche.

E' mancato improvvisamente, munito dei Conforti religiosi

Mario Zaglio

di anni 49

Esempio di rettitudine e di operosa bontà

Straziati lo comunicano agli amici e conoscenti: la moglie Luisa Ferraro; il figlio Guido con la moglie Tina De Paoli e l'adorato Marcellino; la cognata Maria Villard; i cognati Bruscolo con la figlia Elisa (Buenos Aires); i nipoti Enrico e Gloria Villard; la cognata Natalina; zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente alle ore 10,30, partendo da via Matteo Pescatore 2.

Torino, 4 marzo 1953.

La famiglia De Paoli prende parte all'immenso dolore per la perdita del caro e indimenticabile MARIO.

La Ditta Mario Zaglio - Commercio Materiali Edili - Torino, annuncia con dolore la repentina scomparsa del suo Titolare.

La Ditta Mario Zaglio - Filiale di Lucerna San Giovanni partecipa al dolore della famiglia per la morte del suo Titolare.

La Ditta G. F. Imbriee - Agnelo della S. p. a. F.lli Branca - Distilleria - Milano, comunica la improvvisa dipartita del suo Titolare sig. MARIO ZAGLIO.

La Société des Ciments Vicat - Grenoble, prende parte al lutto della famiglia per l'improvvisa morte del suo Agente generale per l'Italia sig. MARIO ZAGLIO.

La S. p. a. Industriale Calce si associa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del suo Agente per il Piemonte sig. MARIO ZAGLIO.

La Compagnia Generale Macchine partecipa la morte del suo Concessionario per il Piemonte sig. MARIO ZAGLIO.

Gli Impiegati della Ditta Mario Zaglio: Borello, Balmas, Pellizzari, Fassino, Ferraris, Visca, con le rispettive famiglie, si associano al profondo dolore per la dipartita del loro Titolare, raro esempio di rettitudine e di paterna bontà.

L'Associazione Commercianti di Torino annuncia con dolore la repentina scomparsa del signor MARIO ZAGLIO, Presidente del Sindacato Mater. da Costruzione.

Partecipano al lutto le famiglie: Aristide Borrione, Ernesto Casartelli, Francesco Deandie, G. B. De Ambrogio, Michele Ferrara, F.lli Gabba, Angelo Garigliо, F.lli Giacomasso, Adelfo Giusti, Fiaravanti Giustelli, Giuseppe Martinelli, Carlo Michetti, Alberto Neirotti, Benedetto Pastore, Adolfo Pigella, Franco Rigamonti, Mary Scarrone, Giuseppe Serra.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Bolzoni

Ex-Maresciallo CC. RR.

Lo piangono le moglie Margherita Gilardi, i figli Italo e Ottavio, il fratello Beniamino, l'affezionata nipote Rosalia che l'ha amorevolmente assistito, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 16 partendo da via San Francesco da Paola 12.

Torino, 4 marzo 1953.

L'avv. Guglielmo Fasulli, direttore dell'Istituto di sorveglianza privata «Argus», annuncia con dolore la perdita del fedele ed affezionato collaboratore PIETRO BOLZONI.

Impiegati e Dipendenti tutti dell'Istituto «Argus» annunciano addolorati la perdita del loro comandante PIETRO BOLZONI.

La famiglia Merra si unisce al dolore della famiglia Bolzoni per la perdita del caro congiunto.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima bella di

Onorina Palladino nata Adriano

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, la mamma, la suocera, le sorelle, il fratello, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai vicini di casa che amorevolmente si prestarono. I funerali avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare n. 193. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' deceduto il 27 febbraio

Giovanni Tagliano

Ex-capitano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Elena Gerbi, la figlia Anna Maria col marito dott. Mario Vigitello e figlio Gigi, la sorella, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giuseppe Torta.

Vallenera, 5 marzo 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Mergando

di anni 63

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, sorelle, fratelli, cognato, nipoti e parenti tutti e l'affezionata Nela Musso. I funerali avranno luogo in Cuorgnè venerdì alle ore 11,30. Non fiori ma opere di bene.

Cuorgnè, 4 marzo 1953.

7-3-1945 7-3-1953

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa, papà, mamma, zii e parenti tutti, ricordano agli amici e a quanti lo conobbero, il

S. TENENTE AVIERE

Dott. Alfredo Negri

Messa solenne in suffragio verrà celebrata sabato 7 marzo alle ore 10 nella chiesa di S. Francesco da Paola in via Po 16.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'

Avv. Francesco Naita

la famiglia, con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. Sabato 7 marzo, alle ore 9, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Campana n. 8, e lunedì 9 marzo in Piovà Massaia verranno celebrate Messe in suffragio.

Con un continuo rimpianto nel cuore, la moglie ed i familiari del

Geom. Anacleto Morra

Lo ricordano nel quarto anniversario e, quanti l'amarono, affinchè vogliano unirsi a loro in preghiera di suffragio.

Torino, 6 marzo 1953.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Giovanni Griffa

la moglie e figlio Enzo, con uguale dolore, con infinito rimpianto Lo ricordano a chi gli volle bene.

Torino, 5 marzo 1953.

I familiari del

PORTA

Pinot Casalegno

ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore. Un particolare ringraziamento porgono al prof. dr. Giovanni Massa ed al dr. Angelo Scaglia, che con cuore amico e valentia di medici ne alleviarono la sofferenze, ed alle care Tina e Dory Rnaita, che amorevolmente l'hanno assistito. Messa di trigesima martedì 10 marzo — ore 9,30 nella parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone 16).

Commosse per la dimostrazione di cordoglio tributata all'indimenticabile

Pietro Lombardo

le famiglie Lombardo-Modellina Decarolli, Bonin, Francisconi, Farrero, Ciaretta ringraziano, commosse, tutti coloro che hanno preso viva parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa della Santissima Trinità (via Garibaldi 6) alle ore 8 del giorno 24 marzo.

ANGEL HA DETTO...
MAMBO o SAMBA?
NO GRAZIE, HO SCELTO L'AMORE

PROTON
preparazione jodo-fosfo-ferruginosa utile ai ragazzi indebolliti dalla crescenza e dall'affaticamento scolastico.
(491)

7,02 7,03 7,01 7,04 7 7,05
Impossibile riaddormentarsi!
Destarsi è facile con qualunque sveglia, ma è altrettanto facile riaddormentarsi subito dopo, specialmente se si è andati a letto tardi. Ma ciò non succede più con l'*Acalex* a ripetizione, che suona ben 6 volte, finchè non azionate il alenziatore. Ricordate, *Acalex* corazzata, nichelata, con suoneria intermittente e continua. Costa L. 3.200 (dazi esclusi).
VEGLIA
L'OSIGNOLO DELLE SVEGLIE

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni a cura 8-12; 16-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, occ. Per informazioni gratuite scrivere,

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-104 — TORINO

Studio Medico Specializzato
VENE ULCERE VARICOSE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 5, t. 527-426
Telef. abitaz. 527-424 - Ore 9-12, 14-19

MARIO Togal
INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE
In tutte le farmacie

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE: nella causa di Giuseppe Pugno titolare del marchio del liquore «ACQUA DEL PO», difeso dall'avv. Angelo VILLA contro Ditta la Florida e Ditta Soave con sentenza 15 marzo 1952, relat. FIDDI, ha respinto il ricorso contro la sentenza 25-11-1949 della CORTE D'APPELLO DI TORINO est. Dr. MANFREDINI, che confermava la seguente sentenza del TRIBUNALE DI TORINO 21-1-1949 est. Dr. A. GALANTE GARRONE la quale:

Dichiara che l'uso della dicitura «PO» e «

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minima in parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'esser corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/90031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra fede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 50 — per ogni dieci gruppi —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono esigerne il ritiro dietro addizione della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono trapiate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIATO vendita commissionaria condensatori elettrici « Ducati-Pirelli », via Carlo Alberto 28. Galeotti tel. 43-893, 47-492.

ACQUISTO cassa occasione 2000 a 5, Scrivere casella 5159, SPI, Torino.

AFFETTATRICI, lucidatrici automatiche « Vittoria », tritacarni, macchine caffè elettrici, torrefattrici. Piazza Repubblica, 6, telefono 58-377. 19615.

AFFILATRICI, lame! De Bernardi, ilustratori Gerbetti, reticelle senza cravatta, elettrici a rulli. Frenatrici verticali, presse, trapani, torni revolver, Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. Manuel, via Nizza 183. 20412

BANDA stagnata litr 140, vendo. Perotti 5, Milano. 3322

BILANCE, bilici, comuni ed automatici, servizio bollature, noleggio pesa bambini, Balmas, Bellezia 16, telef. 524-679.

BILICI automatici a Ricevitore A e altri originali germanici, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 558-798. 1128

BRODDE acciaio speciale, misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Taxoni 98.

CALIBRATURA richiedetela stagionatura rimettiamo misuratore metallico al Regolatore, preso consegna domiciliare, massima sicurezza, rapida consegna. Laboratorio Galvanico, tel. 781-956. 42321

CONDE rame isolato, materiale stagno radiocentro, macchinario elettrico. Sgaravatti, Cigna 5, telef. 21-300. 271

CROMATURA a spessore alberi a gomito mandrini, pistoni, stampi, cilindri, ecc. Industria Galvanica, via A. Cecchi 32. Telefono 26-764. 41722

DENTI parlite lamiere ferro 5/10, 12/15, 20 mm. Parma 1.

DRESATRICE, torni, piallatrici, rettifiche, punzoe, limatrici, ecc, vendiamo. A. Maraglio 61. 42792

EMBA, frullini accurate modelli ritenti. Prezzi convenientissimi. Richiesta, S. Maurizio 12. 20436

LAMIERE per copertura alcuzate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1.

L'INFORMATORE per l'industria e commercio, organo ufficiale della « Fides », Abbonamenti abbinati ad inserzioni e bollettini informazioni assistenza legale gratuita. Recapito Torino. Telef. 883-847.

MATTONI misti vendonsi mai cambiati. Telefonare 694-696. 42441

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Laporta. Telefono 393-372. 18602

OCCASIONE, manifatturiere Stigler, portata kg. 1500, vende Gay, Taxoni 98.

OCCASIONE vendo, cambio con valore, alesatrice cilindri Benco W. 85, banco e bielatrice, rettifica volata. Telefonare ore pasti 75-147. 42363

PIANTE frutticose, viva! pregel vendo a prezzi di assoluta concorrenza. Telefono 588-856. 85318

SALDATRICI elettriche ecco, puntatrici, trasformatori, motori, frantoi di odontoiatrici motori, occasione vendesi, compresi, affinati, ripassati. « Pulpo », Parma 24. Telefono 26-000. 85466

TORNIO revolver semiautomatici barra 36 barra 25 motorizzati funzionanti, vendo, vercelli, via Giovanni Trevisanino 58, Torino. 20415

TUBI diametro 200 saldati, rivestiti catrafiro e juta da ¼ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Taxoni 98. 18778

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CAFFE', Pettenacina, torrefatti ecomodi, prezzi imbattibili, Crimodo 12. Telefono 556-906.

GAS fornelli cucina riparazioni, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Nobile 5, telefono 86-834. 42429

OFFICINA meccanica magra lavori di stampatura, trancitura, minuteria metalliche, allestimento stampi. Tel. 833 139

SARTA sensi domicilio, eseguisce modelli. Telefono 524-997. 83797

VISITATE il negozio di poltrone, sofà, salotti, arredamenti: via Sacchi 26.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A disponente attività, rilevando quota 2.500.000: offresi seria redditizia sistemazione. Scriv. casella 5496, SPI, Torino.

AFFARONE, alimentario centralissimo, 5 camere alloggio, bellissimo vini, cedesi occasione. Bargigli, Lazzaro 29. 28553

AFFARONE! Causa divisione, urge cedere, eccezionalissima vini semiallumina, grande alloggio, 2.000.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2920

AFFARONE, cedesi laboratorio confezioni biancheria, alloggio, reddito netto mensile 600.000, ricchiesta 5.000.000. Affare, Giuseppe Verdi 21. 15493

AFFARONE cedesi negozio pelli, nove, coniugi. « La Commissaria », Arsenale 42.

AFFARONE! Lanzia, alloggio, ottima posizione, 2.800.000 vendesi. Telef. 72-766

ALASSIO, trattoria sul corso avviatissima redditizia cede, Agenzia Adelasia, Alassio. 20788

ALMA, commestibile ottimo stravasato vino abitabile, vendesi 800.000. Barbo, pago 50. 18414

APPORTANDO brevetti utilissimi pubblicità cerco serio lavoro, oppure cede. Scrivere casella 132 A, SPI, Milano.

APPORTANDO 4-5.000.000 e attività personale, chimico assicurato sana attività industria preferibilmente chimica. Pregasi dettagliare. Scrivere casella 78 S, Sarzana, Torino. 2542

ASSOCIEREBBE persona apporto capitale, affidando direzione amministrativa (ex-ferroviario Torino), massima serietà. Cavallero, Saluzzo 21. 320

AVVIATISSIMA sorveglianza attrezzata cedesi, licenziosissima posizione, ancheso alloggio. Campra, Lanzo 11. 241

AVVIATISSIMO bottiglieria bar centrali, periferiche con e senza alloggio, vendesi, Umanzania, Cernaia 27. 2194

AVVIATISSIMO abbigliamento confezioni signora bambino grossa e cedesi. Telefonare 524-374. 92483

AVVISATO commissionario ingrosso abbigliamento causa salute urge cedere. Barbieri, Rivoli 24. 42363

CAUSA decesso rimesta bottiglieria. Telefonare 630-738. 85141

CAUSA divisione eredità cedesi avviato negozio pluriennio pluriclasse commerciale. Garigliu, S. Tommaso 6.

CAUSA partenza cedesi piccola officina fabbro meccanico avviata centrale 600.000 trattabili. Telefonare 540-897. 42341

CAUSA partenza rimettesi a buon prezzo carrozzeria auto e verniciatura. Riviera ligure, vicino frontiera. Scrivere casella 2162, SPI, Torino. 82753

CAUSA trasferimento cede cartoleria tronco scuole, alloggio, 1.600.000. Arce, Giobertì 21. 15693

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere licitiamo. 11719

CEDESI avviato laboratorio cera, lucidi, prezzo inveniario. Telefonare 61-424.

CEDESI avviato negozio orologeria 700.000 trattabili. Telefonare 588-740. 42618

CEDESI bar centrale avviatissimo Rivoli ca 12.000, alloggio, 5.500.000. Arce, Giobertì 21. 19693

CEDESI bar torrefazione centralissimo. Telef. ecom. Canalone: 553-307.

CEDESI causa malattia officina autoriparazioni con rimessa corso Belgio 134.

CEDESI ebanisteria lucidata bibite, pianti, decorazioni, Buona posizione. Telef. 24.214.

CEDESI redditizio albergo ora e ancora quasi 12 camere, salotti, sala, garage, giardino, cortile, zona villeggiatura a passeggio Alta Val Tanaro. Scrivere casella 82182, SPI, Torino. 82182

CEDESI avviata merceria semidetta! 700.000 trattabili poco rilievo. Bramante 70.

CEDESI impresa merceria, assicurata centrale zona molto passeggio, 1.000.000. Telefono 527-957. 19699

CEDO avviato stravavissimo negozio pesticidi con alloggetto. Telef. 324-338.

CEDO negozio merceria, 900.000, solo privati Mellano, Legnano 28, int. 10.

CENTRALISSIMO magazzino mobili redditi modesti motivi salute, condizioni eccezionali, eventualmente vuoto. Telefonare 23-355 ore pasti. 2383

CENTRALISSIMO negozio abbigliamento signora, bellissimo lavoro, pochissima manifestazione. Scrivere casella 2118, SPI, Torino.

CERCO negozio merceria, 900.000, solo privati Mellano, Legnano 28, int. 10.

CERCO in gerenza negozio commestibili, dinghetta, dando massime garanzie. Telefono 551-125. 1209

CINEMATOGRAFO 300 sedute nella nuova vedesi 3.500.000. Barbieri, Bidone 24.

COMMERCIANTI! Per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi: Avenia, Carlo Alberto 4. 14948

COMPRO o affido convenientemente falegnameria, negheria con o senza macchinario anche superficie esperta minimo mq. 500. Precisare condizioni. Scrivere casella 6234, SPI, Torino. 82351

COSTITUENDA società diffusione rinomate unne vegetali, rimunerazione medico-farmaceutica, esperto amministratore (quota 18.000.000), possibilità ampio serio sviluppo nazionale, forte reddito. Indirizzo capacità, referenze prim'ordine. Riservatezza. Scrivi casella 1287, SPI, Torino.

DISPENSERIO importante formulario pubblicità cerco serio lavoro, oppure cede. Scrivere casella 6246, SPI, Torino. 82196

DROGHERIA attrezzatissima, angolare, forte lavoro, grande alloggio, cedesi occasionalissima 2.500.000. Prana, Mercanti 3. 1507

DROGHERIA moderna avviata cedesi con alloggio. Corso Alberi 61, Asti. 92004

ESERCENTI Per nuove drammee lucidi rivolgetevi specialista Cabotti, via Cavalcanti 2. 302

FARMACIA rurale, Piemonte, mercato settimanale affittasi vendesi. Scrivere casella 3163, SPI, Torino. 82023

FARMACIE, laboratori medicinali, magazzini specialità: compro-vendita, consulenza, Studio « Zeo », Barbaroux 27.

FARMACISTI, vostre colleghe trovia farmacie comprese. « Al », Arsenale 9, Genova. 2334

FERRAMENTA gerenza cerco, garanzia. Scrivere casella 2116, SPI, Torino.

IMPORTANTE negozio ferramenta, casalinghi centrale, cedo causa salute 2.500.000 in blocco. « La Piemontese », Nizza 17.

LATTERIA con muri vendo. Tel. 295-303.

LATTERIE, pollaterie, pensioni commerciali, qualunque lavoggio, Sartiliamoni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

LAVANDERIA (unica nona) reddito garantito. Cedesi causa discordia: 1.700.000 (facilitazioni). Cavalieri, Saluzzo 21.

LITOGRAFIA avviatissima completamente attrezzata cedesi, Torino, non speculati. Scrivere casella 8236, SPI, Torino.

MACAZZINO commercio lanieri, taglio su misura accetterebbe poco attivo apportando capitale. Scrivere casella 3180, SPI, Torino. 82176

MUCA, N. Quintino 19, telefono 44-497: rimessa/elementi: ordinano rateizzazione rateizzo. 82788

NEGOZIO centrale angolare eleganti tre vetrine, telefono, luce, forza, riscaldamento centrale particolare. Modernissimo impianto illuminazione con apparecchiatura avveniente tre camere e bagno cedesi urgenza, richiesta minima. Tel. 527.688.

NEGOZIO licenza ingrosso e minuto carta, cartoleria, cedesi, Telefonare 551-985.

OCCASIONE offresi semi-attrezzata cedesi fino mite. Telefonare 73-169, mattino.

OFFRESI impiego a persona colta non a disdegno seria ditta appetendo cauzione, preliminari annotini. Scrivere casella 6227, SPI, Torino. 82902

PANETTERIA [illegible], lavorazione 2 quintali negozio, forte vendita pasticceria, alloggio, cedesi 4.500.000; altra, 3 quintali, 3.000.000. Agevolazioni. Prana, Mercanti 3. 1337

PANETTERIA forno elettrico kg. 200, allaggio, cede 7.500.000 causa cognato. Per informazioni rivolgersi via San Francesco da Paola n. 14. 83258

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitandole. Cavalieri, Saluzzo 21. 19283

PRIVATO buon commercio cerca 800.000 buon interesse garanzia macchinario. Scrivere casella 2091, SPI, Torino. 83261

PROFUMERIA centralissima forte reddito cede 3.500.000. Demonetti, Giolitti 4.

RIMETTESI avviatissimo centrale bar con alloggio, lavoro 35.000, reddito sicuro. Scrivere casella 2127, SPI, Torino.

SPENDITA pane chilogrammi 12, alloggio, cedesi 4.500.000; altra 70 chilogrammi, moderna, 2.500.000. Prana, Mercanti 3. 1337

SALUMERIA attrezzatissima 40.000 giornaliere cedesi 7.200.000. Parmense d'Asseo 1. Pertica. 83275

SALUMERIA primaria attrezzatissima, chiusa causa decesso, vendesi, persona conoscenziosissima. Rivolgersi Spinoglio, corso Rosselli 54, pasticceria. 456

SEMICENTRALE merceria, abbigliamento, cedesi. Telefonare 521-817. 82361

SIG e Immobiliari cercansi per costituire laboratorio per lancio prodotto farmaceutico alcuna affermazione anche internazionale. Documenti dimostrativi depositati presso notaio Torino. Scrivere casella 3004, SPI, Torino. 42270

SVENDESI negozio pellicciamiere merce laminati. Regina Margherita 24. 83287

TABACCHERIA privata, cerco, garanzia. Scrivere casella 2118, SPI, Torino.

TORREFAZIONE moderna, angolare, centralissima, forte lavoro, cedesi urgentemente motivi famiglia, 9.500.000. Prana, Mercanti 3. 1337

URGE cedere pasticceria dintorni Torino, alloggio, occasionalissima. Doperdi, Balme 20, Torino. 82396

VICCENTEMENTE vendesi oppure permuta persone compatronali mobi bottiglieria, emolumento. Telefono 30-428. 82469

4 CAMBI e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti pronti subito reddito 11%. Telefonare 527-831. 18466

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantadori: 553-307.

ABBIAMO alloggi liberi abitabili giugno 2-3-4 camere servizi, terme, bagno, ascensore. Corso Unione Sovietica angolo via Passalacqua, visibili dalle 16 alle 18.

ABBIAMO alloggi signorilissimi liberi ubicazione 4 a 7 camere, Cittaria angolo Tenivelli 12. Visibili 15-17. 82975

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, ingressi, magazzini semiliberati, Crocetta, Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 103

ABBIAMO posti terreno adatti industria o abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-936. 28557

ABBIAMO varie zone alloggetti camere tinello cucinino, facilitazioni pagamento, servizi provvisionalmente. Domus, Garibaldi 39. 1284

ABITABILE immediatamente alloggio 3 camere servizi, vendesi direttamente. Corso Monte Grappa 57. 42397

ABITABILE primavera vendiamo, corso Francia, alloggio 5 camere cucina, terrazzo, balcone, ascensore, 2.500.000. Domus, Garibaldi 39. 1284

ABITABILI subito vendonsi facilitando: negozi, alloggi signorilissimi 2 più camere servizi completi. Visite 14.30-17, corso Trapani 78. Telefono 46-524.

ABITABILI vendo ottimi alloggi doppi servizi, pavimenti lucidati pitonite, tre camere, cucina, bagno completo, terrazzo, ascensore, riscaldamento, 6.500.000. Telefono 772-807. 42162

ABITABILE subito vendonsi alloggi nuovi due camere cucina termobagno. Via 82-ha 14. Amministrazione Universal. Telefono 556-656. 18661

ACQUISTASI con mutuo permutando meravigliando avviatissima [illegible] moderna. Girardo, via Reinaudi 7, telefonare 551-718. 15621

ACQUISTASI interno cortile, mutuale mutuabile, maggiori terreno 800-700 mq. cc. situazione mediocre. Telefonare 40-178.

ACQUISTERei [illegible] periferia Torino. Domenici, Nizza 9, tel. 683-106.

ACQUISTERei causa negozio possibilmente centrali. Domenici, Nizza 9. Telefono 683-106. 2283

ACQUISTO contanti terreno comunale, semicentrale, cerna accreditabile, da fabbrica Fasc combinazione con proprietario impresa. Principessa Clotilde 44.

ADIACENZE Lanzia, Nizza 58, vendonsi alloggetti 2-3 camere, accessori, liberi 1.800.000, locatissimi 1.400.000. Visite 16-18. Telefonare 58-118. 18414

AFFARE redditizio, privato vende cessione [illegible] negozio, ufficio. [illegible]. 14776

AFFARONE! Alloggio 4 camere, cucina, bagno, lavoro particolare; prima piano; ascensore corso Duca Abruzzi; vendo, 4.200.000. Libero subito. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2921

AFFARONE! Cascina libera subito, due camere, cucina, vendo 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2921

AFFARONE prezzi popolarissimi vendo 2-3 camere. Visite 15-17. Gropello 21.

AFFARONE, villa patriata, piccolo negozi, frutteto, garage, colline torinesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.

AFFARONE! Alloggi liberi 600.000 numero termobagni accessori, via Rivalta ang. via Ciamas (Cavoretto), visibili pomeriggio. 844

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio due camere, ingresso, cucinino; disponibile giugno, 1.750.000. 2931

ALLOGGETTI occupati una, tre camere cucina termobagno, vendonsi contrattualmente. Corso Vigevano 58, visibili 17.30-19.30 via Ormea 101, facilitazioni. 20000

ALLOGGETTI nuovi con semiarredo adatti coppie signore vendonsi, via Assietta 40, visibili ore, prezzi via Pc. Rivalgerzi in cantiere.

APPARTAMENTO libero subito tre camere, cucina, servizi, terrazzo, accessori, autogarage, mezzo tasse, semiarredato, ne due corsi, vendo. Telef. 24-193, ore 12-13.

ATTREZZATO studio tecnico (funzione gratuitamente esso terreni anche anticipando contatti con massimo realizzo. Geom. [illegible] cen, via Cenia Verde 7, telefono 528-522. 18718

BARRIERA Milano, vendonsi alloggi di 2-3-4 camere, passaggio primi mutui. Via Montenero 7. 82241

BORDIGHERA, Agenzia Rigamonti vende casa primaria, villa ogni comfort, giardino, garage. Tre occasioni.

CASA 20-26 camere, terme, bagni, buona posizione, acquisto in proprio. Tel. 46-524.

CASA nuova 42 camere terme, bagno, forte reddito, vendesi 74.000.000 più metano 8, Paolo, cercasi opera affo. Bargigli, Lazzaro 29. 28636

CASA zona Francia 22 camere servizi vendesi per 64 camere vendesi troika direttamente 12 milioni. Telefonare 521-826.

CASA zona Francia, terme, bagni, 53 camere, vendesi, Telefono 66-757.

CASCINA 26 km. Torino, 14 giornata, reddito risibile 4.500.000; altra 19 giornate 6.000.000. Demonetti, Giolitti 4.

CASETTA libera 4 camere cucina cantina 2.500.000. Demonetti, Nizza 9.

CASETTA nuova 4 camere cucinino seminterrato adatto laboratorio, giardino, vendo 3.500.000. Demonetti, Nizza 9.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati mansi tre 2 camere servizi, comforts moderni, garage. Zone Bernini, San Paolo, piazza Rivoli, San Salvario, Lingotto. 512

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito, mansi in tasse, paramano. Visite 16-18, via Nizza 358 (Lingotto). 512

CAUSA trasferimento vendonsi alloggio libero 3 camere palchettate cucina, bagno completo, terme, accessorie 2.700.000 via Quarto Pretoria 3 (zona Francia) ore 15-17. 844

CEI, Re Umberto 18, cede centralissime visibile, palazzine, 600.000 comera, con rateazione totale pagamento 18638

CENTRALISSIMI locali ufficî vendonsi, via S. Quintino 4-bis. Visite 14,30-17.

CENTRALISSIMI garages vendonsi, affittansi via S. Quintino 4-bis. Visite 14,30-17

CENTRO S. Paolo alloggi 3-4 camere terme bagno, vendesi direttamente. Cantiere, Vigone 68. 42114

CORSO Marco-di angolo via Principe Tommaso 39, alloggio 185 mq circa, negozio angolare 133 mq circa libero o alloggi alloggi e mezzo negozi liberi abitacco, casa grande, eventualmente chiamata Professionista, Polenti, 42-0340 e 18649

CORSO Prestiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telef. 521-552.

CROCETTA, corso Galileo Ferraris, vendesi libero subito lussuoso alloggio 6 camere servizi mq. 260 più garage, lire 12.000.000, trattabili pari 43.000 mq. Telefonare 550-948. 1793

DEFINIZIONE [illegible] vendo poco prima muri negozio, retro 2 camere alloggio, liberi abitacco. Telefonare 550.667, ore ufficio. 83247

DEGNETTA Drali, corso Vittorio 21, vendo alloggi signorili liberi abitacco 2-3-4 camere terme, bagno. Via Bardonecchia 83, visite 16-18. 20256

DEGNETTA Olivero vende alloggio signorile 5 camere servizi cavalcavia corso Sommeiller. Telefono 726-529.

DEGNETTA Olivero vende alloggio libero 2 camere cucina terme bagno corso Svizzera. Telefono 558-329. 18718

DEGNETTA Olivero vende: San Paolo alloggi occupati 1-2 camere terme bagno, altri stabile Dora 1-3 camere servizi terme bagno. Telefono 558-329.

DEGNETTA Olivero vende oppure cambia con alloggi liberi lotto terreno corso Grosseto. Telefono 558-329. 18718

IMPRENDENTE benissimo Vostri capitali acquistando nostri alloggetti liberi via Principe Tommaso 12 milioni. Telefonare 521-826.

CASA nuova Francia, terme, bagni, 53 camere, vendesi, Telefono 66-757.

CASCINA 26 km. Torino, 14 giornata, reddito risibile 4.500.000; altra 19 giornate 6.000.000. Demonetti, Giolitti 4.

CASETTA libera 4 camere cucina cantina 2.500.000. Demonetti, Nizza 9.

CASETTA nuova 4 camere cucinino seminterrato adatto laboratorio, giardino, vendo 3.500.000. Demonetti, Nizza 9.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati mansi tre 2 camere servizi, comforts moderni, garage. Zone Bernini, San Paolo, piazza Rivoli, San Salvario, Lingotto. 512

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito, mansi in tasse, paramano. Visite 16-18, via Nizza 358 (Lingotto). 512

CAUSA trasferimento vendonsi alloggio libero 3 camere palchettate cucina, bagno completo, terme, accessorie 2.700.000 via Quarto Pretoria 3 (zona Francia) ore 15-17. 844

CEI, Re Umberto 18, cede centralissime visibile, palazzine, 600.000 comera, con rateazione totale pagamento 18638

CENTRALISSIMI locali ufficî vendonsi, via S. Quintino 4-bis. Visite 14,30-17.

CENTRALISSIMI garages vendonsi, affittansi via S. Quintino 4-bis. Visite 14,30-17

CENTRO S. Paolo alloggi 3-4 camere terme bagno, vendesi direttamente. Cantiere, Vigone 68. 42114

CORSO Marco-di angolo via Principe Tommaso 39, alloggio 185 mq circa, negozio angolare 133 mq circa libero o alloggi alloggi e mezzo negozi liberi abitacco, casa grande, eventualmente chiamata Professionista, Polenti, 42-0340 e 18649

CORSO Prestiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telef. 521-552.

CROCETTA, corso Galileo Ferraris, vendesi libero subito lussuoso alloggio 6 camere servizi mq. 260 più garage, lire 12.000.000, trattabili pari 43.000 mq. Telefonare 550-948. 1793

DEFINIZIONE [illegible] vendo poco prima muri negozio, retro 2 camere alloggio, liberi abitacco. Telefonare 550.667, ore ufficio. 83247

DEGNETTA Drali, corso Vittorio 21, vendo alloggi signorili liberi abitacco 2-3-4 camere terme, bagno. Via Bardonecchia 83, visite 16-18. 20256

DEGNETTA Olivero vende alloggio signorile 5 camere servizi cavalcavia corso Sommeiller. Telefono 726-529.

DEGNETTA Olivero vende alloggio libero 2 camere cucina terme bagno corso Svizzera. Telefonare 558-329. 18718

DEGNETTA Olivero vende: San Paolo alloggi occupati 1-2 camere terme bagno, altri stabile Dora 1-3 camere servizi terme bagno. Telefonare